

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Premi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 380 (festivi L. 450) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 200 - Redazionale e cronaca L. 500 (festivi L. 600) - Avvisi economici: premi in testa alle rubriche. IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5388): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col. Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.200) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col. Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.500) - Copie arretrate al doppio

«NON SARA' BREVE» E COSTERA' MOLTO SANGUE IL QUARTO CONFLITTO TRA ARABI ED EBREI

INCURSIONE ISRAELIANA SU DAMASCO NEL SINAI GUERRA DI LOGORAMENTO

**Tel Aviv affida le sue «chances» all'aviazione, che martella altri obiettivi in Siria e in Egitto
Stallo nel deserto, su una linea che corre a circa 6 km dal Canale - Elogi di Israele al nemico**

Allarme aereo al Cairo

Tel Aviv, 9. La quarta guerra arabo-israeliana «non sarà breve» e costerà molto sangue: questa è la amara constatazione che si può fare, a conclusione della quarta giornata di accente battaglie sui due fronti lungo i quali israeliani da una parte, siriani ed egiziani dall'altra continuano ad affrontarsi con un impegno e uno spiegamento di forze eccezionali. La guerra continua e si inasprisce, coinvolgendo le popolazioni civili: oggi l'aviazione israeliana ha bombardato la capitale della Siria, Damasco, colpendo obiettivi non militari e provocando gravi distruzioni soprattutto nel quartiere delle ambasciate (il centro culturale sovietico è stato raso al suolo, e secondo alcune fonti trenta persone vi avrebbero perso la vita); altri obiettivi sono stati centrati dagli israeliani in Siria e in Egitto, dove anche Heliopolis, alla periferia del Cairo, è stata bersagliata.

Israele ha affermato che i bombardamenti aerei sono stati effettuati per rappresaglia contro gli attacchi compiuti dai siriani con missili «Frog» contro insediamenti israeliani, nel Nord del paese; ma è certo che i raid degli aerei con la stella di David segnano un grave e pericoloso sviluppo del conflitto, e forse testimoniano di un certo nervosismo provocato negli alti comandi ebraici dall'accesa, inattesa resistenza opposta dagli eserciti arabi, soprattutto nel Sinai. Qui, si può dire, i combattimenti dei primi tre giorni si sono ormai trasformati in una guerra di logoramento: Israele ammette di aver dovuto abbandonare gran parte della famosa linea difensiva «Bar-Lev», situata a ridosso del Canale, e anche di aver subito la perdita di «un numero non indifferente» di aerei; a quanto pare, il fronte nel Sinai si è ora stabilizzato lungo una linea che corre a circa 5-7 chilometri dal Canale, e da parte israeliana l'iniziativa, più che alle forze terrestri, viene lasciata all'aviazione.

Migliore per Israele sembra la situazione nel Golan, dove ormai le forze ebraiche sarebbero riuscite a respingere i siriani fino alla linea di tregua del 1967; tuttavia, anche in questo settore, per ammissione del gen. Yariv, assistente del capo di stato maggiore, «Israele non è riuscita a infrangere il nu-

cleo dell'esercito di Damasco» (pur infliggendo «un duro colpo» alle forze arabe). Sempre secondo Yariv, un elemento che potrebbe avere imprevedibili sviluppi nell'evoluzione del conflitto, è rappresentato dalla presenza di «elementi stranieri» che forniscono consigli e assistenza alle truppe egiziane e siriane: Yariv non ha chiarito a chi si riferisce con l'espressione «elementi stranieri», ma sembra evidente che egli abbia voluto denunciare la presenza di esperti sovietici nei due paesi arabi, esperti che — ha detto — hanno «un grosso peso» nella guerra contro Israele.

L'episodio bellico principale della giornata odierna è stato il bombardamento di Damasco: ne riferiamo in dettaglio in altra parte di questa pagina, ma occorre qui ricordare che, secondo fonti siriane, esso ha provocato gravi perdite umane e distruzioni, soprattutto nel quartiere diplomatico della capitale siriana; sempre a detta di Damasco, quattro degli aviogetti attaccanti sono stati abbattuti, e due piloti catturati e sottratti a stento alle ire della folla. Secondo Tel Aviv, invece, gli aerei israeliani non hanno colpito obiettivi civili (ma fotografie e testimonianze oculari smentiscono tale tesi), limitandosi a martellare il quartiere generale dell'esercito e dell'aviazione, alla periferia della capitale.

Gli aerei di Israele hanno inoltre colpito l'industria di petrolio e impianti per la produzione di elettricità nella regione di Homs, nella Siria centrale, e un'importante stazione radar in Barouk, sul monte Libano. In Barouk, gli aviogetti ebraici hanno bersagliato due aeroporti militari, a El Mansoura e a Kishnia, spingendosi anche su Heliopolis, all'immediata periferia della capitale; non sono stati resi noti particolari su questa incursione, ma si sa che, nel corso della giornata, per due volte anche al Cairo sono risuonate le sirene d'allarme, senza tuttavia che alcun aereo nemico si spingesse nel cielo della capitale.

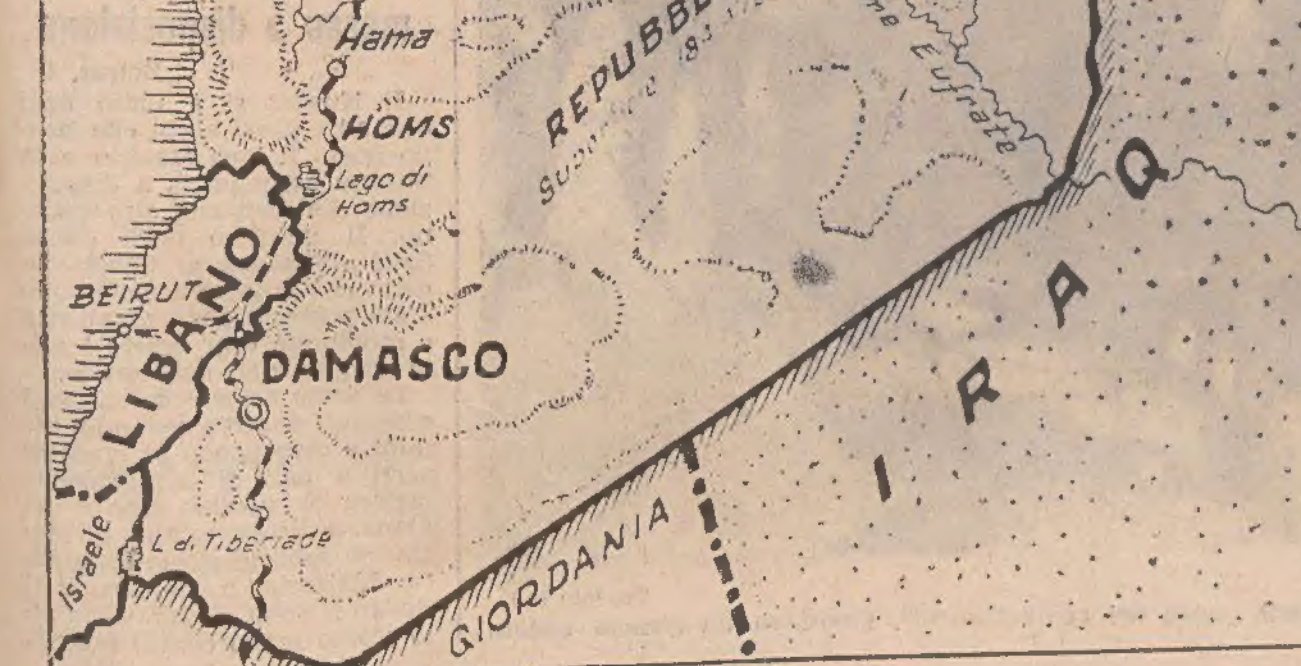
Per quanto riguarda la situazione sul fronte terrestre, dai numerosi corrispondenti bollettini di guerra diffusi oggi dai belligeranti, sembra che la situazione si possa riassumere così: nella penisola del Sinai, gli israeliani prestano una linea che corre in media da cinque a sette chilometri a Est del Canale, fronteggiando la fanteria e i mezzi corazzati egiziani; nel Golan, le forze di Israele prestano una linea corrispondente all'incirca, alla vecchia linea di tregua. Sempre sul fronte settentrionale, a Nord di Kuneitra, è stato contenuto un contrattacco siriano (ma Damasco afferma che la conquista di questa città, la più importante fra i centri urbani delle alture del Golan, è imminente), mentre presso El Rom è stato evitato un tentativo dei siriani di far penetrare in linea truppe elicotteristiche.

Che la situazione non volga decisamente a favore di Israele, nonostante la massiccia controffensiva ebraica, lo ha confermato il comunicato numero 22 del comando delle forze armate israeliane, che ha lanciato un massiccio attacco contro i nostri difese conati del fronte. Il comunicato aggiunge: «Le nostre difese conati del fronte», il comunicato aggiunge: «Le nostre difese conati del fronte», il comunicato aggiunge: «Le nostre difese conati del fronte».

14.14 — Damasco: Un portavoce siriano annuncia che aerei israeliani hanno bombardato obiettivi civili a Damasco e a Hama. Il portavoce precisa che sei «Phantom» hanno attaccato la capitale alle 12.10, e che quattro di questi aerei sono stati abbattuti dal sistema di difesa aerea siriano.

17.38 — Il Cairo: Il comunicato numero 22 del comando delle forze armate israeliane annuncia che aerei nemici hanno lanciato un massiccio attacco contro i nostri difese conati del fronte. Il comunicato aggiunge: «Le nostre difese conati del fronte», il comunicato aggiunge: «Le nostre difese conati del fronte».

23 — Damasco: La Siria annuncia che le sue forze «sono sul punto di riconquistare la città di Kuneitra», la più importante delle alture del Golan. In un comunicato diffuso da Damasco, i siriani affermano che l'incursione aerea degli israeliani su Damasco e su Homs, è stata «un tentativo infruttuoso di indebolire il morale delle nazioni».



Damasco — Edifici sventrati dalle bombe israeliane, durante l'improvvisa incursione compiuta ieri mattina dai «Phantom»

Accesa polemica all'ONU per il duro raid sulla Siria

**Il delegato sovietico Malik abbandona la seduta del Consiglio di sicurezza in segno di protesta
per i russi morti a Damasco - Kissinger invita l'URSS a un atteggiamento costruttivo e responsabile**

New York, 9. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito nuovamente questa sera, per esaminare il problema del Medio Oriente, anche se non si riuscivano finora a trovare elementi che facciano pensare ad un accordo tra le grandi potenze per intervenire in favore della fine delle ostilità.

Il delegato francese, Louis de Guiringaud, ha esordito con un discorso nel quale ha denunciato il «complotto» di Israele, e ha chiesto che il Consiglio si occupi di «un semplice ordine di cessazione del fuoco, e si assuma veramente le sue responsabilità».

L'oratore ha ricordato poi il bombardamento di Damasco, che da «un rilievo drammatico» al dibattito, esprimendo le proprie condoglianze alla delegazione sovietica per le vittime russe del bombardamento.

Era stato il delegato dell'U.R.S.S. a denunciare il bombardamento israeliano su Damasco in termini violenti definendolo «un atto barbaro e da gangster».

Prendendo la parola al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'ambasciatore sovietico Jacob Malik ha reso noto che stando a fonti non ufficiali gli aerei israeliani hanno distrutto le ambasciate di dieci paesi e che nella sola ambasciata sovietica sono rimaste uccise trenta persone.

Quando, più tardi, il delegato israeliano, ha iniziato la replica, la delegazione sovietica ha abbandonato l'aula.

Nell'abbandonare la riunione del Consiglio di sicurezza l'ambasciatore sovietico Malik ha detto: «L'Unione Sovietica non desidera udire scuse dal rappresentante di assassini e di gangster internazionali». Quando Malik ha abbandonato l'aula in essa sono risuonati applausi da parte del pubblico e di alcuni membri del Consiglio di sicurezza.

Peraltro dopo essersi assentato per una mezz'ora Malik è rientrato e ha ripreso il suo posto nella sala del consiglio dopo che l'ambasciatore israeliano Yosef Tekoa aveva dichiarato che «se non fosse per la Unione Sovietica il Medio Oriente potrebbe essere oggi in uno stato di pace invece che di nuove sofferenze e spargimento di sangue».

In precedenza un portavoce del governo americano aveva dichiarato che il conflitto arabo-israeliano non ha ancora assunto una svolta decisiva e che non ci sono segni che l'Unione Sovietica si adoperi per limitare i combattimenti. L'atteggiamento di Mosca è considerato un elemento chiave per lo sbocco conclusivo del conflitto: secondo i funzionari americani, data la situazione, l'incontro sarebbe avvenuto presto. D'altra parte Gromiko è stato a lungo occupato da una visita a Tokyo, e non ha partecipato all'incontro.

In verità l'atteggiamento dell'Unione Sovietica nel grave conflitto che ha incendiato il Medio Oriente, è quanto mai strano e contraddittorio. Una fonte diplomatica ha dichiarato oggi che i siriani sciatori arabi e Mosca hanno sollecitato un incontro col ministro degli esteri sovietico Gromiko, e che 24 ore dopo sono tornati in attesa di una risposta. Secondo la stessa fonte diplomatica, la mancanza di risposta aggiunge un sentimento di confusione tra i diplomatici stranieri a Mosca, che cercano d'individuare l'esatta posizione assunta dall'URSS di fronte al nuovo conflitto. Altro elemento che aggiunge incertezza è che la Tass non ha pubblicato il messaggio di Breznev a Bumeitien, nel quale si esortava la Algeria a combattere accanto

all'Egitto e alla Siria contro Israele. La richiesta degli ambasciatori arabi non aveva carattere di urgenza, ma essi ritenevano che, data la situazione, l'incontro sarebbe avvenuto presto. D'altra parte Gromiko è stato a lungo occupato da una visita a Tokyo, e non ha partecipato all'incontro.

Gli organi d'informazione sovietici peraltro — sempre secondo informazioni da Mosca — non hanno pubblicato finora nemmeno l'annuncio della Cass Bianca secondo il quale Nixon si è messo in contatto con Breznev.

Continua così con intensità ma senza apparente successo lo sforzo diplomatico di Nixon per spegnere l'incendio mediorientale. Non c'è nemmeno stato un consenso tra i cinque membri del Consiglio di sicurezza sulla formula di un appello alla tregua. Russia, Cina e Francia hanno respinto ieri sera l'idea americana di un ritorno arabo alle linee armistiziali del 1967, cioè quella da cui è partito l'attacco di sabato 6.

Paralizzato dalle divisioni interne, il massimo organo delle Nazioni Unite ha ripetuto stasera il tentativo di trovare un accordo, ma già nelle prime ore della sera la previsione di un nuovo insuccesso era unanime. Un pessimismo profondo prevale fra gli osservatori circa una prossima fine delle ostilità. Gli esperti militari americani affermano che Israele, Egitto e Siria hanno subito perdite gravissime, le più severe in 25 anni.

Henry Kissinger (è la sua prima crisi nella sua nuova veste di segretario di stato) ha detto che la guerra in Medio Oriente è il banco di prova del concetto globale di distensione tra Est e Ovest.

Kissinger ha avvertito che le relazioni russo-americane potrebbero essere messe in pericolo se i russi non agiranno responsabilmente in Medio Oriente. «Noi ci opporremo a una politica estera aggressiva. La distensione non può sopravvivere all'irresponsabilità in qualsiasi regione, incluso il Medio Oriente», ha detto ieri Kissinger in un discorso.

Il segretario di stato ha detto poi che l'amministrazione Nixon non ha mai coltivato illusioni di sorta circa il sistema sovietico ed è per lui motivo che gli Stati Uniti mantengono una forte potenza militare e una difesa elastica.

«La coesistenza per noi continua ad avere un preciso significato — ha osservato Kissinger — noi opponiamo al tentativo di qualsiasi paese di conquistare una posizione di predominio, sia globalmente sia regionalmente. Noi resisteremo a qualsiasi tentativo di sfruttare la politica di distensione per indebolire le nostre alleanze. Reagiremo se l'attenuazione della tensione verrà usata come copertura per esacerbare conflitti in favore di crisi internazionali».

L'Unione Sovietica — ha aggiunto ancora Kissinger riferendosi chiaramente anche al Medio Oriente — non può trascurare questi principi in qualsiasi area del mondo senza mettere in pericolo l'insieme delle sue relazioni con gli Stati Uniti.

La guerra tra Israele e gli stati arabi non si combatte solo sul canale di Suez e sulle alture del Golan ma anche tra le organizzazioni sioniste e pro-arabe negli Stati Uniti. Ci sono stati sporadici incidenti nelle manifestazioni degli ultimi tre giorni, ma l'arma principale è la campagna per la raccolta di fondi. A New York lo «United Jewish Appeal» informa di aver raccolto dallo scoppio delle ostilità, sabato scorso, 130 milioni di dollari in buoni del tesoro e contanti da devolvere allo stato ebraico che deciderà come impiegare il denaro. Durante la guerra dei sei giorni del 1967 furono raccolti in USA a favore di Israele 175 milioni di dollari. Si prevede che tale cifra verrà stavolta superata.

Dalla parte araba (ma la sproporzione, numerica e di censo, è enorme) va segnalata l'iniziativa del ministro degli Esteri, M. M. Mehdi, segretario generale del Comitato per le relazioni arabo-americane. Egli ha proposto alle compagnie petrolifere di versare dieci milioni di dollari per contribuire alla propaganda sionista in America.

Vittime e distruzioni nella capitale siriana

Uccisi anche trenta cittadini sovietici?

Damasco, 9. Volando a bassa quota, attraverso le difese aeree siriane, i caccia israeliani hanno bombardato stamane Damasco, la capitale della Siria, che conta 840 mila abitanti: vi sono state gravi distruzioni e perdite umane fra i civili; sono stati rasi al suolo il centro culturale sovietico (secondo la testimonianza di un giornalista americano, corrispondente della CBS), trenta persone vi avrebbero perso la vita, tra uomini, donne e bambini, e almeno una decina di altri palazzi, situati specialmente nel quartiere delle ambasciate. Gravemente danneggiati sono rimasti l'ospedale «Al-Sharq», la sede dei sindacati dei medici, la facoltà di magistero, il ministero della difesa, il comando dell'aeronautica e la sede della radio. Sono certamente perite sette persone: un ufficiale norvegese «osservatore» dell'ONU, Tjors Waag, sua moglie e la loro figlia, la signora Bhattacharya, moglie di un esperto della FAO, la signora Parvis, moglie di un esperto pakistano dell'OMS e

due dei suoi figli. Numerosi anche i feriti, forse addirittura un centinaio.

L'attacco non è stato preceduto da alcun allarme aereo; data l'ora (le 12.10 locali) il centro della città era gremito, in particolare da quanti si recavano a far compere nei negozi nel bazar. L'attacco è avvenuto talmente di sorpresa che le autorità non hanno avuto il tempo di mettere in allarme la popolazione: quando i «Phantom» israeliani sono giunti nel cielo di Damasco e hanno iniziato i loro attacchi a bassa quota, le strade del centro della capitale siriana sono state teatro di scene di terrore: la gente ha cominciato a correre in tutte le direzioni in cerca di riparo.

E' la prima volta, nell'attuale conflitto, che gli israeliani bombardano Damasco; nella «guerra dei sei giorni» si limitarono a bombardare l'aeroporto, che dista sedici chilometri dall'abitato. Questo pomeriggio, al posto di frontiera con il Libano di Jdeidat sono arrivati una ventina di familiari dei diplomatici polacchi a Damasco; la moglie di un funzionario dell'ambasciata, la signora Marta Serwie, ha detto singhiozzando: «Ho visto tanti morti e feriti. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

Il primo segretario, Hodorek, che ha accompagnato i profughi, ha detto che l'ambasciatore polacco a Damasco, Bohyn, è rimasto ferito leggermente da frammenti di vetro. Il funzionario ha detto: «Tutte le porte e le finestre dell'ambasciata sono state divelte da una bomba che ha colpito una casa vicina. Sono state danneggiate anche molte case. E' stato terribile». I profughi apparivano ancora in stato di choc.

SEMPRE PIÙ CRISTIANO IL CONFLITTO NEL M.O.

La quarta guerra

Primo interrogatorio

ESCALATION AEREA

Tentare un'indagine tecnico-militare — ancora con molte incognite — del quarto conflitto arabo-israeliano è più difficile che impegnarsi in un discorso politico in cui responsabilità e contrasti forniscono materia abbondante e opinabile. Già dire come e quando finirà questa guerra è un azzardo, perché il valore militare delle truppe potrebbe essere inficiato da soluzioni diplomatiche, oggi avvertibili. L'avventura militare, questa volta più che nei conflitti precedenti, è a senso unico. Sono gli egiziani e i siriani, ad avere imboccato una strada di cui non si vede il fondo. Gheddafi, se ne è accorto e lui, il propinquo libico della guerra santa, resta alla finestra senza emozionarsi dei primi successi arabi che Marte elargisce a chi prende sul campo l'iniziativa.

Sorprese, però, che questa sorpresa si sia realizzata da un esercito che può vantare un'organizzazione informativa tra le più efficienti al mondo. Tel Aviv sapeva, si dice, e si scrive, ma non ha voluto turbare l'opinione internazionale con una nuova azione preventiva che si sarebbe facilmente etichettata con il marchio dell'aggressione. E' possibile, ma non si spiega ancora il ritardo di 48 ore nell'impiego coordinato delle truppe, tenuto conto che Israele è permanentemente in stato di allarme. Nella battaglia delle Ardenne (dicembre 1944-gennaio 1945) le truppe americane impiegavano due settimane a fronteggiare, contenere e respingere l'offensiva tedesca malgrado gli Stati Uniti fossero in guerra da tre anni. Quarant'ore, quindi, possono apparire poca cosa, ma indubbiamente il ritardo, in questa guerra, è un azzardo che la chiamano gli israeliani, è possibile solo a chi attacca per primo.

Lo strumento bellico arabo, seconda novità, si è rivelato più efficiente del previsto, meglio organizzato, più temuto. Al Cairo si dice che ciò è merito dei giovani ufficiali e del nuovo capo di stato maggiore che, pur assecondando schemi e dottrine d'impiego di marca sovietica, ha voluto studiare altre possibilità. In questa guerra di esperienza recente anche di altri paesi. Il largo ricorso all'impiego di elicotteri con truppe scese alle spalle dei capisaldi avversari, è più una copiatura delle tattiche israeliane che non una tattica sovietica. L'attacco egiziano portato sulla sponda orientale del Canale di Suez si è avvalso, nella prima fase, di truppe scelte trasportate attraverso la via d'acqua con mezzi anfibi. Da rilevare che i mezzi di materiale blindato sovietico, di cui l'esercito egiziano è dotato, è costituito da mezzi in grado di avanzare per via d'acqua senza predisposizione. I ponti sono stati lanciati più tardi, quando l'operazione vantava qualche testa di ponte e nei punti già protetti dall'altra sponda. L'aviazione israeliana è intervenuta in forze ma con ritardo. In sostanza l'esercito egiziano ha rivelato una capacità attiva di massa quale l'esercito israeliano, per diversa impostazione strategica delle sue forze, mantiene solo a livello di impiego di commando e di operazioni di limitata entità.

Non si può far diletto allo stato maggiore di Tel Aviv di un'elasticità mentale che ha già stupito l'opinione pubblica e proprio tenendo conto delle contromisure studiate dal generale Elazar e, ovviamente, dallo stesso ministro Dayan, la attuale situazione militare nel Sinai appare sconosciuta. In quel che possiamo considerare il punto «numero tre» delle eventuali previsioni da Tel Aviv, si fa riferimento, nei piani israeliani, a una ritirata nel Sinai, più esattamente nell'area di Damasco. La supremazia aerea resta un fatto sempre israeliano e i carri non muovono liberamente nel deserto se in cielo non vola la propria aviazione. La mossa più indovinata di Tel Aviv è stata proprio questa: guadagnare gli spazi aerei.

Così è stato fatto non solo nel deserto del Sinai che può essere vasto offer, in vero, solo tre direttrici di marcia (l'asse costiero dal Canale a Rafi, l'asse Abu Agila-Ketzio e l'asse Suez-Port Said-Egypt-Nakl-A-Tened-Quityah) e la micidiale strozzatura del passo di Mitla, ma anche sulle alture di Golan, al confine siriano-israeliano. Già al terzo giorno di guerra le brigate di Damasco si sono trovate, qui, ad attuare la manovra di contenimento della spinta avversaria attivando la linea fortificata realizzata secondo le direttive sovietiche. La manovra in contropuntata di Tel Aviv è su queste alture più accanita e più aspra, necessariamente più lenta almeno nelle prime ore ma anche più sostenuta nel tempo. Il sacrificio richiesto è massimo. Si dice che i siriani abbiano già impiegato mille carri armati, cioè due terzi della loro forza corazzata. Eppure lo sfondamento non c'è stato. Era prevedibile dal momento che il baluardo delle alture avrebbe spezzettato nell'episodio l'impiego dei mezzi corazzati, sfornando dalla loro efficacia costitutiva, quello dell'impiego a massa nel momento decisivo. Aviazione ed artiglieria israeliani sono stati sufficienti a contenere la pressione avversaria.

Nessuna guerra — ha scritto qualcuno — è mai simile. I piani, la dottrina, le previsioni sono necessarie come i punti di riferimento in topografia su cui tessere la rete delle operazioni, ma non bastano. Il capo militare non è solo un tecnico. A suo modo è anche un artista. Deve interpretare la situazione ed adeguarsi ad essa con rapidità di soluzioni adatte ed ispirate, senza timore ma con freddo calcolo delle novità al di fuori di manuali e schemi prefissati. Nel confronto con la guerra del 1967, questa di oggi appare rovesciata nei presupposti tattici. Sorpresa da parte araba, questa volta, e tentativo ormai abortito di applicare il concetto di guerra-lampo. Da parte israeliana cautela, affusolamento di riserve, prudenza. E' una fortuna per Tel Aviv che i suoi capi militari abbiano capito la novità: questa volta la fretta potrebbe essere nemica di Israele.

Si comprende la fatica e l'ansia con cui i paesi arabi, irretiti dal gioco micidiale delle grandi potenze, tentano di uscire dal loro lungo Medioevo, ma non è con la guerra, con il gioco d'azzardo che si esce da quel tunnel.

Fulvio Fumini



Tel Aviv — Un prigioniero appena catturato sul fronte di Golan interrogato nelle retrovie

LUNGA RIUNIONE INTERMINISTERIALE A PALAZZO CHIGI PRESIDUTA DA RUMOR

Per le pensioni più basse aumenti del 20-25 per cento?

Si tratterebbe di sette-ottomila lire in più al mese, con un onere per lo Stato di 1200 miliardi

Discussione con gli imprenditori per gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 9. Il presidente del consiglio ha discusso a lungo oggi il problema dell'aumento delle pensioni, prima con numerosi ministri, poi con gli esponenti del mondo imprenditoriale pubblico e privato, ma il lungo esame della questione non ha ancora permesso di definire un quadro esatto dei possibili miglioramenti. La complessità del problema è innegabile: da un lato il governo cerca di valutare le esigenze dei percettori di redditi più bassi, rispondendo anche alle sollecitazioni dei sindacati che condizionano a queste scelte il mantenimento di una posizione cauta nei confronti della collaudata governativa, dall'altro si tenta di evitare un intollerabile aggravio delle già disastrate finanze pubbliche.

Alla prevista riunione inter-

ministeriale presieduta da Rumor sono intervenuti i tre ministri finanziari La Malfa, Colombo, Giolitti, il ministro della difesa Tanassi, nella sua qualità di capo della delegazione socialdemocratica e i ministri del lavoro Bertoldi e dell'Industria De Michelis. Sul tema dell'aumento dei redditi di pensione, non sono state indicate cifre precise e definitive. Sono state formulate delle ipotesi che in linea di massima comporterebbero un aumento medio del 20-25 per cento. Si tratterebbe cioè di un aumento di sette o ottomila lire al mese con un onere globale per lo Stato di circa 1200 miliardi all'anno. Queste cifre vanno tuttavia prese col beneficio d'inventario perché i ministri finanziari non hanno voluto precisare l'entità dell'aumento.

Si è parlato anche dell'au-

mento degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione. Anche per queste due questioni si sarebbe prospettato un intervento finanziario misto in parte a carico dei datori di lavoro e in parte a carico del fondo sociale. Nel corso della riunione, Bertoldi e De Michelis, hanno insistito sulla necessità di agganciare le pensioni alla dinamica salariale. Vale a dire le pensioni dovrebbero aumentare in relazione al miglioramento della massa salariale. La Malfa, Colombo, e Giolitti, hanno però espresso le loro perplessità. Su questo punto perché il discorso è ancora aperto non essendo stata raggiunta un'intesa, ed è proprio questa una delle questioni che i sindacati definiscono essenziali.

L'aumento degli assegni fami-

liari verrebbe realizzato con la abolizione dei massimali. Come è noto oggi le imprese pagano ai dipendenti un tetto di un massimale, cioè non sul salario reale, ma su un salario inferiore. Abolendo i massimali i contributi sarebbero più alti. Nel pomeriggio, Rumor ha parlato con i ministri finanziari e i ministri del lavoro, dell'Industria e delle partecipazioni, ha ricevuto le delegazioni degli imprenditori. I rappresentanti dell'industria privata sono guidati dal presidente della Confindustria, Lombardi, quelli dell'industria pubblica dal presidente dell'Intersind Boyer. Era presente anche il ministro del Lavoro, il ministro del Tesoro La Malfa, interrogato in un'intervista sulla questione delle vertenze dei pubblici dipendenti, ha affermato che molte differenze continuano a esistere nel vasto campo del pubblico impiego, differenze corporativistiche.

M. A.

M. A.

MENTRE I DECRETI VANNO ALLE CAMERE

Restano «mobilitati» i dipendenti pubblici

Nuovi ventitré ritardi sull'assegno perequativo provocherebbero immediate azioni di sciopero

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 9. Si è riunita oggi la segreteria federale statale Gili-Cisi-Uri per prendere atto della decisione, da parte del governo, di presentare alle Camere i decreti concordati con i sindacati sul famoso assegno perequativo. Gli statali hanno deciso di rinviare in stato di mobilitazione (come si ricorderà la riunione era stata fissata per decidere uno sciopero nazionale qualora il governo non avesse presentato i decreti al Parlamento) in quanto a loro giudizio non sono chiari i motivi che hanno indotto il governo a rendere operativo solo oggi decisioni che il consiglio dei ministri aveva

già preso l'11 agosto scorso, quando tra l'altro, aveva assunto l'impegno di adottare la procedura d'urgenza per la approvazione dei provvedimenti. Gli statali, inoltre, sono stati concordi nell'affermare che se dovessero manifestarsi altri ritardi le federazioni si riconverrebbero per stabilire tempi e modalità delle azioni sindacali. Il ministro del Tesoro La Malfa, interrogato in un'intervista sulla questione delle vertenze dei pubblici dipendenti, ha affermato che molte differenze continuano a esistere nel vasto campo del pubblico impiego, differenze corporativistiche.

M. A.

SERRATO DIBATTITO ALLA DIREZIONE SOCIALDEMOCRATICA

SARAGA A PUNTA IL DITO CONTRO ORLANDI E TANASSI

L'ex presidente ha parlato di «malessere» esistente nel partito

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 9. Sotto accusa la linea di gestione del segretario del PSDI, Orlandi, nell'ampio dibattito svolto per tutta la giornata nella riunione della direzione del partito sulla base della relazione svolta ieri dallo stesso Orlandi. L'ex Presidente della Repubblica, Saragat, ha ampiamente sviluppato le sue critiche alla gestione di Orlandi e di Tanassi. Trascinandolo con sé la minoranza del PSDI nel suo discorso, Saragat ha sottolineato l'esistenza nel partito di un malessere che rivela la profonda diversità della situazione tra il momento in cui lo stato interno, tuttora vivente, venne adottato e l'attuale fase della vita del partito.

Lo statuto, introdotto dopo il fallimento della unificazione socialista, prevede l'elezione degli organi del partito con il si-

stema dello scrutinio segreto su liste aperte e con voto limitato al due terzi. «Oggi è necessario un cambio di passo», ha detto Saragat, «perché questo metro è l'unico che consente il confronto su posizioni politiche piuttosto che su lotte personali e che permette alle minoranze politiche di operare all'interno del partito». Saragat ha quindi attaccato direttamente Tanassi, senza nominarlo, dicendo che «non si deve confondere l'unità democratica con il patto confederale».

Di rimando a Saragat sono intervenuti Romita e Ferri. Insieme a Saragat infatti i leaders della minoranza del PSDI (30 per cento) contro la maggioranza di Tanassi e Orlandi (65 per cento) che conta anche sugli amici di Preti (15 per cento).

Romita ha proposto che il congresso del PSDI (in programma per febbraio-marzo) si tenga al più presto con le opportune modifiche dello statuto. Egli ha detto che dalle carenze di vertice del partito discendono le delusioni e la frustrazione degli iscritti, alimentate da una gestione di vertice incline più a considerare i problemi di potere che i grandi temi politici del Paese, scarsamente capace di sollecitare un impegno di approfondimento politico e di rinnovamento ideologico, terreno su cui il partito non può essere più passivo.

Un'interferenza, il cui cognome non può essere dato a causa dei severi regolamenti militari israeliani, ha detto di avere ricevuto l'ordine di mobilitazione per combattere. Si ha ragione di credere che alcune donne siano state cadute nei primi combattimenti di questa guerra. Insieme a loro sono stati trasportati in quell'ospedale. Tutto il personale sanitario vi lavora 12 ore al giorno. Durante le giornate grane cadono avari prestano servizio paramilitare negli ospedali. I feriti, aiutando talvolta gli uomini nelle mansioni di vedetta e di guardia.

Migliaia di uomini sono stati tirati fuori in cinque minuti dalle loro case dagli ordini di mobilitazione e inviati verso il fronte. Insieme a loro sono state chiamate molte mogli e sorelle. «Sono felice che mi abbiano chiamata — ha detto una giovane donna di Tel Aviv — ma è meglio che rimangano a casa. Tutti i miei amici sono sotto le armi. E' come una famiglia».

Nella prima guerra arabo-israeliana, nel 1948 (la guerra per l'indipendenza e la sopravvivenza) le donne combatterono al fronte. Fu il primo ministro Ben Gurion, fondatore dello stato israeliano, che ordinò che le donne non dovessero più combattere. Si ha ragione di credere che alcune donne siano state cadute nei primi combattimenti di questa guerra. Insieme a loro sono stati trasportati in quell'ospedale. Tutto il personale sanitario vi lavora 12 ore al giorno. Durante le giornate grane cadono avari prestano servizio paramilitare negli ospedali. I feriti, aiutando talvolta gli uomini nelle mansioni di vedetta e di guardia.

A. B.

Dalla prima pagina

to sfiora l'ex capo dei servizi d'informazione militare, gen. Herzog, il quale — rilevando il totale dominio israeliano dei cieli — ha però ripetuto che, se, ma che non sono uguali a quelle dei precedenti conflitti arabo-israeliani: gli arabi, infatti, hanno conseguito un vantaggio iniziale col loro attacco di sorpresa nella giornata di sabato (festività israeliana di «Yom Kippur», quando ogni attività era praticamente sospesa in Israele). Attualmente — ha detto Herzog — le due parti con trappole cercano di identificare qualche punto debole nelle difese dell'altra parte, e ciò spiega l'assenza di sviluppi sensazionali: da parte sua, ha concluso Herzog, Israele non intende limitarsi al recupero del territorio perduto, ma vuole essere certo che in avvenire non si ripeta più il tipo di situazione come quella attuale.

Un giornalista israeliano, il quale ha visitato il fronte del Sinai, ha detto che su quel fronte le forze di Israele sono impegnate in una delle più aspre battaglie della storia del paese: lo scontro non è affatto terminato, ma i comandi sono fiduciosi nella vittoria. Sempre secondo questa fonte, le truppe di Israele nel Sinai fronteggiano una grande forza di invadimento, di proporzioni finora sconosciute, eccezionalmente ben equipaggiata, con armi moderne e sofisticate.

«Non stiamo lottando con un nemico in fuga», ha del resto confermato Herzog — con un nemico che può essere sconfitto facilmente: lottiamo contro un nemico che, su entrambi i fronti, ha subito pesanti perdite, ma che non ha ancora lanciato nella battaglia il grosso delle sue forze. Herzog ha anche elogiato il comportamento degli eserciti nemici, che «da una parte combattono in modo ordinato e non hanno ancora dato prova di cedimento». Dalle dichiarazioni del portavoce militare israeliano si può chiaramente dedurre che non è stata ancora alcuna svolta decisiva delle operazioni belliche.

«Veniamo a notizie diffuse dal Cairo sugli sviluppi della guerra: oggi i bollettini egiziani hanno sostenuto che la avanzata araba nel Sinai è continuata senza sosta, e che le truppe di Sadat sono ormai penetrate nel deserto fino a una distanza di 15 chilometri dal Canale (dato che contrasta con le cifre fornite da Tel Aviv); che le forze egiziane hanno «distrutto» la 190.ª Brigata corazzata israeliana, catturandone il comandante Assaf Yaguri, che la testa egiziana ha affondato cinque motoveicoli israeliani e abbattuto quattro elicotteri di scorta, nel Mediterraneo; che, complessivamente, nella giornata di ieri, 102 carri e sei mezzi israeliani sono stati distrutti.

Roberto Perugini

IN MINIGONNA SUI DUE FRONTI O NELLE RETROVIE

Le donne israeliane nel nuovo conflitto

Si occupano dei servizi ausiliari, guidano le jeep, raccolgono i feriti e curano le trasmissioni - Ufficialmente, però, non sono in prima linea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Tel Aviv, 9. Le donne israeliane sono ancora una volta al fronte nel Medio Oriente, nella penisola del Sinai e sulle alture di Golan. I battimenti tra siriani e egiziani da una parte e israeliani dall'altra. Sono loro che effettuano i servizi ausiliari, portano le jeep, raccolgono i feriti e curano le trasmissioni. Si ha ragione di credere che alcune donne siano state cadute nei primi combattimenti di questa guerra. Insieme a loro sono stati trasportati in quell'ospedale. Tutto il personale sanitario vi lavora 12 ore al giorno. Durante le giornate grane cadono avari prestano servizio paramilitare negli ospedali. I feriti, aiutando talvolta gli uomini nelle mansioni di vedetta e di guardia.

timento vero e proprio, tuttavia, anche se il loro addestramento durante il servizio di leva è stato quello delle piccole armi individuali.

Nella prima guerra arabo-israeliana, nel 1948 (la guerra per l'indipendenza e la sopravvivenza) le donne combatterono al fronte. Fu il primo ministro Ben Gurion, fondatore dello stato israeliano, che ordinò che le donne non dovessero più combattere. Si ha ragione di credere che alcune donne siano state cadute nei primi combattimenti di questa guerra. Insieme a loro sono stati trasportati in quell'ospedale. Tutto il personale sanitario vi lavora 12 ore al giorno. Durante le giornate grane cadono avari prestano servizio paramilitare negli ospedali. I feriti, aiutando talvolta gli uomini nelle mansioni di vedetta e di guardia.

A. B.

una ventina di aerei nemici abbattuti da quattro piloti fatti prigionieri (complessivamente Egitto e Siria sostengono di aver messo fuori combattimento, finora, 173 aerei di Israele, la cui flotta aerea — secondo fonti militari neutrali — sarebbe formata da poco meno di 500 apparecchi).

Al quarto giorno della battaglia, sembra che l'esercito egiziano si trovi in una situazione abbastanza favorevole; qualunque sia la superficie della zona ricoperta dagli egiziani a Est del Canale è in ogni caso certo che gli egiziani sono in grado di assicurare un sufficiente traffico da una parte e dall'altra del Canale, per alimentare la loro battaglia. Gli egiziani sono evidentemente favoriti da alcuni fattori: la via d'acqua ha una larghezza che varia da

60 a 120 metri, il che significa che un ponte di barche rappresenta un bersaglio lungo un centinaio di metri e largo 5 o 6, mentre le zattere offrono un bersaglio ancora più piccolo, poiché possono effettuare la traversata in tre o quattro minuti.

Inoltre, il Canale è ben protetto, contro gli aerei che volano a bassa quota, dai missili terra-aria «Sam». Infine, in questa stagione le notti durano una dozzina d'ore e l'oscurità favorisce il traffico tra una riva e l'altra del Canale. L'obiettivo del comando egiziano sembra chiaro: esso sta sfruttando a fondo il vantaggio iniziale che gli è stato dato dal fattore sorpresa, per occupare la più vasta parte possibile del Sinai.

(Condensato)

Ansa - Afp - Reuter - Upi - Ap

IL CONFLITTO ANALIZZATO DA WASHINGTON

I missili rallentano la risposta israeliana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 9. Non sarà facile per gli israeliani ricacciare dal Sinai e dal Golan gli eserciti egiziano e siriano. E' questo il parere di alcuni esperti del Dipartimento della Difesa americana alla luce degli ultimi sviluppi del nuovo conflitto divampato in Medio Oriente. Se le truppe di Dayan riusciranno nel loro intento, esse dovranno pagare un altissimo prezzo, sostengono le fonti americane che non sono in grado di dire se la controffensiva di Tel Aviv abbia o meno raggiunto il suo punto culminante.

Le truppe israeliane procedono contro il nemico come pensavano ma sono in ritardo rispetto ai piani stilati dal comando di Tel Aviv. La resistenza opposta infatti sia dai siriani che dagli egiziani, come ha ammesso del resto stasera a Tel Aviv il generale Yaviv, è quanto mai tenace. A rendere più ardua l'impresa delle truppe di Tel Aviv è la possibilità che il nemico ha di utilizzare a sorpresa le sue difese di Bar-Lev. Gli egiziani hanno lanciato nel Sinai circa settantamila uomini e da sei a otto carri armati. Alcuni di questi carri sono stati distrutti. Gli egiziani hanno mezzo quanto mai potenti e veloci.

Secondo notizie giunte tramite canali del servizio segreto a Washington, gli egiziani sono penetrati nel Sinai lungo un fronte irregolare che va da otto a ventiquattro chilometri dal Canale di Suez e costringono gli israeliani, come ha esplicitamente ammesso stasera a Tel Aviv l'ex capo del servizio segreto israeliano generale Yaviv, ad abbandonare gran parte delle loro difese di Bar-Lev. Gli egiziani hanno lanciato nel Sinai circa settantamila uomini e da sei a otto carri armati. Alcuni di questi carri sono stati distrutti. Gli egiziani hanno mezzo quanto mai potenti e veloci.

Gli israeliani hanno sostenuto di aver distrutto i ponti eretti dagli egiziani da una parte all'altra del Canale, ma fonti americane sostengono che questi ponti non sono stati distrutti. Gli egiziani sono in grado di consentire il transito di uomini e di rifornimenti. Per quanto riguarda il Canale di Suez, gli egiziani hanno in grado di neutralizzare i missili terra-aria e i pezzi di artiglieria nemici sulla riva occidentale del Canale, l'esercito di Tel Aviv potrebbe tentare di isolare e imbottigliare le cinque divisioni egiziane che in quel momento si troveranno nel Sinai. Per quanto riguarda la battaglia sul fronte siriano, gli esperti americani ritengono che Damasco abbia lanciato nella battaglia cinque divisioni e circa ottocento carri armati. Le perdite delle unità corazzate delle due parti sono state ingenti. I siriani avrebbero perduto trecento carri armati contro i centocinquanta perduti dagli israeliani da sabato a lunedì sera. Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione nel Golan, essi sono legati alla eventualità che l'aviazione israeliana, impegnata con i «Phantom» e gli «Skyhawk», riesca a neutralizzare una forza corazzata che oggi sembra in grado di continuare a sostenere bene l'urto della controffensiva israeliana.

Fred Hoffman

(dell'A. P.)



Tel Aviv — Soldati israeliani, in una pausa dei combattimenti, guardano un siriano caduto

NEL MEDITERRANEO

Anche la «Guadalcanal» con la «Task Force» USA

Washington, 9

Il Pentagono ha comunicato che la portaerei «Guadalcanal» con a bordo circa due mila marinai americani, sta navigando nel Mediterraneo orientale. La nave si è unita alla «Task Force» comandata dalla portaerei «Independence», che si trova nel Mediterraneo circa 800 chilometri al largo della costa israeliana: ma la «Guadalcanal», che potrebbe essere utilizzata per evacuare i cittadini americani che si trovasse in pericolo, opera indipendentemente dalla «Independence».

(Ap)

OLTRE IL CANALE

MISSILI RUSSI «SAM-6»?

Beirut, 9

Il quotidiano libanese «Arab World» scrive oggi che gli egiziani sono riusciti a trasportare sulla riva orientale del Canale di Suez alcune batterie mobili di missili «Sam-6». Tutto lo sforzo egiziano si aggiunge al bollettino — verte attualmente sul trasferimento oltre il Canale di batterie fisse di missili «Sam-2» e «Sam-3». Il «World» indica che, secondo fonti diplomatiche, che il concentramento di bombardamenti israeliani su Port Said, ieri sera, si spiega senza dubbio con il trasferimento di missili che sono in corso. Il bollettino libanese osserva che, se gli egiziani riusciranno a installare batterie «Sam» oltre il Canale, la loro posizione ne sarà rafforzata, ed essi potranno minacciare seriamente la superiorità aerea israeliana.

L'Egitto e la Siria — aggiunge ancora «Arab World» — hanno ricevuto le migliori notizie dall'URSS continuerà a inviare loro materiale militare, comprendente in particolare missili «Sam» e aerei «MiG-21».

(Ansa - Afp)

ATOMICHE TATTICHE

nell'arsenale d'Israele?

New York, 9

Dal 1967 gli arabi hanno realizzato notevoli miglioramenti in campo militare ma Israele è ancora superiore in termini di competenza e capacità combattiva: per di più, esperti americani sospettano che gli israeliani abbiano una scorta di bombe atomiche.

Lo scrive oggi il «Daily News» di New York, in un dispaccio da Washington aggiungendo: «Nonostante i loro miglioramenti in questi sei anni, Egitto, Siria e i loro amici arabi non hanno colmato il gap con Israele quanto occorrerebbe in fatto di competenza e capacità combattiva. Questa è l'opinione di esperti militari americani. Le infusioni di materiale e addestramento sovietico non basteranno».

«Un qualche altro ancora — dice il «Daily News» — nessuno azzardare una parola di conferma, ma esperti americani ritengono che gli israeliani abbiano una scorta di bombe atomiche. Questa è l'opinione del chilothon, che solo per il caso che servano».

La rivista «Time», nel numero uscito ieri, ha scritto a sua volta: «La maggior parte degli analisti militari occidentali prevedono che Israele sconfiggerà le forze arabe combinate. Ma se dovesse trovarsi di fronte alla prospettiva della estinzione di questa nazione, l'opinione di esperti militari americani è che i suoi dirigenti potrebbero impiegare anche rischiando l'indignazione dell'opinione pubblica. Si ritiene che Israele disponga di una scorta di bombe di bassa potenza, nell'ordine del chilothon, che possono essere sganciate con aerei attrezzati in modo speciale».

(Ap)

OSSERVATORI DELL'ONU

«scomparsi» nel Sinai

Gerusalemme, 9

Si è appreso oggi a Gerusalemme che due osservatori militari dell'Onu, che si trovavano sulla linea di cessate il fuoco israelo-egiziano, sono scomparsi da sabato scorso: non si è potuto stabilire alcun contatto da quando è avvenuta la ripresa delle ostilità, con il loro posto di osservazione, situato in zona israeliana.

Delle 15 posizioni di osservazione dell'Onu lungo il Canale di Suez, le sette che si trovavano nella parte egiziana sono state evacuate e il loro personale trasferito al Cairo: alcune truppe egiziane in zona israeliana continuano a inviare rapporti al loro quartier generali.

(Ansa - Afp)

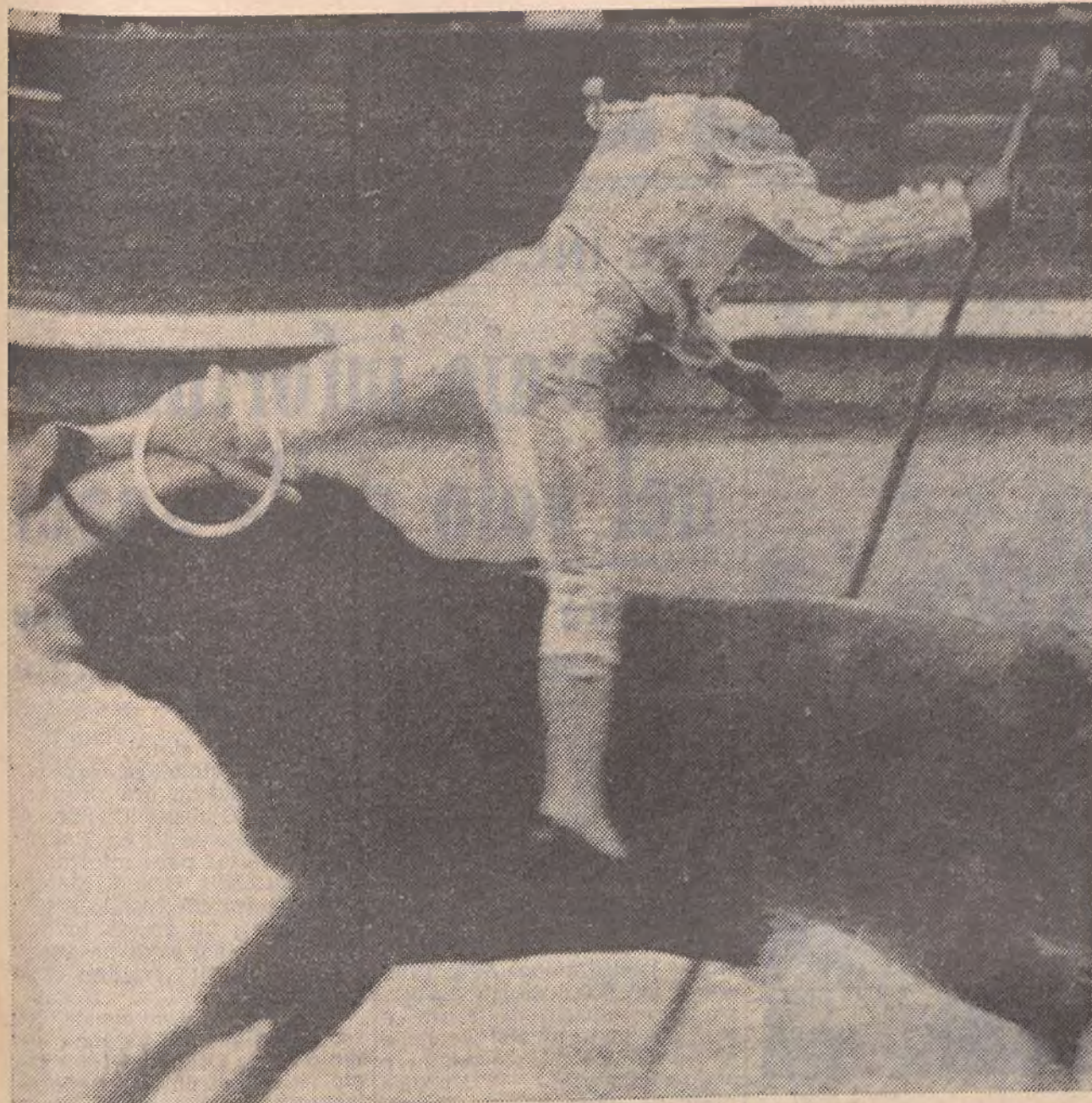
L'ESERCITO DEL KUWAIT

messo a disposizione

Beirut, 9

Il Kuwait si è unito oggi agli altri paesi arabi che hanno posto il loro esercito e la propria aeronautica a disposizione del comando siriano. Il ministro della Difesa Saad Abdallah al Sabah ha detto che le forze armate sono state poste in stato di allerta e mobilitate per essere inviate dovunque sarà richiesto.

Le forze armate del Kuwait consistono di circa settanta uomini e dispongono di circa 80 carri armati di fabbricazione inglese di vecchio tipo e indiana. La flotta è una flotta di caccia di fabbricazione britannica. L'Algeria, il Marocco e il Sudan si sono già associate allo sforzo arabo contro Israele.



Madrid — Questa volta è andata male ad Antonio Porras, celebre matador spagnolo, specializzato nel «salto de la Garrocha». Il toro l'ha incornato e seriamente ferito alla gamba

Tante storie a Milano

LA DIFFIDENZA non è mai le da cui si possa guarire o comunque ha sempre ricadute. Qualunque tipo di diffidenza, quindi anche quella per i libri di racconti. Il racconto, la short story, è un genere spinoso: se lo scrittore è uno che ha sul serio qualcosa da dire — ma non sempre tale felice eventualità si verifica — resta nel lettore l'amarezza di aver vissuto un'emozione piacevole in un tempo troppo circoscritto, in uno spazio troppo esiguo. Manca insomma la facilità dell'approfondimento ed è perciò facile che la narrazione resti come sospesa a pelo d'acqua. Pare che chi scrive pensi che non valga la pena di impegnarsi a fondo per poche cartelle. Ma con Carlo Castellana il discorso è diverso: il suo nome è già una garanzia. E' anche la schietta premessa ai ventotto racconti del suo nuovo libro, «Tante storie». «Io mi ero ripromesso, dice, di offrire un onesto trattenimento». Ma ci ha offerto, naturalmente, molto di più.

Castellana è figlio di uno di quegli incroci Nord-Sud che pare riescano tanto bene. Intelligenza più brillante, si dice, menti più aperte. Ma anche conflitto acutissimo, per chi lo sente, tra mondi diversi che solo di tanto in tanto trovano un modus vivendi in chi li ospita, mentre il più delle volte originano incongruenze e squilibri, insoddisfazione e rimpianti.

Forse per questo ci sono sembrati tanto vivi i pezzi autobiografici «I dolci di zia Grazia», «Viaggio di nozze», «Un lavoro in città». E' come il riemergere di un continente annegato, questo ritorno fatale del Sud nella vita così «milanese» dell'autore. Il Sud ignorato ed enigmatico eppure immediatamente intuito al primo approccio che ne viene, forse per strani effetti di cromosomi testardi, chissà. Castellana ce lo porge, questo Sud che ribolle in tanti di noi, evocandolo dalle tenebre dell'inconscio o dal sole abbacinante di un viaggio sbagliato. Lo ricerca, con pochi tratti, con la costruzione di qualche frase, con rapide note psicologiche ed un'acutezza esasperante. Belli questi tre racconti: secondo noi i migliori in assoluto.

«Tante storie» ha un sottotitolo: «la vita e l'amore a Milano». Milano è senz'altro il personaggio centrale del libro, tanto amata da far sorgere il dubbio che nella città si scorga soprattutto il simbolo della raggiunta emancipazione dal Sud mai del tutto lasciato anche se rinnegato più volte.

Milano: nebbia e toni di grigio, traffico e lavoro, inquietudine e superbia. Lo sfondo adatto agli adulteri, alle passioni, alla noia che Castellana descrive, sempre in prima persona. Anche nell'amore, gli uomini e le donne milanesi ci appaiono alla ricerca di un ritmo insostenibile; s'inseguono e si sfuggono con la caparbia che mettono nel recarsi in ufficio o in fabbrica; si stancano gli uni delle altre e viceversa ma sempre efficienti, attivi e sempre, alla fine sconfitti, sia quando tradiscono sia quando vengono traditi; sia quando amano sia quando non amano più. Delle

PER UNA LETTERATURA EUROPEA

Stuparich e Mazzini

«Per una letteratura europea» è il tema di una delle lezioni mazziniane finora inedite che Gianni Stuparich tenne nel 1957 a Trieste e che il Bollettino della Domus mazziniana di Pisa pubblica a cura di Anita Pittoni. Per Mazzini la letteratura era un'attività che integrava per chi vorrà inquadrare nella sua dimensione morale e nelle sue scelte culturali la figura dello scrittore e scoprire la coerenza della sua personalità e della sua opera sulla quale fino ad oggi ha prevalso l'interesse per lo scrittore e il romanziero.

Un'altra lezione di Giuseppe Mazzini è assai conosciuta: il breve saggio del 1829 sotto il titolo e la suggestione della Weltanschauung goethiana, essa rivela pur col suo tono a volte impreciso e vagamente vaticinante alcuni dei motivi fondamentali del suo pensiero. Per Mazzini la letteratura si identifica con la storia civile dei popoli e dei principi la conquista di una nuova umanità, rintracciata la loro ragione morale e acquistano il senso della loro missione. Un'altra lezione di civiltà che non poteva non suscitare la Stuparich per l'affinità profonda della sua disposizione spirituale con quel pensiero teso a un'apertura europea, spirituale con quel pensiero teso a un'apertura europea, spirituale con quel pensiero teso a un'apertura europea.

La lezione è introdotta da una presentazione curata da Anita Pittoni, assai puntuale e penetrante, nella quale la personalità di Stuparich è correlata tra il pensiero di Mazzini e quello dello scrittore ma anche e soprattutto il significato che Stuparich riesce a leggere in quelle pagine proiettandole sulla realtà della Trieste elaborata nel 1947.

Stuparich, dice Anita Pittoni, che fosse l'equilibratore in tutti i particolari si dibatteva la città, ed aveva progettato la stretta in cui si dibatteva la città, ed aveva progettato la stretta in cui si dibatteva la città, ed aveva progettato la stretta in cui si dibatteva la città.

Fabio Todeschini

IL NOSTRO REMOTO PASSATO IN UNA STIMOLANTE OPERA DELLO STUDIO L. S. B. LEAKEY

NACQUE NEL CONTINENTE NERO LA STIRPE DELL'«HOMO SAPIENS»

Si devono al celebre antropologo scomparso un anno fa le importanti eccezionali scoperte nella famosa gola di Olduvai che confermano ulteriormente le ipotesi di Darwin del 1859

Nel 1859, portando le sue prove a sostegno della tesi che l'uomo fosse parente stretto delle scimmie antropomorfe, il Darwin ipotizzava nell'«Origine delle specie» che un giorno si sarebbe potuto provare come l'Africa fosse stata il principale centro di evoluzione degli antichi primati, uomo compreso. Colui cui va il merito maggiore d'aver dimostrato come Darwin molto probabilmente avesse visto giusto anche in questa ipotesi è Louis S. B. Leakey, il famoso antropologo inglese scomparso un anno fa, autore di importantissime scoperte in Kenya e in Tanzania e che nel 1969 scrisse un prezioso volumetto — «La scoperta delle origini dell'uomo», apparso di recente nell'Universale Economica Feltrinelli a 1.000 lire — lavorando a quattro mani assieme a Vane Morris Goodall, una pubblicista specializzata.

Un'opera che — pur se pubblicata in Italia a quattro lunghi anni di distanza — mantiene ugualmente le sue qualità, riuscendo a fornire in appena 160 pagine un quadro, se non completo comunque assai ricco, dei progressi nelle ricerche sull'origine e l'evoluzione della nostra specie. Denso di notizie e informazioni, il libro — concepito inizialmente come ausilio per gli studenti — può tornare utile ad ogni lettore per avere un'informazione di base sull'argomento, oltretutto sotto la guida di chi conosce ciò che scrive per diretta esperienza. Ne viene fuori un mosaico affascinante in cui le varie scoperte s'inseriscono come altrettanti tasselli, fin da quando — all'inizio dell'Ottocento — s'iniziò a trovare nelle caverne utensili di selce, ornamenti, ossa d'uomini e d'animali, aprendo così un nuovo campo d'indagine alla nostra curiosità. Se nel XVII secolo si poteva ancora affermare che Adamo fosse nato non più di 6.000 anni prima dell'epoca attuale, queste scoperte cominciarono così a far retrocedere sempre di più le origini della nostra storia biologica, nonostante le pregiudiziali di ordine religioso. Nel 1848 veniva scoperto a Gibilterra un teschio umano che all'inizio del secolo si riconosceva come il primo resto documentato dell'uomo di Neanderthal, dal nome della grotta presso Düsseldorf dove alcuni ossa scoprono per caso nel 1857 alcuni resti umani, negli anni successivi studiati anche dal celebre geologo Charles Lyell e dall'ancor più celebre biologo Thomas Huxley. Una scoperta che sollevò scalpore, anche perché molti scienziati non erano disposti a credere che il mondo della preistoria avesse potuto essere popolato da differenti specie umane. Molti di essi continuavano quindi a considerare il cranio di Neanderthal come un esemplare patologico.

Da qui ebbe inizio una lunga storia di scoperte, fatta di crani spezzati, di mandibole, di denti, che permise a poco a poco la ricostruzione delle nostre origini, datandole a circa un milione di anni fa, quando il ramo filogenetico che doveva dare origine all'«Homo sapiens» si separò da quello delle grandi scimmie. Australopithecus, Pitecanthropus, Sinanthropus, Neanderthal, Combe-Capelle, Cro-Magnon, sono diventate così alcune delle tappe fondamentali attraverso le quali possiamo guardare in retrospettiva la nostra storia più remota, lasciando intravedere alla fantasia lotte feroce e drammatiche, come quella che — presumibilmente — segnò il passaggio dal Neanderthal al Cro-Magnon: «La storia dell'uomo di Neanderthal stava ora prendendo forma. Durante innumerevoli secoli del Pleistocene inferiore egli sembrava aver dominato con successo la desolata scena europea battagliando con gli orsi, con le iene e i leoni, per il possesso delle grotte e degli anfratti rocciosi di cui necessitava per proteggersi dal duro clima. Circa e quel tempo, stavano arrivando nell'Europa Occidentale le razze di Cro-Magnon e di Chancelade, e le testimonianze di cui disponiamo indicano che entrambe erano superiori al neanderthaliano nel fisico e nell'intelligenza. Gli scienziati perciò incominciarono a chiedersi se quest'ultimo fosse stato eliminato dai nuovi arrivati nel possesso delle grotte e degli anfratti rocciosi, oppure se i neanderthaliani fossero stati respinti nelle aperte tundre dove erano destinati a morire a causa del clima rigido. L'opinione generale, in ogni caso, era che la razza di Neanderthal, una volta trovata in lotta con un popolo più avanzato, rapidamente fosse venuta meno e avesse finito per scomparire completamente. La precedente idea che l'uomo di Neanderthal potesse essersi evoluto nell'«Homo sapiens» fu

generalmente abbandonata, ed egli incominciò a essere considerato solo un ramo laterale estinto della famiglia umana». Né, in questo «tourbillon» di scoperte, mancarono i dibattiti e le polemiche accanite, come quelle che si accentrarono fin dal 1912 attorno ai resti dell'uomo di Piltdown per concludersi appena nel 1953, quando fu accertato senza possibilità di dubbio che si trattava di un falso clamoroso, costruito mettendo assieme un cranio umano con una mandibola di scimmia.

Intanto, fin dal 1920 erano iniziate le ricerche di Leakey nell'Africa Orientale, e quando la fortuna e l'intuito lo portarono assieme alla moglie e al figlio nella gola di Olduvai in Tanzania, allora i resoconti delle sue scoperte cominciarono ad apparire sempre più di frequente, rimbalzando dalle pagine di «Nature» a quelle di «Science», rivoluzionando molte delle nostre precedenti concezioni. Tra l'altro, la scoperta fatta 10-15 anni fa di resti dello Zinjanthropus accanto a quelli di esseri molto più vicini all'uomo attuale, potrebbe provare — anche se non tutti gli specialisti sono d'accordo — come all'inizio del Pleistocene, 400 mila anni fa, fosse esistito contemporaneamente più di un tipo di ominide da uno dei quali ebbe origine l'uomo attuale (e vien subito da chiedersi se quelle differenti specie del genere «Homo» fossero interfeconde, perché allora potremmo pensare che fin dall'inizio non sia mai esistita una razza umana «pura»).

Se queste scoperte nel continente africano hanno arricchito di nuovi orientamenti le ricerche antropologiche, Leakey scarse le ricerche negli altri continenti, scrivendo che egli studi attuali in America sembrano orientarsi a determinare un'epoca dell'insediamento umano in quel continente molto più remota di quanto si potesse finora pensare. Alcuni efo-

tivamente credono che un ominide primitivo, forse anche una qualche forma di «Homo erectus», possa essere penetrato in America durante il Pleistocene medio, nello stesso periodo in cui vi entrarono gli antenati della pecora dalle grandi corna, del bison, della capra di montagna e di altri mammiferi asiatici, i quali certamente attraversarono il ponte terrestre esistente dove oggi vi è lo stretto di Bering.

La conclusione del libro assume quasi il valore di testamento scientifico di Leakey: «Vi sono ancora immensi vuoti nella nostra conoscenza dei primi stadi dell'«Homo sapiens». Risolvere questi problemi richiede una pazienza senza fine, molto tempo, e adeguati appoggi finanziari; ma non vi è dubbio che il compito ne vale la pena e che coloro che lo intraprendono ne riceveranno in cambio qualcosa di indimenticabile. Essi saranno ricompensati ampiamente dal fatto di sapere d'aver aggiunto qualcosa alla conoscenza complessiva di come l'uomo è diventato uomo».

Fabio Pagan

LIBRI RICEVUTI

Bettino Craxi: Socialismo e realtà (Sugarco ed., 147 lire, L. 1500). Un libro scritto da chi ne sa qualcosa e Bettino Craxi, uno dei giovani leaders del socialismo italiano, scrivendo questo «Socialismo e realtà» ha certamente, come si può dire, colmato un vuoto che mancava da tempo. E' infatti, dopo aver ricoperto vari incarichi e funzioni in seno al partito socialista, dal '69 egli è di quel partito vice-segretario nazionale.

«In questo volume — scrive Virgilio Baglioni nella sua ampia prefazione — il lettore troverà una selezione di interviste e di articoli dell'on. Bettino Craxi e il testo di alcuni discorsi che Craxi ha pronunciato in varie occasioni in Italia e all'estero e nel corso del recente dibattito congressuale del PSI».

Ed è per Craxi affrontare in maniera precisa, con una visione concreta e con un tono saccente i tanti problemi e temi di politica nazionale e internazionale e l'esperienza e la precisazione del ruolo del partito socialista, dei suoi rapporti nell'ambito della sinistra italiana e con le altre forze democratiche laiche e cattoliche. Ed è in questo contesto quanto mai interessante e vivo che Craxi, la cui posizione politica è allineata nella tendenza autonomista che si ispira alla figura di Pietro Nenni, muove il suo discorso attraverso una lunga serie di capitoli, ventitré in tutto, che affrontando del tema di estrema attualità politico-sociale, il chiarimento, ripercorrendo le tappe di un dibattito tendente al rinnovamento del bagaglio ideologico socialista da un lato, mentre dall'altro il riferimento del bagaglio ideologico socialista da un lato, mentre dall'altro il riferimento è ai tempi della più recente discussione fatta nel PSI.

G. F.

NINO PERIZI: PROTAGONISTA DI UNA PRECARIA ESTATE IN TEMA DI MOSTRE D'ARTE

HA SUGGERITO CON LE SUE SCULTURE IL MODELLO DI UNA FUTURA BASSANO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bassano, ottobre

Un'estate precaria ha portato l'infazione di mostre con cui invano si tenta di colmare i vuoti lasciati dallo spopolamento delle maggiori rassegne d'arte contemporanea. Amareggiati non serve. Meritava imboccare la strada delle Alpi e sostare a Bassano, fra i secolari alberi esotici e nostrani del giardino Parolini, dove Nino Perizi aveva collocato le sue recenti sculture. Un po' di più di una mostra, un po' di meno di un museo all'aperto. C'è il collaudo discreto d'una soluzione da espandere per endovena nell'intero tessuto urbano: «Restituire le strade all'uso antico e autentico, che è quello delle relazioni comunitarie». Così il sindaco Fabris, e non è un facile alibi culturale. Certo gli abili montaggi di Piccolo Sillani, pubblicati sul catalogo, sono solo ipotesi: in fotografia le strutture di Perizi si sono già innalzate in metallo — massimo di semplicità — non è uno scheletro riduttivo, anzi sintetizza la intera esperienza passata.

Di tale «volere insieme estetico e didattico» si fa interprete Bruno Passamani, direttore del museo di Bassano, il quale ravvisa nella lunga consuetudine con lo spazio percorribile, coi mosaici, con gli arazzi, con le scenografie la premessa dell'attuale generazione di squallori o di utilitarismo e scetticismo lungo gli spigoli taglienti, irradiati a ventaglio, dinamiche non addestrati triangolari e scaleno, in tensione su piani verticali o su lamiera a cotele. A proposito di cotele, è da notare che le lastre metalliche delle sculture vennero for-

giate a freddo proprio con una pressa a cotto. Sicché, anche in questo caso, lo strumento impiegato nella tecnica esecutiva ha fornito uno spunto espressivo. L'effetto meccanico dello strumento si è trasferito nella tensione virtuale delle lame sull'opera finita. Il che sembrava banale ed è invece molto importante.

Lo ha compreso assai bene Gianni Contessi che chiarisce i due termini — tecnica e autogratificazione — in reciproca dialettica: «Pronuncia di un modulo spaziale che, al di là del suo valore autografico, costituisce proposta di metodologia operativa e «design» completamente mentale, negando la serialità pur presente nel procedimento, ne qualifica in chiave individualizzante alcune desinenze».

A costo di essere giudicato noioso, voglio insistere su questo punto. Perizi dipingeva al modo gestuale: ampie curve ovali a segno nero sullo sfondo bianco. C'è il bisogno di riacostarsi al vero. Disegnò gli spetrali di roccia strapiombante lungo il sinuoso corso del Naviglio presso Cividale. Comprende che quelle immagini non avevano la possibilità di incidere nella situazione nostra, qui e adesso, se non venivano tradotte in un codice linguistico che potesse in dubbio la sua opera precedente, per tal via riconfermando criticamente. Infatti, certa aridità conquistata negli spazi dei quadri con grossi gesti neri si ripeté su queste superfici ripiegate e colorate (Apollonio) e l'anelito primitivo e intatto di dinamiche ge-

stuali viene esaltato (Milio) nelle grandi ali sospese su tre soli punti. Poi l'ala si frantumava nelle dislocazioni geometriche del triangolo a gradini che poggia sul vertice e il cui lato superiore è parallelo al suolo. Ma ecco che, quando l'apparato non meccanico è pronto al volo, Perizi lo riprende e conficca ben saldo nel terreno due ali verticali ritorte e affiancate, colorate binate di un labile monumentalismo fatto di riflessioni e rifrazioni. Ecco l'oggetto nuovo — o, se meglio vi garba, antichissimo — che a Bassano rompe la prevedibile successione genealogica delle sculture e che decapico, pone in dubbio e riconferma le penultime sculture.

Ovvio che l'arte non è poi tanto semplice. C'è, ad esempio, il momento del colore. Il colore è ridotto a tinte grigie vivaci e uniformi, poiché soltanto così rende tangibili i piani stessi con le tonalità luminose dei bianchi, degli azzurri, del rosso, figure che si determinano al confronto immaginario con lo spazio reale (Marchiori).

Gli aspetti da considerare sarebbero parecchi e ciascuno interverrebbe con gli altri. C'è però un punto che non dev'essere dimenticato. Ricordiamolo con le parole di Garibaldi Marussi: «Il principio di base è architettonico, ma esso si sottrae a qualsiasi necessità funzionale e proprio perché consente a Nino Perizi di creare delle opere che paiono destinate a inserirsi in un contesto urbano, in piazze, strade e giardini». Com'è avvenuto a Bassano del Grappa nel Giardino Parolini.

Giulio Montenero

Mostre d'arte

RIGHI

Federico Rigbi alla Lanterna di Trieste. La mostra è, al tempo stesso, sorpresa e riconferma. Sorpresa per chi la prefigurava simile alla precedente personale, mentre le nuove opere contrassegnano una svolta decisa, una maggior libertà nell'articolare colori e forme in un campo immaginario meno subordinato alla equivalenza soggetto-tema. Riconferma per chi da sempre ha conosciuto il pittore più coerente con se stesso, più consequenziale nella sua storia, fra i triestini della generazione che esordì fra le due guerre. Ricordiamoci agli antefatti. La galleria dei ritratti — i clowns, i pulcini, i pifferai, gli ambulanti della periferia romana e i giovani beat — s'era conclusa nella contemplazione di pochi oggetti-segnale. L'albero spoglio, i tronchi verticali sulla palude, il sole nero sulle dune della spiaggia erano l'ancoraggio della voglia di dipingere, di testimoniare, malgrado il vuoto desolato che, per la mancanza d'ogni possibilità di colloquio con gli uomini, persino con gli ultimi emarginati della civiltà dei consumi, isolava le cose. L'apparente realismo, la finissima tattile dell'oggetto rappresentato, rispecchiava, in realtà, una profonda risonanza surreale. Tuttavia la natura rimase anche dalle rovine. Rigbi l'ha detto da par suo, l'ha detto da pittore, in un quadro che allaccia la precedente esperienza all'attuale: è un volo di gabbiani su un mucchio di detriti abbandonati nella spiaggia. Dai rottami viene lo spunto per il nuovo sistema ordinatore. Segmenti di una linea spezzata incidono la maglia delle poche, povere figure atte a restituire alla pittura il valore di poesia. Pensiamo a Klee, alla ricercatissima ambiguità fra il primitivo e l'infantile che è, invece, ricario di significati trasmissibili soltanto con il mesaggio pittorico, malgrado ogni concordanza delle nuove tecniche. Ma in alto volano i gabbiani ed essi s'accomodano fra di loro con un movimento che è il riflesso speculare dei rottami e, nel momento stesso, la ripresa d'un filone improntato alla grandiosità epica di Picasso, chiamata in causa dalla chiarezza denotativa e dalla libertà degli svolgimenti grafici. Il filone piessiano prosegue per conto proprio e culmina nell'omaggio al pittore e all'uomo: uno squarcio di Guernica e la maschera ammonitrice. L'altro filone sboccia in molte opere, diverse fra di loro ed unite in una segreta solidarietà d'intenti. Freddiamo «Effort di campo», i fiori che nascono dai rottami, dai rifiuti della periferia urbana. Il rapporto è rovesciato rispetto al volo dei gabbiani. Dal disordine cresce l'ordine di minute notazioni, vivaci, isolate, incantevoli dentro la costellazione magica. Lo sfondo, scuro e morbido, consolida la recente maturazione poetica. Rigbi rimase fedele per tanti anni ai suoi toni spenti ed aspri. In talune opere della mostra attuale egli è ancora fedele a quel registro; ed il fatto che questi quadri non sintonino affatto accanto agli altri, a quelli intonati nel campitura vivace ed uniforme, dimostra la continuità del processo evolutivo. Anche sotto tale profilo vi sono dei momenti di trapasso pienamente giustificati. Sono i pifferai, alleggeriti nella figura e depositi sul velluto di un fondo morbido. Sicché sembra che proprio da questo sfondo emergano poi con nitidezza i fiori geometrici, i frutti del melograno, soprattutto i moidi uccelli.

La civetta di profilo, il gallo emblematizzato, i fiori che nascono nel nido, il remigante che precipita colpito... E' bello constatare che la precedente pittura del Rigbi, fortemente stilizzata, si era sciolta nei modi di una libertà compositiva e di una ricchezza coloristica che nessuno avrebbe previsto. Libertà non significa arbitrio, soprattutto per Rigbi, che è un artista emozionalmente colto e intelligente. Ogni sua mossa è attentamente calcolata. Egli ha ben previsto che il maggior quoziente di libertà comportava un aumento proporzionale del rigore geometrico, a pena di annullare quel magistero formale del quale è stato sempre scrupoloso cultore. Con gli eccessi dell'osservazione tematica egli ha saputo attingere quel qualcosa di rabbioso, di risentito che una volta pesava sulla sua pittura. Ha portato avanti una vena più dolce, a tratti persino elegiaca, nella amara consapevolezza d'un presente di distruzione della natura e dell'immagine artistica. Tuttavia, proprio perché consapevole e mai illustrativo, Rigbi non poteva non sostenere una tensione simbolica dietro a queste apparentemente serene figurazioni. Il simbolo è fatto di riflessioni e rifrazioni, di alleggeriti nella figura e depositi sul velluto di un fondo morbido. Sicché sembra che proprio da questo sfondo emergano poi con nitidezza i fiori geometrici, i frutti del melograno, soprattutto i moidi uccelli.

I. N.

GIORNALE DI TRIESTE

LA GUERRA NEL M.O. I VOTI DI TRIESTE PER LA PACE

Un'eco al Consiglio comunale anche del dramma degli intellettuali sovietici

La più viva trepidazione di Trieste per l'orrore della guerra che si riaffaccia sulle sponde del Mediterraneo, è stata manifestata ieri dal sindaco Spacchini — in apertura della seduta del Consiglio comunale — esprimendo a nome dell'intera cittadinanza un fervido auspicio di pace.

«Trieste — ha detto Spacchini — proiettando il suo destino attraverso il mare, non può rimanere indifferente di fronte a questo evento deprecabile; questa indifferenza non si trasformerebbe tuttavia — ha soggiunto — in una presa di posizione a vantaggio né dell'una né dell'altra parte in causa: il nostro autentico spirito di pace c'impone di riconfermare con il popolo israeliano che al popolo arabo la nostra più genuina testimonianza di fraternità, cristiani due popoli, uniti dalla comune natura semitica, sono entrambi vicini alla nostra più aperta disponibilità di amichevole collaborazione e di umana comprensione».

«La storia di Trieste — ha continuato Spacchini — non dimentica i vincoli positivi che hanno unito la nostra città con l'Egitto, con la Siria e con il più vasto mondo islamico. Trieste non può e non deve continuare ad attendere passivamente la guerra, ma deve essere l'isola d'acqua internazionale, il Canale di Suez, alla quale le fortune del nostro emporio furono legate un secolo fa dall'accortezza del barone Pasquale Revoltella. La pace nel Medio Oriente, la riapertura del Canale di Suez, dovranno costituire una meta verso la quale dobbiamo far convergere ogni nostro sforzo per impedire un definitivo declino del nostro porto. Questa urgente necessità pratica, che noi tutti avvertiamo qui a Trieste, ci accompagna inoltre — ha detto Spacchini — alla più viva trepidazione di quanti qui non dimenticano il contributo che alla fortuna di Trieste è stato recato da quella che fu una delle più floride comunità israelite nel bacino del Mediterraneo».

Nel ricordo delle nefande persecuzioni antisemite, il sentimento di Trieste è assai vicino alla tesi preoccupazione dei nostri concittadini di religione ebraica che oggi vivono ore di angoscia mentre i loro correligionari si battono su due fronti. E ha concluso deplorando «con ogni fermezza il crimine del calcolo di risolvere un problema complesso con la guerra: «Questa orribile guerra è una sconfitta per quanti amano la pace, è la riprova di cattive volontà, di ambigue trame politiche e soprattutto di miserabili calcoli perpetrati sulla pelle dell'umanità, di uno sconfitto è sempre l'uomo».

In risposta poi alle interrogazioni presentate da consiglieri del MSI, del PLI, del MIT, della DC, del PCI, del PSDI e del PRI, il sindaco ha fatto poi la dichiarazione sulle «gravi notizie di persecuzioni agli intellettuali ed agli scienziati nell'Unione Sovietica». Dopo aver affermato che il dissenso di cittadini russi, severamente sanzionato, ha suscitato in noi profonda emozione e viva preoccupazione, Spacchini ha soggiunto: «non possiamo essere insensibili quando sono rivendicati i diritti della persona umana di fronte ad una gestione autoritaria della vita sociale; le azioni contro gli intellettuali, scienziati, artisti, colpevoli solo di aver espresso opinioni non gradite e non accettate, sono contrarie ai fondamentali principi di convivenza e insieme rallentano il progresso di quei popoli nei quali si riscontra una paralizzante intransigenza ideologica».

E' seguita la replica-dibattito degli interroganti, che può essere così sintetizzata. Stigliani (MSI): «Una dimostrazione di più che i regimi marxisti, ovunque si affermano, tendono all'eliminazione anche fisica degli oppositori»; Franzutti (PLI): «Lo aver dato risposte distinte per le persecuzioni in atto nel Cile e nell'Unione Sovietica significa voler evitare una condanna della violenza da qualsiasi parte essa provenga»; Marthesich (MIT): Lanza (PSDI), Rino Bartoli (DC) e Frangiamore (PRI) si sono associati alle parole del sindaco sottolineando l'incapacità del comunismo di avviare un processo di autentica democratizzazione; dal canto suo Monfalcone (PCI) ha definito «accettabili» — pur non condividendone l'impostazione ideologica — vari punti della dichiarazione per i lamentati episodi o in cui ci si richiama opportunamente alla conferenza europea; anche noi comunisti — ha soggiunto — respingiamo con decisione l'idea dell'opzione, e in questo senso abbiamo già manifestato il nostro preciso dissenso da tali metodi».

Nel prosieguo della seduta sono state sbrigate altre interrogazioni (in questa sede l'assessore De Luca ha accolto il suggerimento del capogruppo del PSDI, Lanza, in ordine alla trasformazione in isola pedonale del viale Romolo Gessi, a San'Andrea) e nella parte deliberativa sono stati approvati numerosi provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10 — Turno «Generale», contratto nazionale: 1. mozo coperta, Turno «Generale», contratto naviglio minore, 2. marinaio, 1. marinaio-cuoco.

INIZIATA LA CONFERENZA PER L'INCREMENTO DEI TRAFFICI

OFFERTE AGLI AUSTRIACI AGEVOLAZIONI NEL PORTO

La più rilevante riguarda il trattamento per le navi di Vienna uguale a quello delle italiane - Infrastrutture indispensabili

Il porto di Trieste in controluce. Così è apparso ieri il nostro scalo, vivacissimo in ogni sua parte nel corso del colloquio italo-austriaco della speciale sottocommissione che, dopo sedici anni dal suo primo incontro, è tornata ieri a riunirsi nella sede della Camera di commercio.

La sala maggiore del palazzo di piazza della Borsa aveva assunto per l'occasione un aspetto nuovo: il posto comunemente riservato al pubblico comprendeva due lunghe file di tavoli, con al centro — uno di fronte

rispetto ai trasporti di merci italiane. Questo trattamento dovrebbe pertanto trovare una controparte in Austria nel senso che, a parità di condizioni, il porto di Trieste dovrebbe essere preferito agli altri scali concorrenti. Pur non essendo possibile interferire nelle scelte dei caricatori, sembra pur sempre possibile un'attenta valutazione delle condizioni offerte dal nostro porto, eventualmente nel quadro di una collaborazione a lungo periodo, per i trasporti di merci di pertinenza delle industrie statali austriache e delle altre aziende ad esse collegate. Ecco, i punti, perché è stato richiesto che il definitivo inoltro di una merce attraverso l'uno o l'altro porto avvenga dopo aver sentito le ultime offerte praticate dallo scalo triestino.

Di vivo interesse anche il punto riguardante la collaborazione nel settore dei trasporti ferroviari. Gli sviluppi assunti dai trasporti combinati terra-mare in seguito all'introduzione dei container, e in generale dei carichi unitizzati, rendono quanto mai attuale il ricorso al treno-blocco per trasporti di merci sia austriache che germaniche, in transito attraverso il territorio della repubblica italiana, per la precisione dei «treni-blocco» comporta una sensibile riduzione della resa dei trasporti e la possibilità di coordinare meglio il trasporto marittimo con quello terrestre.

Un altro punto di viva attualità, l'armonizzazione delle costruzioni autostradali in Italia e in Austria. Si è ricordato infatti che sono in corso, a livello tecnico, contatti fra le amministrazioni interessate dei due paesi per la soluzione dei problemi connessi con l'attraversamento del confine in prossimità di Coccau (austriaco) e di «Villaco» (Kienfurt e oltre), e per la costruzione della galleria al passo di monte Croce Carnico. Nel nostro territorio si sono iniziati i lavori per la costruzione della autostrada fino a stazione della Carnia, mentre è in corso di progettazione il tronco autostradale Carnia - Tarvisio - Coccau. Secondo le decisioni della commissione tecnica mista, il progetto di massima dell'attraversamento del passo di monte Croce Carnico è definito; ambedue i valichi, considerato il crescente sviluppo dell'autotrasporto merci, svolgono un ruolo di primaria importanza per i traffici triestini. E' stata pertanto auspicata un'attiva collaborazione da parte austriaca, per armonizzare i tempi di realizzazione delle opere autostradali che gravitano sui valichi.

Un altro punto strettamente connesso con la «due giorni del porto» è quello della flotta austriaca, non potendosi infatti escludere un ulteriore sviluppo della flotta d'alto mare della vicina repubblica, si ritiene opportuno conseguire l'istituzione di Vienna a servizio di Trieste quale porto d'armamento per le navi battenti bandiera della repubblica federale.

L'ultimo punto solo a fare la fine potrebbe essere negoziato con la concessione alle unità austriache dell'autorizzazione di esercitare il cabotaggio fra i porti italiani limitatamente alle merci di proprietà austriaca. In altri termini, a quelle navi potrebbe essere data facoltà d'imbarcare merce acquistata FOB da un operatore austriaco — per esempio a Catania — e da trasportare a Trieste per l'inoltro in Austria.

Tale concessione, pur derogando dagli indirizzi finora seguiti dal ministero della marina mercantile a tutela dell'armamento italiano, non comporterebbe per quest'ultimo alcuna apprezzabile perdita perché, verificandosi certe premesse (trasporto marittimo in cabotaggio di merci destinate a una località austriaca e viceversa, da una località austriaca a un porto italiano con imbarco a Trieste), la nave può scegliere fra il porto di Trieste, quello di Capodistria e quello di Fiume. Il mantenimento del divieto di esercizio del cabotaggio non comporterebbe in questo caso alcun beneficio per l'armamento italiano, ma soltanto un danno per il porto triestino.

Il saluto alle due delegazioni era stato dato dal vicepresidente della giunta regionale, De Cadi, secondo il quale l'atmosfera di collaborazione e di dialogo in atto sul piano politico fra l'Italia e l'Austria deve trovare un supporto costante sul piano tecnico, affinché le grandi scelte possano acquisire dimensione operativa.

Oggi, a mezzogiorno, i componenti la sottocommissione saranno ricevuti dal commissario di governo, prefetto Di Lorenzo.

La situazione attuale — è stato ancora affermato — è diventata insostenibile per la progressiva e continua espansione dell'utenza, tanto che risulta indispensabile anche una revisione dell'assegno attuale, considerato che l'ultima visita ispettiva risale al marzo scorso.

Terzi, intanto, si è riunito pure il consiglio direttivo del Sisp-Cisl per discutere la situazione sindacale della categoria. Riferimento alla speranza di tutti i lavoratori postelegrafonici che la loro azione governativa contro il carovita ottenga esito positivo, si è rilevato con preoccupazione il mallesere esistente tra i lavoratori e la lentezza burocratica nell'assolvere gli impegni assunti sull'assegno pensionabile in data maggio scorso, mallesere che si sta trasformando ora in pericolosa tensione.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un «Fort Apache» in miniatura, nel salone centrale del palazzo delle Poste, quello cui si arriva dopo aver salito la scalinata: una staccionata fatta di compensato, dietro la quale lavorano i portellieri, per il servizio telegrafico. Si tratta, infatti, di una sistemazione provvisoria di una parte della sala portellieri, sottoposta in questo periodo a lavori di ammodernamento e di pitturazione: succede nelle migliori famiglie che, quando si pittura una stanza, ci si trasferisca poco fuori nell'altra. Anche alle Poste non è dovuto fare altrettanto, in attesa che quei lavori possano concludersi il più presto possibile; poi, naturalmente, tutto tornerà come prima, il salone centrale sarà restituito al pubblico, in tutta la sua imponente vastità.

L'amministrazione postale, però, è attualmente interessata a un problema ben più serio, che investe i numerosi utenti del servizio telegrafico. Si è infatti tenuta l'assemblea del personale della centrale telegrafica e dell'ufficio telegrafico, dopo ampia e approfondita disamina dei problemi esistenti nel settore e si è convenuto che, a causa della carenza di personale — non è possibile espletare il regolare servizio. Finora — è stato sottolineato dal segretario provinciale dei tre sindacati di categoria — è emolito e si è potuto fare solamente con il sacrificio e la buona volontà dimostrati da tutto il personale.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

DOPO SEDICI ANNI



Dopo sedici anni è tornata a riunirsi la conferenza italo-austriaca per i traffici. Le due delegazioni, che si fronteggiano nella sala della Camera di commercio, concluderanno oggi i lavori

MENTRE SI RINNOVA IL REPARTO ALLA POSTA

La staccionata nel salone

Nel fervore dei lavori anche molti problemi aperti: telex in crisi per carenza di personale, organici mutilati

Un «Fort Apache» in miniatura, nel salone centrale del palazzo delle Poste, quello cui si arriva dopo aver salito la scalinata: una staccionata fatta di compensato, dietro la quale lavorano i portellieri, per il servizio telegrafico. Si tratta, infatti, di una sistemazione provvisoria di una parte della sala portellieri, sottoposta in questo periodo a lavori di ammodernamento e di pitturazione: succede nelle migliori famiglie che, quando si pittura una stanza, ci si trasferisca poco fuori nell'altra. Anche alle Poste non è dovuto fare altrettanto, in attesa che quei lavori possano concludersi il più presto possibile; poi, naturalmente, tutto tornerà come prima, il salone centrale sarà restituito al pubblico, in tutta la sua imponente vastità.

L'amministrazione postale, però, è attualmente interessata a un problema ben più serio, che investe i numerosi utenti del servizio telegrafico. Si è infatti tenuta l'assemblea del personale della centrale telegrafica e dell'ufficio telegrafico, dopo ampia e approfondita disamina dei problemi esistenti nel settore e si è convenuto che, a causa della carenza di personale — non è possibile espletare il regolare servizio. Finora — è stato sottolineato dal segretario provinciale dei tre sindacati di categoria — è emolito e si è potuto fare solamente con il sacrificio e la buona volontà dimostrati da tutto il personale.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe prorogandoci e postulatorie negli uffici movimento.

In proposito si è affermato dal Sisp-Cisl che la situazione di tale situazione va individuata nella dirigenza amministrativa centrale, che per lunghi anni ha attuato una politica sbagliata in sugli investimenti e sul personale, politica che sta trascinando l'amministrazione verso la completa paralisi.

Un altro aspetto che accentua la preoccupazione dei postelegrafonici è quello relativo alle mutilazioni apportate dalla Camera al disegno di legge sugli organici, mutilazioni che hanno cancellato dal provvedimento gli aspetti più qualificanti. Essi sono l'impiego di personale in tutte le sedi, dal stato di abbandono in cui si trovano locali e impianti, dalla mancanza di fondi per lo straordinario da erogare per la sostituzione del personale mancante, dalle croniche piogge di stampe pror

NELL'ERA DEI MODERNI TRAFFICI «SOFISTICATI»

AGLI SCALI MARITIMI OCCORRONO SPAZI NUOVI

L'area di cui abbisognano cinque containers affiancati è pari a quella d'un quartiere d'abitazione di 75 mq.

Non tutti hanno un'idea precisa di quel che è un container, anche se in ognuno dei 144 porti italiani si sente la pressione di diventare sempre più sofisticati. Per un traffico containerizzato occorrono navi apposite, almeno tre serie complete di containeri (una per la stiva, una nei ponti d'imbarco e la terza in quelli d'imbocco), nonché un certo parco di riserva in caso di ritardi o di containeri avvisati alle riparazioni, un adeguato molo con gli appositi impianti, un vastissimo spazio per il maneggio degli «scatoloni» e in più binari, strade di arruamento, autotreni ecc. Tutto deve funzionare cromaticamente, perché le navi e i containeri costano molto. La velocità è quindi di rigore!

Un container normale, cioè da 20 piedi di lunghezza, occupa un'area di circa 15 metri quadrati. Cinque containeri messi l'uno accanto all'altro formano l'area di un quartiere di abitazione di 75 mq. Ma i containeri devono essere avere spazio attorno a sé per permettere il maneggio ai vagoni e agli autotreni. In media altri 15 metri quadrati. Di conseguenza, quando arriva al Molo VII una nave container con 120 scatoloni allo sbarco e 130 all'imbarco l'area che viene occupata a terra dai containeri equivale a quella di cento quartieri da 75 mq l'uno. Ma i containeri devono essere

non solo possibile, perché altre navi sono in arrivo e perché altri containeri giungono per l'imbarco da parte terra. Non bastano l'area e la nave, occorrono attrezzature speciali di sbarco, binari, manodopera, mezzi meccanici, magazzini per lo scarico e il riempimento dei containeri (per selezionare le merci destinate ai vari ricevitori), ecc.

Il traffico unitizzato è quindi un nuovo modo sofisticato di trasportare le merci: modo veloce, con assenza di perdite, con eliminazione di furti e di danneggiamenti. Ma le attrezzature a terra costano fior di miliardi.

A Bremerhaven le amministrazioni portuali hanno speso nel 1967 a oggi una sessantina di miliardi per i terminali; le ferrovie federali hanno investito altre decine di miliardi per binari, stazioni, centri di smistamento, piazzole di sosta ecc.; i privati hanno poi speso altri miliardi per i magazzini, gli autotreni, i parchi di attesa e di svuotamento e di riempimento dei containeri.

Ad Amburgo le spese finora fatte sono di eccezionale dimensione. Lo stesso dicasi dei terminali di Rotterdam, Anversa, Göteborg, Tilbury (sull'estuario del Tamigi), Felixstowe, Le Havre, Dunkerque ecc. Se consideriamo tutti i terminali che da Le Havre vanno a Göteborg possiamo rilevare (e lo fa notare la rivista amburghese «Hansa») che gli investimenti pubblici e privati hanno superato il costo dei 900 miliardi di lire, senza considerare le opere compiute dalle ferrovie, dalle amministrazioni dei fiumi e canali e gli investimenti dei privati utilizzatori delle aree in concessione.

In otto mesi il Molo VII ha operato circa 18 mila containeri, occupando teoricamente un'area di 270 mila mq, senza considerare gli spazi di manovra che sono circa altrettanti. Il lavoro di movimentazione è quindi intensissimo, data la brevità di tempo che occorre per esaltarne un container. Ecco pertanto l'impellente di dare completezza alle opere del Molo VII programmate da lunghissimo tempo. Nei porti tedeschi un container deve rimanere in sosta nei moli non più di quattro ore; quando non si può conoscere il tempo reale di movimentazione, il container viene inserito nelle aree di disimpegno. Un terminale è pertanto un problema molto serio: richiede investimenti ingenti e tempestivi.

La containerizzazione ha investito anche il nostro porto, sia pure non nelle dimensioni di Genova e di altri scali continentali. Ma da tre anni si nota un costante e forte incremento nel traffico degli scatoloni e, se non frapporremo degli ostacoli tecnici ai traffici, questo aumento diventerà ancora più sensibile, provocando nuovi problemi tecnologici. Di qui la necessità urgentissima di predisporre nel Molo VII uno strumento agilissimo di manipolazione e di movimentazione. Un container che richiede per la sola sosta una trentina di metri quadrati di spazio è la dimostrazione più evidente che il nostro terminale deve essere completato a tempo di record. Diversamente verremmo sorpassati da altri porti più attrezzati.

Stasera al C.C.A. l'assemblea generale

Come già annunciato avrà luogo questa sera l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle

arti, nella sede sociale in piazza Verdi 1.

La prima convocazione è fissata per le 18, la seconda alle 18.30. Questo l'ordine del giorno: approvazione del verbale della precedente assemblea; approvazione del bilancio e della relazione finanziaria per l'anno sociale 1972-1973; relazione dell'attività culturale, artistica e sociale svolta nell'anno 1972-73; elezione alle cariche sociali; varie.

Alunni premiati alla «Rismondo»

Presso la scuola media statale «F. Rismondo» sono stati premiati gli alunni che nell'anno scolastico 1972-73 sono risultati i migliori della propria classe e quindi promossi a quella superiore con la media approssimativa indicata. Ecco l'elenco: Sandro Rota, classe I A con la media dell'8,44; Claudio Colletti, della classe I B con la media dell'8,7; Piero Cornibio, della classe I C con la media dell'8,83; Patrizia Sfrizzo, della classe I D con la media dell'8,77; Josephine Bates, della classe I E con la media dell'8,77; Cristina Sauli, della classe I F con la media dell'8,83; Lucio Torelli, della classe I G con la media dell'8,77; Diego Zega, della classe I H con la media dell'8,28; Paolo Casarini, della classe I B con la media dell'8,28; Paolo Pagliaro, della classe I C con la media dell'8,14; Maria Masolin, della classe I D con la media dell'8,28; Marina Fraga, della classe I E con la media dell'8,14; Antonella Tabor, della classe I F con la media del 9.

IN MEDIA UN ABITANTE SU TRE E' ANDATO IN FERIE

VACANZE PIÙ BREVI MAGGIORMENTE MOLTI

Quasi sette milioni le giornate complessive di «relax» trascorse da 381 mila persone nel Friuli-Venezia Giulia

(G.P.) Durante l'annata alla quale si riferiscono gli ultimi dati statistici disponibili, nel Friuli-Venezia Giulia è andata in vacanza il 31,6 per cento della popolazione residente. In media un abitante su tre. Il che, in cifre assolute, equivale a 381 mila persone, le quali hanno trascorso complessivamente 6 milioni 812 mila giornate di vacanza.

Tale frequenza media — rapportata alla popolazione residente — risulta praticamente eguale a quella riscontrabile sul piano nazionale (31,2 per cento), mentre la durata media del periodo di vacanza (18 giornate «pro capite»), appare localmente inferiore alla media nazionale (20,5 giornate per persona).

E' interessante rilevare, a questo riguardo, come — fatta eccezione per il Lazio — la durata delle vacanze risulti, in media, più prolungata proprio nelle regioni in cui la percentuale delle persone che hanno potuto godere di tale periodo di riposo e di svago è stata più bassa. In alcuni casi (per esempio, nella Basilicata e nella Sicilia), tale percentuale è risultata pari a circa la metà di quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia. Ciò sta ad indicare che, in tali regioni, mentre da un lato il numero delle persone (in media, una su sette) che possono permettersi di andare in vacanza è proporzionalmente più basso che non nel Friuli-Venezia Giulia, dall'altro lato coloro che hanno i mezzi per farlo sono generalmente in grado di godersi periodi di vacanza più lunghi.

Nella nostra regione, invece, si riscontra un maggiore equilibrio ed una più equa ripartizione del fenomeno «vacanze»: vacanze più brevi, ma per un maggior numero di abitanti.

Il problema evidentemente è, in prevalenza, di natura economica: in molti casi, il salario o lo stipendio — assorbiti, nella quasi totalità, dalle necessità primarie dell'individuo e della famiglia — non lasciano una disponibilità finanziaria sufficiente per coprire l'onere economico connesso con il godimento di una vacanza, intesa come periodo di riposo e di evasione dal proprio ambiente di lavoro e di vita.

Ne deriva l'esigenza di favorire, con strumenti idonei, sia la formazione di tale disponibilità, sia la possibilità di accedere a periodi di riposo e di svago.

MOSTRE D'ARTE

GALLERIA D'ARTE

FORUM

Mostra di Pittura - Grafica - Scultura

GRUPPO INTERNAZIONALE D'ARTE VISIVA 2xGO

Le opere esposte sono dei seguenti artisti: Altieri, Diliach, Cironcoli, Jelicic, Medvescek, Monai, Pecanac, Pizze, Volario

GALLERIA DEGLI ARTISTI

Piazza Silvio Benzo 3

E' stata inaugurata ieri una mostra personale del pittore triestino

CARLO DE ZULIAN

L'artista che ha già esposto tra l'altro a Genova, Venezia, Cortina, si presenta a Trieste con una trentina di pregevoli acquerelli.

Nel catalogo è presentato da Luciano Budigna.

Ingresso libero

bilità finanziaria, sia la sua eventuale integrazione, onde consentire al lavoratore l'acquisto di beni turistici secondo quanto già avviene in Paesi socialmente ed economicamente più progrediti.

A tale concetto si ispira l'interessante iniziativa attuata dalla Cassa di Risparmio di Trieste, mediante l'istituzione di speciali libretti della categoria «piccolo risparmio speciale» denominati «V.V. Viaggi e vacanze», i quali — oltre a garantire il massimo tasso d'interesse per i conti liberi — offrono al loro titolare la possibilità di ottenere particolari facilitazioni creditizie, da parte della Cassa di Risparmio, che gli consentono di integrare con un prestito la somma risparmiata, in modo da raggiungere l'intera copertura della spesa prevista; nonché di beneficiare di uno sconto del 5 per cento su una ric-

ca serie di viaggi organizzati da società di navigazione, a beneficio di viaggio ed operato con le autorità civili. Successivamente ricopri importanti incarichi alla Delegazione confederale di Trieste, e al Comando Truppe Trieste. E' stato comandante di battaglione al 151° reggimento di fanteria «Sassari» e, dopo la promozione al grado di colonnello, alla guida del 80° reggimento fanteria «Roma» (C.A.R.) ad un'operazione di battaglia in guerra al valore e una di merito.

Iscrizioni al Centro «Giovanni XXIII»

Sono aperte, dalle 18 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei festivi, le iscrizioni al Centro «Giovanni XXIII». I tesseri rilasciati saranno validi per l'ingresso ai sabati culturali e cinematografici che inizieranno il 20 ottobre alle ore 20.30 con la proiezione del film di Blasetti «Io, io... gli altri».

ANCHE IL MARE HA I SUOI «FRUTTI PROIBITI»

Troppo facile la pesca nei contenitori altrui

Pene aggravate o confermate ai giovani razzatori di datteri, dondoli e altro nella baia di Grignano

I frutti di mare, anche a prescindere dal vibrante, possono essere nocivi. Specie se di provenienza furtiva, come quelli di cui si discute alla corteo di Grignano, presieduta dal dott. Marsi e formata dai consiglieri dott. Cariglia, dott. Urso, dott. Burattini e dott. Balani, P.G. dott. de Franco, consigliere Mosca-Riello.

Il processo si incentra su due razzie, avvenute nel luglio del 1971, nel porticciolo di Grignano. Dei colpi si interessano i carabinieri spediti dal presidente che è anche relatore del fatto — e al termine delle indagini deferirono sei giovani amici (arrestati a quel tempo del camping di Sistianna).

Si tratta di Giulio Piccioni, di 23 anni, abitante in via Marconi 4, Furio Micoli, di 27 anni, abitante in via Mauroner 8, Sergio Garbin, di 19 anni, abitante in via Piccardi 27, Carlo Timperi, di 20 anni, abitante in Scala Bonghi 57, Tullio D'Orlando, di 19 anni, abitante in via Crispi 46, e il coetaneo Gianni Sardi, abitante in via Bergamini 5.

La notte del 10 luglio di quell'anno era particolarmente tranquilla e serena, e per passare qualche ora in allegria, Piccioni, Garbin, D'Orlando e Timperi, presero il mare con il motoscafo del primo e si spinsero allo largo. Giunsero nella baia di Grignano, addorchiando diversi contenitori di datteri al mare assicurati con delle funi a una bitta, e decisero di impadronirsi degli appetitosi «frutti» colli collocati dal commerciante Arnaldo Scala.

Non fu un'azione isolata: nella notte del 23 luglio, con la macchina di Micoli, Piccioni, D'Orlando e Sardi tornarono a Grignano e «pesarono» «granchi» e dondoli che lo Scala custodiva nei soliti contenitori.

La merce — qualcosa come due quintali — venne poi venduta a Montalcione e parzialmente a Piacenza. Gli investigatori rintracciarono dapprima Piccioni e Micoli e poi gli altri che denunciavano, come abbiamo detto, all'autorità giudiziaria per due diversi episodi di furto aggravato: il primo si riferisce alla sottrazione di datteri, l'altro alla sottrazione di datteri.

Il 2 ottobre dello scorso anno i giovani furono processati dal tribunale penale che, esclusa

la gravante contestata, e con le attenuanti generiche, quelle per la particolare tenuità del danno e del danno risarcito, condannò i sei a pene che vanno da un anno e mezzo di reclusione a 25 mila lire di multa, Micoli a tre mesi e 17 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa, secondo la sentenza del giudice di Grignano. Dei colpi si interessano i carabinieri spediti dal presidente che è anche relatore del fatto — e al termine delle indagini deferirono sei giovani amici (arrestati a quel tempo del camping di Sistianna).

La sentenza fu impugnata sia dal fronte dell'accusa che da quello della difesa: il P.G. insorse per l'esclusione dell'aggravante originariamente contestata mentre i paterni, avv. Usciglier (Piccioni), avv. Resnais (Micoli), avv. Filograna (Timperi) e avv. Masuoli (Sardi) per invocare riduzioni di pena e assoluzioni. Al processo di secondo grado manca Sardi e il suo difensore giustifica la sua assenza con il fatto che è impegnato in Ungheria in un incontro internazionale di pallanuoto. L'avv. Usciglier eccepisce, quindi, la nullità del decreto di citazione a giudizio dell'attuale processo per incompetenza dei titoli di reato, gli altri difensori si associano e il P.G. non si oppone. La corte si ritira e, con motivata ordinanza, respinge l'eccezione in quanto il decreto «si riferisce espressamente all'appellata sentenza».

Poiché i ricorrenti non hanno altro da aggiungere, prende la parola il P.G., e sostiene che l'imputazione del suo ufficio è valida e chiede, pertanto, che a Micoli e a Piccioni sia inflitto un anno di reclusione ciascuno con 4 mila connessi benefici. I difensori tengono, quindi, le loro arringhe. Riformata la sentenza di primo grado, la corte ritiene valida l'aggravante originariamente contestata dell'articolo 625/7 del Codice penale (cose esposte per necessità e per consuetudine alla pubblica fede) e aumenta la pena inflitta a Piccioni a 11 mesi di reclusione e 35 mila lire di multa e a Micoli a 10 mesi di reclusione e conferma nel resto le deliberazioni del tribunale.

Anche a Gradisca l'«Omaggio a Picasso»

Dopo il successo conseguito nella nostra città e a Pordenone della mostra «Omaggio a

IL COMANDO DAL COL. VUXANI AL COL. CICHESSE

Passaggio di consegne al Distretto militare

Questa mattina la cerimonia dell'avvicendamento



Il col. Giorgio Vuxani



Il col. Alfredo Cichese

Lascia oggi il comando del Distretto militare il col. Giorgio Vuxani che per circa quattro anni ha diretto con competenza questo ente, dimostrando la propria sensibilità sia nello svolgimento dei

compiti istituzionali da esso perseguiti, sia nei quotidiani contatti con la cittadinanza. E' chiamato a sostituirlo nell'importante incarico il colonnello di cavalleria Alfredo Cichese. Il passaggio delle consegne avverrà questa mattina alle 10, dopo che i due comandanti si saranno incontrati in un colloquio di lavoro e di amicizia.

Alla cerimonia sarà presente il generale di divisione Carlo Vendramini comandante militare della V Zona della quale il Distretto dipende. Originario di Zara il col. Giorgio Vuxani ha seguito vari corsi di perfezionamento e ha ricoperto vari incarichi di comando e di insegnamento.

Ed è, quindi, già giunto il momento di incominciare a pensare alle vacanze del prossimo anno.

Egli giunse a Trieste il giorno stesso della seconda redazione, il 26 ottobre 1954, quale ufficiale di collegamento con le autorità civili. Successivamente ricopri importanti incarichi alla Delegazione confederale di Trieste, e al Comando Truppe Trieste. E' stato comandante di battaglione al 151° reggimento di fanteria «Sassari» e, dopo la promozione al grado di colonnello, alla guida del 80° reggimento fanteria «Roma» (C.A.R.) ad un'operazione di battaglia in guerra al valore e una di merito.

Legato da solidi vincoli di affetto alla nostra città, la cui gente ha tanto in comune con quella della sua terra natale, il col. Vuxani accetta con entusiasmo l'incarico di comandante del Distretto militare prodigandosi, per fare di

sempre più snello e adatto a svolgere, superando i diaframmi burocratici, il suo complesso compito di collegamento tra esercito e cittadinanza.

Al col. Alfredo Cichese, da oggi nuovo comandante del Distretto, vanta duraturi legami con Trieste, essendo già giunto nel 1956 con il reggimento «Piemonte Cavalleria». Fu successivamente destinato ad incarichi presso il V Corpo d'Armata e presso la regione militare toscana, per ritornare infine al reggimento «Piemonte».

Anche il col. Alfredo Cichese, da oggi nuovo comandante del Distretto, vanta duraturi legami con Trieste, essendo già giunto nel 1956 con il reggimento «Piemonte Cavalleria». Fu successivamente destinato ad incarichi presso il V Corpo d'Armata e presso la regione militare toscana, per ritornare infine al reggimento «Piemonte».

La giuria ha ritenuto opportuno segnalare anche le opere dei pittori: Scaramella, Davide, Mila, Fusco, Babuderi, Tiberio Mario, Bressani e Adriano Sile. Fra i bambini partecipanti: Massimo Pisani una medaglia d'argento e libri al gruppo di bambini del convitto Palatino.

La premiazione dei partecipanti al concorso fotografico avverrà il giorno 29 all'Adriatic Club Italia di via San Nicolò 6 dove sarà, inoltre, allestita la mostra. Lo stesso giorno sarà inaugurata, nella sede di via Mazzini 32 del Circolo culturale «Il Carso», la mostra delle opere di pittori premiati.

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

Il col. Giorgio Vuxani

Il col. Alfredo Cichese

L'università cresce



Si sviluppa la nostra cittadella universitaria: ecco uno dei nuovi complessi in costruzione che ha già raggiunto una rispettabile altezza e sembra prossimo all'atteso completamento

La giuria ha ritenuto opportuno segnalare anche le opere dei pittori: Scaramella, Davide, Mila, Fusco, Babuderi, Tiberio Mario, Bressani e Adriano Sile. Fra i bambini partecipanti: Massimo Pisani una medaglia d'argento e libri al gruppo di bambini del convitto Palatino.

La premiazione dei partecipanti al concorso fotografico avverrà il giorno 29 all'Adriatic Club Italia di via San Nicolò 6 dove sarà, inoltre, allestita la mostra. Lo stesso giorno sarà inaugurata, nella sede di via Mazzini 32 del Circolo culturale «Il Carso», la mostra delle opere di pittori premiati.

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

Premiati al concorso «Carso ottobre»

Oltre cento pittori e una ventina di fotografi hanno partecipato al concorso, che si è svolto in Val Rosandra. La giuria, formata da Giorgio Calbetti, Romeo Danco, Edoardo Devetta, Tullio Gombac, Dante Pisani, Mirella Schott Sbisà, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso» e premio d'argento al pittore di Trieste, Alfredo Cichese, per l'opera «Il Carso».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Romeo Mosca Ristat nel 10° anniversario (10-10) da Isa Roberto 20.000; dalla mamma e dal fratello Manlio 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Emilio Oberst ved. da Panzera da Eduardo Savelli, via Annarita, Carlo Poloni, Bruno Vedlin 8000 pro Centro Tumori.

In memoria di Santa Gambino ved. da Lucia e Pino 5000 pro Parrocchia S. Luigi.

In memoria di Maria Michel ved. da Jole Supracchi e Maria Conchita 8000 pro Conferenza Form. San Vincenzo de' Paoli (Parr. S. Rita).

In memoria di Antonio Fabretti ved. da Emma e Maria 10.000 pro Associazione Assistenza Spastici - Bambini.

In memoria di Romeo Ursini ved. da Jole Supracchi e Maria Conchita 8000 pro Conferenza Form. San Vincenzo de' Paoli (Parr. S. Rita).

In memoria di Silvio Crevatin ved. da Zeno da Dina e dott. Piero de Favento 5000 pro Famela Capodistria - Fondo di Favento.

In memoria di Melina Della Valle ved. da Arrigo e Giannina Ravallio 2000 pro Centro Tumori.

In memoria di Silvio Crevatin ved. da Zeno da Dina e dott. Piero de Favento 5000 pro Famela Capodistria - Fondo di Favento.

In memoria di Melina Della Valle ved. da Arrigo e Giannina Ravallio 2000 pro Centro Tumori.

In memoria di Silvio Crevatin ved. da Zeno da Dina e dott. Piero de Favento 5000 pro Famela Capodistria - Fondo di Favento.

In memoria di Melina Della Valle ved. da Arrigo e Giannina Ravallio 2000 pro Centro Tumori.

In memoria di Silvio Crevatin ved. da Zeno da Dina e dott. Piero de Favento 5000 pro Famela Capodistria - Fondo di Favento.

PROCESSO A UN ASSENTE IN TRIBUNALE

Esibì il passaporto che aveva «smarrito»

Parziale modifica della sentenza di condanna Ventimila lire d'ammenda invece dell'arresto

Un ribelle processato in contumacia dalla sezione promossa dal Tribunale penale, presieduta dal dott. Balzani e composta dai giudici dott. Di Amato, e dott. Franca Gridelli, P.M. dott. Coassin, cancelliere Alice Sabadini,

IN VISTA DELL'ANNUNCIATO CONDONO FISCALE

L'«ANNO ZERO» TRIBUTARIO PROPOSTO DAI COMMERCIALISTI

Non dovrebbe essere presentata il prossimo anno la denuncia «Vanoni» da parte dei contribuenti, evitando così milioni di dichiarazioni inutili

I contribuenti che usufruiranno del condono fiscale dovrebbero essere esentati dalla denuncia «Vanoni». Questa possibilità è attualmente all'esame del ministero delle finanze nel quadro dei lavori preparatori del provvedimento di condono fiscale, sulla base di un circostanziale documento fatto pervenire alla amministrazione finanziaria dalla direzione generale dei servizi tributari della Confindustria.

Nel promemoria si afferma che l'esenzione dalla denuncia dei redditi prodotti nel '73 per chi si avvale del provvedimento di condono fiscale, dovrebbe essere un fortissimo incentivo alle richieste di condono e consentirebbe di realizzare, in pratica, un «anno zero» della riforma tributaria.

Secondo il documento, messo a punto dal direttore dei servizi tributari della Confindustria Umberto Quercia, «dati gli scopi che il provvedimento per la sistemazione delle partite arretrate si propone di raggiungere (eliminazione dell'entrata in vigore della riforma) e dato che esso sarà emanato a breve scadenza, si ritiene che il provvedimento stesso debba disciplinare, ai fini delle imposte dirette anche il periodo di imposta corrente alla data in cui la legge entrerà in vigore».

Uno schema di provvedimento che si ritiene essere quello in elaborazione presso il ministero delle finanze — afferma il promemoria — prevede al terzo comma dell'art. 3 che per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano a condizione che il contribuente presenti la dichiarazione nei termini ordinari. L'art. 13 dello stesso schema prevede che «la definizione degli imprevisti è accordata su domanda del contribuente da prodursi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge». «Cio posto — afferma il documento — che cosa significa la condizione dell'art. 3 (presentare la dichiarazione nei termini ordinari) quando questo termine, il 31 marzo 1974, va al di là del termine ordinario? Il contribuente può chiedere l'applicazione del provvedimento? Il sistema adottato dalla emananda legge è automatico e meccanico e la richiesta del contribuente non potrà essere accettata. Donde la inutilità della dichiarazione successiva. E, d'altra parte, anche nella deprecata ipotesi che il provvedimento dovesse ritardare fino a una data partendo dalla quale il termine per la dichiarazione ordinaria sia, compreso nei 120 giorni previsti per la richiesta delle agevolazioni, come scopo avrebbe richiedere come condizione al contribuente la dichiarazione ordinaria? Questa dichiarazione — infatti — non avrebbe effetti, infatti ai criteri meccanici del provvedimento, i quali non sono legati al reddito dichiarato, ma soltanto al definito o all'accertato».

Il documento rileva quindi che, data la facoltà di imposta del contribuente, di imposta con criteri meccanici, dovrebbero essere esentati dall'obbligo della dichiarazione coloro che se ne giovassero. «E' di tutta evidenza — prosegue il documento — come tale norma costituirebbe un fortissimo incentivo alle richieste di condono. Si creerebbe inoltre una auspicabile situazione di continuità tra l'attuale sistema e il sistema di riforma e si eviterebbero gli urti distruttivi del presente lavoro, che si proietta nel tempo, della rubricazione ed esame di milioni di inutili dichiarazioni. Infine, la creazione di un anno «in bianco», il co-

sidetto anno zero, risolverebbe il problema delle rimanenze di magazzino».

I rappresentanti sindacali consultati alla Regione

Si è svolto ieri il primo incontro tra gli assessori regionali che hanno la responsabilità della predisposizione del bilancio di previsione per il 1974 e le organizzazioni sindacali. All'incontro coordinato dal vicepresidente De Carli, hanno partecipato l'assessore alle finanze, Coloni, i sindacalisti Brava e Molinari (Cgil), Calabria, Venier e Vignola (Cisl) e Fabrice e Trebbi (Uil).

Nell'aprile, la riunione, De Carli ha sottolineato come l'incontro rappresenti il mantenimento degli impegni della Giunta per una fattiva collaborazione con i sindacati, su tutti gli atti principali della Regione.

Ricordata la rigidità del bilancio regionale, De Carli ha comunicato che obiettivo per il 1974, dell'attuale Giunta è il contenimento delle spese correnti.

I rappresentanti dei sindacati hanno replicato sottolineando l'impossibilità — nella fase attuale — di valutare il documento previsionale mancando d'informazioni più dettagliate: perché hanno formulato precise richieste di chiarimento in merito alle linee d'intervento che si vogliono realizzare con il bilancio; tali richieste riguardano in particolare i capitoli delle spese correnti. La riunione è stata quindi aggiornata a mercoledì prossimo.

Biglietti aerei per tutto il mondo
PATERINATI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

BANDI DI CONCORSO DELL'UNIVERSITÀ

Sette borse di studio dell'Ateneo triestino

Ad eccezione di una, interessano giovani laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica

L'Università degli studi di Trieste, allo scopo di consentire che possano continuare a svolgere attività di studio nello ambito universitario quei giovani laureati particolarmente meritevoli che durante il corso degli studi abbiano dimostrato particolari attitudini per la ricerca scientifica, ha indetto un corso per titoli a sei borse di studio indivisibili di lire 1 milione 500 mila ciascuna.

Dette borse sono così ripartite: una alla Facoltà di giurisprudenza, una alla Facoltà di scienze politiche, una alla Facoltà di lingue e letteratura straniere (Udine), una alla Facoltà di lettere e filosofia, una alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche naturali, una alla Facoltà di farmacia. Possono concorrere i laureati, cittadini italiani, che abbiano conseguito la laurea in qualsiasi disciplina accademica tra il 1967-70, 1970-71, 1971-72, e che abbiano presenta-

to domanda in carta semplice, diretta al Rettore, entro le ore 11 del 20 ottobre 1973.

L'Università degli studi bandisce inoltre un concorso ad una borsa di studio annuale per un posto di studio ordinario presso la Casa dello studente, intestata all'avv. Angelo Cuioli, già presidente dell'Amministrazione di Gorizia.

Possono concorrere gli studenti regolarmente iscritti ad un anno di corso di laurea in chimica o in ingegneria chimica del nostro Ateneo che siano domiciliati in provincia di Gorizia da almeno tre anni; che abbiano conseguito nelle sessioni d'esame dell'anno precedente una media non inferiore a 21/30 o, se il concorrente è iscritto al primo anno di corso, abbia conseguito all'esame di maturità una media non inferiore a 7/10; che appartengano a famiglia di condizione economica disagiata.

Le domande, in carta semplice, dirette al commissario governativo dell'Opera universitaria, devono pervenire all'apposito ufficio entro le ore 11 del 31 ottobre 1973, alle quali vanno allegati il certificato di domicilio, il certificato dell'iscrizione per l'anno accademico in corso, lo stato di famiglia anagrafico, il certificato delle imposte dirette.

La graduatoria sarà formulata in base al merito scolastico e alle condizioni economiche familiari del concorrente. Il vincitore sarà preferito lo studente più giovane d'età.

Commosso ricordo delle vittime del Vaiont

Il presidente del consiglio regionale, dott. Berzanti, ha ricordato in assemblea il decimo anniversario della catastrofe del Vaiont.

«Ancora oggi — ha detto Berzanti — tutti noi che siamo veneti siamo in qualche modo toccati dal dolore per la spaventosa tragedia che 10 anni fa colpì duramente le popolazioni del Vaiont e cancellò dalla terra Longana, Erto e Casso, immenso fu il cordoglio per la centinaia e centinaia di vittime innocenti della catastrofe tra cui anche moltissimi abitanti dei due villaggi che sorsero sopra il lago entro il territorio del Friuli — Venezia Giulia».

Quelli di dieci anni fa furono giorni di profondo, totale lutto per l'intera nostra regione per cui popolazione — ha ricordato il presidente dell'assemblea — con spontaneo slancio e grande solidarietà umana, seppero reagire al primo senso di angosciosa impotenza ed offrirono un aiuto molto più congeniale al dolore e al lutto che non la costruzione di una casa di accoglienza per i sopravvissuti e contribuire ad alleviare le sofferenze di chi in quella tragica notte, perse tutto, affetti, casa, beni, e la vita stessa. E' un ricordo che ci deve essere sempre presente nella vita e dalle sue attività attuali. E' fu proprio di questo primo slancio spontaneo — ha detto Berzanti — che si tradì in tutti, autorità e cittadini, l'impegno di operare per la rinascita della zona colpita da tanta tragedia.

A dieci anni dal tragico avvenimento — ha continuato l'oratore — si deve constatare con obiettività che, se diverse e valide iniziative hanno potuto essere realizzate a favore di queste popolazioni molto rimane ancora da fare. Proprio per questo — ha concluso Berzanti — nel momento in cui commemoriamo il decimo anniversario della tragedia del Vaiont, nel momento in cui ricordiamo con animo commosso ai tanti dei nostri concittadini scomparsi, deve essere rinnovato ancora una volta quel solenne impegno di portare a termine, in modo concreto, l'opera di ricostruzione e tutte quelle iniziative atte a far ritrovare serenità di vita, sicurezza di lavoro, conforto di comunità ai fratelli lantano di questa nostra città, che in questa circostanza, rinnoviamo tutta la nostra più sincera solidarietà».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UN'INIZIATIVA DEL CENTRO GIOVANILE

Corsi a S. Giacomo di ginnastica educativa

Si è svolta a Pordenone l'assemblea generale dell'Istituto regionale di studi europei. Nel corso della seduta il presidente, avv. Giacomo Ros, ha dato lettura del bilancio consuntivo e della relazione sulle attività svolte nell'anno sociale 1972-73 e di quella programmatica per il prossimo anno. Sono state riviste le numerose iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla realtà europea, le esperienze di interazione nell'ambito studentesco e di carattere culturale. L'avv. Ros e i componenti l'assemblea si sono dichiarati soddisfatti della quantità e della qualità del lavoro svolto, dei riscontri che le varie iniziative hanno soprattutto nel mondo giovanile studentesco. Numerosi sono stati i gruppi di studio creati su diversi temi trattati durante il corso d'informazione sulle comunità europee. Positiva è stata anche l'organizzazione del «Buonafantini» a Zagabria degli studenti e degli insegnanti delle ultime classi del liceo-ginnasio statale di Pordenone. Nel programma di massima per il 1973-74 figurano altre importanti iniziative.

I giovanissimi allievi dei corsi si esibiscono in un saggio

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 32

Finanziamenti a favore del settore distributivo

E' quanto mai necessario che il settore degli esercenti fruitici di una libertà di movimento limitata ma razionalmente concepita, che possa aiutare la categoria ad adeguarsi nel modo più proficuo alle esigenze del commercio moderno.

Con l'applicazione della legge regionale n. 32 del 4 maggio 1973 che rende finalmente accessibili i contributi atti a favorire lo sviluppo delle attività economiche della regione, il commerciante che abbia necessità di acquistare locali ed attrezzature, oppure abbia bisogno di rinnovarle, ma che non possiede immediatamente il capitale necessario o trovi difficoltà per accedere a crediti bancari a breve termine perché non può offrire come contropartita delle garanzie reali, e sussidio collettivo nell'ambito provinciale.

Il consorzio di commercianti in via di strutturazione, in base

a tale legge comprende tra i suoi membri un rappresentante della Camera di commercio e proprio la Regione, poiché è proprio la Regione a garantire alla fine con un contributo «a fondo rischi» l'eventuale insoddisfazione del mutuo. S'è capito quindi che il perfezionamento di questa istituzione si proponga con urgenza e debba interessare non solo il settore dei distributori ma quello più ampio di tutti i commercianti che vogliono consumare — ha affermato il presidente dell'Assocommercio, dott. Rossi — lo sviluppo economico e lo sveltimento delle vecchie strutture effettuate da individui di comprovata responsabilità sociale e di sicura esperienza in campo commerciale non può che avere esiti positivi sul potenziamento della attività economica.

La legge sui contribuenti che perfeziona la legge 126, nell'evitare la polverizzazione nella divisione del commercio, deve dunque possedere gli strumenti tecnici necessari per entrare in funzione; a questo compito si dedicano le forze dei commercianti al dettaglio.

Sorretti dal lusinghiero esito ottenuto negli scorsi anni, ancora una volta il Centro giovanile «San Giacomo» ripropone a tutti i ragazzi e le ragazze dai 6 ai 12 anni, l'iniziativa dei corsi di ginnastica educativa, che si svolgono presso la palestra del Centro, di via Vespucci 12.

In un'epoca in cui il progresso e il benessere condizionano sempre più — con le proprie espressioni fisiche e in una città ove la carenza di impianti limita fortemente ogni azione in tal senso, l'iniziativa del C.G. «San Giacomo» appare quanto mai positiva, sia qualifica come servizio sociale utile e concreto. Del resto ciò è confermato dal numero dei giovani che si iscrivono ai corsi, costante di anno in anno, con soddisfazione sia degli organizzatori, sia degli stessi ragazzi e dei loro genitori.

I corsi sono organizzati con un'impostazione che vuole la massima serietà, il miglior ambiente morale e la maggior validità tecnica. Anche per questo gli organizzatori si sono preoccupati di scegliere, per insegnare, solamente persone di pieno affidamento. Il costo dei corsi, contenuto al massimo, favorisce la considerazione dell'iniziativa: infatti la quota di iscrizione è stabilita in sole L. 1.000, e la quota di frequenza in L. 1.500 al mese, con pagamento trimestrale.

Per le iscrizioni e per ogni altra informazione, la segreteria del Centro (via Vespucci 12 - tel. 741633) è aperta nei giorni feriali, dalle ore 18 alle 20 nel corrente mese di ottobre.

Pretura e cancellieri

La seguente interrogazione è stata presentata al sindaco dal cons. Roberto Kervin (PSDI), con richiesta di risposta in aula: «La grave crisi che travaglia la giustizia italiana è ben nota a tutti. Altrettanto conosciuta è la situazione della giustizia nella nostra città: cause che Esso non tempi interminabili, cancellerie non funzionanti per carenza di personale, incertezza sulle possibili soluzioni. Tale situazione è legata essenzialmente alla ormai endemica insufficienza numerica di personale sia giudicante, sia di cancelleria. Insufficienza però che per l'applicazione di alcune recenti leggi improvvisamente è diventata drammatica.

«Il cittadino che voglia rivolgersi agli uffici giudiziari per una qualsiasi richiesta burocratica si trova di fronte non solo a una impossibilità concreta di ottenere in un tempo ragionevole il documento di cui necessita, ma addirittura a porte sbarrate per tutti cui gli uffici stessi sono chiusi, per chiusura apparentemente definitiva. Le giuste proteste di questi cittadini non possono trovare che giuste risposte da parte del personale superstiti, in attesa che ogni sforzo per agevolare il corso della giustizia, e

di ciò ne va dato atto. Per non parlare della situazione in cui si trovano gli avvocati, che come il sottoscritto, vedono in tal modo sempre più frustrata la propria opera professionale.

«Tutto ciò potrebbe essere anche sopportabile, qualora una siffatta situazione fosse transitoria e contingente. Le prospettive future però sono scoraggianti se, quanto si dice nei corridoi del palazzo di giustizia, corrisponde a realtà: i cancellieri della Pretura erano finiti in un'aula di giustizia, dove sono rimasti da 11, dopo il 31 dicembre saranno 6. Si afferma allora che, a questo punto, verrà disposta la chiusura a tempo indeterminato della Pretura medesima. Indizio di ciò è che già oggi le udienze vengono spesso rinviata a distanza di 6-7 o più mesi.

«Non occorre illustrare la gravità per la città di Trieste di una simile eventualità, non solo il ritardo dovuto a rinvii sempre più lunghi, che le parti processuali non possono comprendere, ma un accumulo di cause tale da bloccare l'attività della giustizia per un paio d'anni almeno. Ed il Tribunale e la Corte d'Appello? Sembrano di fronte a prospettive non meno rosee.

«Cio premesso, il sottoscritto consigliere interviene al sig. Sindaco su quali siano i passi che l'amministrazione comunale di Trieste intende porre in essere

Cronache degli spettacoli
Si prova «Il capitano di Köpenick»

PUNTI FERMI DELL'ULTIMA CONFERENZA STAMPA

NON INGIGANTIRE LIGNANO MA RENDERLA BELLA ED ACCOGLIENTE

Un traguardo è il mantenimento del numero di presenze Depuratori, viabilità e ristrutturazione della spiaggia

Abbiamo pubblicato giorni fa in sintesi i dati più significativi riguardanti la presenza di villeggianti a Lignano nel corso della stagione turistica appena conclusa. Eppure, anche se si tratta di dati che danno una precisa idea di quello che è stato lo sviluppo di Lignano e la crescente preferenza che a questo centro balneare danno i turisti, specialmente quelli stranieri, e forse ancor più interessante conoscere quali sono le linee di azione programmate per il futuro di quella che giustamente è definita la più grossa industria del Friuli (oltre quarantamila addetti al settore turistico, 6 milioni 11.613 presenze, con un incremento del 6 per cento rispetto al 1972, così suddivise: 2 milioni 405.936 stranieri e 3 milioni 607.677 italiani).

E' ciò che interessante innanzitutto notare che, come ha dichiarato il presidente dell'azienda di soggiorno di Lignano dott. Tosolini, i responsabili del centro balneare friulano ritengono che questo numero di presenze sia un po' il tetto, che non è facile pensare di incrementare, ma il cui mantenimento saranno i ruoli più importanti della domanda come effetto diretto della compressione del contrabbando.

NOTIZIE CONFORTANTI PER I FUMATORI

Tornerà presto normale la vendita delle sigarette

In breve tempo l'intero circuito distributivo nel settore delle sigarette tornerà alla normale situazione di approvvigionamento. La situazione è infatti in netto miglioramento sul piano del livello di produzione industriale, cosicché si vanno mano a mano ricostruendo le scorte.

Lo si è appreso negli ambienti dei monopoli di stato dove si rileva che la mancanza di sigarette come fenomeno stagionale estivo, quest'anno ha assunto particolare rilievo per la concomitanza del lungo protrarsi dello stato di agitazione del personale dei monopoli, che ha impedito il normale lavoro straordinario, con la notevole dilatazione della domanda come effetto diretto della compressione del contrabbando.

In particolare — si osserva — il contrabbando si è fortemente ridotto da quando la situazione monetaria europea, che ha aumentato il costo del clandestino rendendo sfavorevoli i prezzi interni, e dall'altro per la contemporanea azione repressiva della Guardia di finanza.

Con la soluzione della vertenza dei monopoli di Stato, comunque il problema si avvia a definitiva soluzione.

Intelletuali russi

Il cons. Mario Lanza (PSDI) ha interrogato il sindaco su quanto segue.

«Dopo le drammatiche vicende del Cile, dove assieme alla libertà è perito anche il suo più valido alleato in quelle terre, l'Alleanza, ed il suo più alto cantore, il Premio Nobel Pablo Neruda, il mio pensiero si volge ad altri poeti, ad altri artisti, ad altri intellettuali che soffrono vedendo cancellata la loro dignità umana, sentendosi perseguitati e oppressi nei più elementari diritti civili e umani.

«Accanto a Sakharov e Solgenitsin, c'è tutta una schiera di uomini degnissimi di alto ingegno e di provata devozione al loro paese, che vengono sottoposti ad intollerabili vessazioni ed umiliazioni, fino ad essere reclusi, sani di mente, in ospedali psichiatrici ad essere costretti a lunghi anni di detenzione in condizioni miserrime, ad essere messi alla gogna come

soddisfacenti, al quale bisogna ora cercare di affiancare un miglioramento dei servizi che sono indispensabili per dare al villeggianti un soggiorno quanto più confortevole possibile, per fare cioè di Lignano una spiaggia di primissimo piano anche a livello qualitativo.

Tosolini si è riferito cioè ai maggiori e più urgenti problemi che Lignano deve risolvere per portare a termine questo programma, e che si riferiscono principalmente alla realizzazione dell'impianto di depurazione, i cui lavori cominceranno entro l'anno, e per successivi lotti, essere ultimati nel giro di tre anni; alla viabilità interna un tema questo di non facile soluzione, ma che bisognerà pur affrontare perché in effetti il riuscire ad eliminare il traffico intenso, le autostrade letteralmente ammassate lungo le strade e la continua tensione di chi porta in giro bambini, riuscirebbe indubbiamente molto più congeniale al turismo dell'attuale situazione; a un piano per gli impianti complementari, con particolare riguardo allo sport e alle attività ricreative; infine a un programma di ristrutturazione della

spiaggia, che verrà diviso in lotti annuali, e dei quali il primo dovrebbe essere realizzato già prima dell'inizio della stagione 1974.

Il presidente dell'azienda di soggiorno si è quindi soffermato su un aspetto particolare della presenza di turisti a Lignano, cioè al periodo al quale si riferiscono: come è noto infatti, una decisa azione viene svolta dall'azienda per creare l'abitudine nel villeggianti ad usufruire dei loro periodi di ferie in mesi che non siano soltanto quelli di luglio e agosto, ma anche in giugno e settembre e, perché no, in maggio.

La problema certamente non si risolve a Lignano, in quanto le origini di questo che in un certo senso può essere considerato un equilibrio o perlomeno un'errata distribuzione della stagione turistica, sono da attribuirsi al periodo di ferie in mesi che non siano soltanto quelli di luglio e agosto, ma anche in giugno e settembre e, perché no, in maggio.

La problema certamente non si risolve a Lignano, in quanto le origini di questo che in un certo senso può essere considerato un equilibrio o perlomeno un'errata distribuzione della stagione turistica, sono da attribuirsi al periodo di ferie in mesi che non siano soltanto quelli di luglio e agosto, ma anche in giugno e settembre e, perché no, in maggio.

Ogni anno spendiamo 11 mila lire a testa per comprare farmaci

Gli italiani spendono ogni anno per i farmaci 11.365 lire a testa. In tale consumo sono compresi dai tedeschi occidentali, che arrivano a 13.076, dal francese con 14.742 e dai belgi, il primo posto in Europa con 14.987 lire.

Nonostante queste cifre, che testimoniano un minor uso di medicinali, in Italia è ugualmente necessario condurre una campagna di educazione sanitaria, che tenda a smitizzare la funzione miracolistica attribuita ai farmaci oltre i limiti della loro funzione. Lo ha rilevato un esponente della Farmindustria, l'associazione che raggruppa gli industriali produttori di farmaci. Questa campagna è necessaria, per prevenire un fenomeno quello dell'aumento smisurato dei consumi, che in un prossimo futuro, potrebbero dilagare anche in Italia, con effetti dannosi tanto sui produttori, quanto e soprattutto sui consumatori.

In questo ambito sono state fornite informazioni sull'esito della campagna di educazione sanitaria intrapresa il mese scorso con lo scopo di orientare l'opinione pubblica ad usare meglio le medicine.

Non sembra strano — è stato rilevato — che siano proprio gli industriali ad incoraggiare ad usare meno le medicine: infatti un mercato esente da distorsioni consumistiche, rappresenta un sicuro vantaggio per la collettività in termini di salute pubblica, visto l'aumento di malattie da farmaci rilevato nei paesi a maggior indice di consumo. Si tratta anche di una condizione essenziale perché la industria possa programmare la propria attività.

PCI. Domani alle ore 20, la Sen. Sui. alla 20. c. c. promuovere nella sede locale una manifestazione antifascista e di opposizione agli assenti indiscriminati nel Cile, cui seguirà la proiezione del film: «Patricio o Muerte».

La Biglietteria Centrale di Galleria Protti è a disposizione del pubblico per informazioni e per abbonarsi alla stagione di «Il capitano di Köpenick» che offre molti vantaggi oltre a quello diretto sul costo effettivo degli otto spettacoli messi in cartellone dal Teatro Stabile.

C'è la possibilità di scapigliarsi la poltrona fissa alle repliche del sabato o a quella diurna della domenica, oppure il turno libero che comprende tutta la programmazione, compresa la prima, con il posto da prendersi di volta in volta. In questo caso verranno poste in prenotazione contemporaneamente al piante corrispondenti a sei recite.

Da venerdì 12 è aperta la prenotazione per le prime sei recite del «Capitano di Köpenick» che martedì 15 ottobre aprirà la ventesima stagione del Teatro Stabile. Contemporaneamente sono posti in vendita i posti ancora disponibili, e gli abbonamenti di speciali riduzioni per la «Rassegna Teatro Oggi» al Teatro Auditorium, per gli spettacoli fuori abbonamento nei due Teatri, per gli spettacoli in lingua straniera.

Per informazioni telefonare alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 36372 - 38547.

Nella foto, un quadro di «Capitano di Köpenick»: da destra, Renato Rascel, Primo Pavese, Mimmo Lo Vecchio, Tonino Pavano, Giovanni Vannini, Orazio Bobbio, Vittorio Alesini, Luigi Canali e Piero Padovan alla scena della prigione.

Il «Verdi» a Zagabria al Teatro nazionale croato

I complessi stabili del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» sono giunti a Zagabria, dove da oggi inizierà l'intensa settimana di spettacoli presso il Teatro nazionale croato. Sono oltre 200 persone a essere affluite al prestigioso compito di rappresentare l'Italia in questo che è l'unico scambio internazionale della stagione — assieme a Bolscioi e Scala — fra enti lirici.

Domani andrò in scena alla «Verdi» il «Capitano di Köpenick» di G. Verdi, diretta da Oliviero de Fabritius che sarà replicata sabato. Venerdì e domenica verrà rappresentata l'opera di Giancarlo Menotti «L'uccello di fuoco», dopo la prima europea avvenuta a Trieste nel gennaio scorso. E' questa la seconda volta che l'opera menottiana affronterà il giudizio del pubblico. L'avvenimento è atteso non solo a Zagabria, ma in tutti gli ambienti musicali della Jugoslavia, con eccezionale interesse, in particolare per la presenza del compositore e della sua opera. L'opera collabora allo spettacolo che curerà quale regista.

L'opera di Menotti sarà diretta da Giacomo Zani e avrà quali interpreti principali gli stessi cantanti già applauditi al Teatro Verdi: il baritone Allan Evans, il soprano Giovanna Bruna, il mezzosoprano Maria Luisa Bordin Nave e il tenore Renato Rascel, che a Zagabria, come a Trieste, ha avuto un grande successo. Con questo testo il Teatro ha inteso chiudere il ciclo della «Verdi» e della sua stagione, e la sintesi che nel «Giardino dei ciliegi» investe tutti i motivi dell'angoscia esistenziale su cui si basa tutta l'arte teatrale della nostra contemporaneità.

Domani assemblea dei concessionari taxi

L'agitazione dei concessionari di licenza per il servizio dei tassimetri, a causa del blocco delle tariffe, si fa sempre più acuta. La situazione sarà esaminata nel corso dell'assemblea indetta dalla Camera del lavoro per gli iscritti al sindacato dei concessionari, che aderisce alla Uil. La assemblea avrà luogo giovedì 11 ottobre, alle ore 16.

CIT Viaggi - Cambio Valute

Staz. Antoline tel. 61080 Documenti - Viaggi Piazza Unità tel. 62621 Staz. Centrale port. 61837

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBZIA-FIUME ore 8.10, 12, 18 GENOVA via Milano, ore 21.30 giornaliera ore 8.15 GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15 MILANO giornale ore 8.15, 21.30 VENEZIA ore 6.45, 8.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Cielo, mio marito!



Roma — Marisa Merlini, Gino Bramieri e Ombretta Colli, durante la conferenza stampa per presentare la commedia. «Cielo, mio marito» di Costantino e Marchesi, per la regia di Garinei e Giovannini che andrà in scena nella prima quindicina di ottobre al teatro Sistina

ALLA STAGIONE SINFONICA DI BOLOGNA

SENZA CELIBIDACHE MA CON SUCCESSO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, ottobre

Mentre a Roma Georges Pretre sbatteva la bacchetta sul podio della RAI e abbassava cravatta, a Bologna prendeva cappello Sergio Celibidache proprio alla vigilia della Stagione Sinfonica, che l'estroso direttore-dansere avrebbe dovuto inaugurare. Rottura irrevocabile, pare, sintomo di quel nervoso disagio che caratterizza l'orizzonte musicale e teatrale italiano in questo periodo (si veda il quasi contemporaneo episodio del concerto Muti a Firenze), più che mai nero e temporale.

Eppure la stagione bolognese si è aperta sotto i migliori auspici del successo: merito dubbio del direttore che ha sostituito il maestro rumeno, ma merito anche del pubblico che ha reagito con slancio caloroso al pessimismo.

E' cambiato il programma, che nella scelta di Celibidache era più equilibrato; è rimasto comunque il concerto per violino e orchestra di Busoni (finalmente un'operazione di rottura nei convenzionali programmi dei concerti solistici), mentre tutta la seconda parte della serata è diventata un oratorio a De Falla.

Enrique Garcia Asensio, premio Mitropoulos 1967, ha seguito in passato i corsi di perfezionamento tenuti all'Accademia Chigiana da Celibidache, senza per altro assimilarne il gesto pittoresco ed analitico, che si mantiene invece sobrio

e calibrato. Nonostante queste premesse, non mi pare che il linguaggio mozartiano (quello della Sinfonia «Lino» scelto in apertura di serata, sia molto congeniale al direttore spagnolo, che lo legge in superficie e con una certa opacità, solo ricattata dalla messa a fuoco dell'ultimo movimento. Ben più incisiva la collaborazione offerta alla dialettica del concerto in re magg. di Ferruccio Busoni, dove l'impostazione tardoromantica riceve l'apporto quasi malariano di «elementi selvatici» come il cupo movimento dei bassi che grida sulla serenità elegiaca dell'Andante, e nella dinamica ritmico-timbbrica dei tempi estesi, specie nel Finale «alla marcia» con l'accentuazione dei motivi grotteschi.

Belgio compreso

Madrid, 9

Non sappiamo se la corte belga si preoccupa ancora delle attività di don Jaime de Mora y Aragon detto familiarmente Jimmy, cognato di Re Baldovino. In caso affermativo, si profila ora un nuovo motivo di trepidazione, perché Jimmy si accinge a esordire come presentatore alla radio nazionale spagnola. Suonerà, proprio canterà, e, cosa più imbarazzante, presenterà episodi e aneddoti connessi ai suoi viaggi all'estero, compreso il Belgio.

(Ansa)

«Canzonissima» protestata

Alcuni telespettatori la sera stessa della trasmissione della prima puntata di «Canzonissima» domenica scorsa, hanno telefonato alla RAI facendo scorte e osservazioni sull'impostazione del programma (per la maggior parte riservate alla gara dei cantanti) e sull'orario, le 10. Alla RAI questi rilievi non hanno sorpreso ed anzi, come è stato detto oggi all'ufficio stampa, erano previsti poiché tali innovazioni e una diversa formulazione per uno spettacolo di successo in onda da 17 anni il sabato sera (con un pubblico di 20-25 milioni e con un gradimento valutato con indici dal 70 al 75 negli ultimi anni), non potevano essere accolte favorevolmente da tutti i telespettatori.

Oggi l'ufficio stampa della RAI ha messo a disposizione dei giornalisti le schede relative alle critiche ricevute domenica scorsa, ha riferito che le telefonate sono state 31 (27 di protesta, due con espressioni positive e due con richieste di informazioni) e che sono state fatte soltanto al centralino della RAI di Roma e non agli altri centri di produzione e sedi dell'azienda. Queste comunicazioni, che vengono registrate e catalogate, non riguardano le indagini che vengono compiute su grande scala dal servizio opinioni. Altre proteste — come hanno pubblicato i giornali — sono state ricevute dalle redazioni di alcuni quotidiani.

Fra le telefonate ci sono stati rilievi negativi sulla trasmissione in generale («dalle stelle alle stalle», ha detto uno) sui due presentatori e sull'orario (qualcuno ha proposto che Can-

zonissima» vada in onda la domenica alle 17, o la sera, oppure che sia riportata al sabato sera). «Sono critiche comprensibili», è stato detto all'ufficio stampa dove è stato chiesto un parere sulle proteste di questi telespettatori — se si considera che la trasmissione aveva una sua tradizione come spettacolo di varietà del sabato sera; la RAI ha ora trasferito il programma in un'altra collocazione e ha dovuto ridimensionarlo quantitativamente nell'ambito di quella politica di contenimento di tutte le manifestazioni musicali, alla quale l'ente è stato richiamato in passato sia dal comitato di vigilanza sui radio-diffusori sia da gruppi culturali dei quali si sono fatti interpreti gli organi di stampa, sia infine dagli stessi giornali; da molte parti, insomma, è stato chiesto più volte di abolire dalla programmazione del sabato sera questa gara canora e ciò è stato fatto. «E' evidente che è stato spiegato ancora alla RAI — che il cambiamento di collocazione ha portato la trasmissione a dimensioni diverse, adatte ad un pubblico più ristretto e particolare, di durata più breve e con una parte predominante dedicata ai cantanti. Non tutti i telespettatori hanno condiviso queste novità e non fa alcuna meraviglia che ci sia gente che protesta. C'è da far notare, infine, che oggi, puntata di «Canzonissima» costò questo anno sette-otto milioni, rispetto ai 26 milioni del 1972, ai 33 milioni del 1971 e ai 25 milioni del 1970. L'attuale cifra è inferiore, quindi, al costo medio di un'ora di programmazione televisiva».

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

La nostra lingua cent'anni dopo

«Ciao scuola» (TV-1, ore 17.45) — Dal teatro Antoniano di Bologna va in onda oggi, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, questa trasmissione dedicata ai bambini di tutta Italia. Presenta Cino Tortorella.

«Parlare leggere scrivere» (TV-1, ore 21) — Si conclude stasera questa inchiesta sulle vicende della lingua italiana raccontata da Tullio De Mauro, Umberto Eco e Piero Nelli. In questa puntata vengono riesaminati i vari argomenti già trattati precedentemente, ed in particolare si tenta di rispondere ad un interrogativo, e cioè quale, oggi, la situazione della lingua italiana a cento anni dall'unità d'Italia. A questo proposito viene presa in esame la funzione dei mezzi di comunicazione di massa, strumenti che dovrebbero essere capaci di eliminare le barriere del dialetto e soprattutto la barriera tra la lingua dei «poveri» e quella dei «ricchi». Nonostante questo, rimangono molte difficoltà e problemi da superare per «parlare leggere e scrivere» gli italiani. Per fare un esempio delle contraddizioni che tuttora esistono nella lingua italiana, viene contrapposto il linguaggio chiaro e lineare, come quello usato nella costituzione, e quello arcaico ancora in uso per gli atti pubblici. Altri esempi di linguaggio: quello adottato dai fumetti, dai giornali, dallo sport, dalla pubblicità.

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

(Ansa)

«La grande rapina» (TV-2, ore 21.30) — Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson sono i protagonisti di questo film di ampio respiro che si fa notare per una certa originalità di ambientazione (l'azione si svolge nell'Australia del 1865) e per una cadenza narrativa secca e felice impostata dal regista Jack Lee. Il vecchio Marston, un bandito ricercato da tempo, ed i suoi figli Dick e Jim partecipano ad una rapina di bestiame che frutta molto denaro. Durante un viaggio i due fratelli conoscono due sorelle, Kate e Jeanie delle quali si innamorano. Ma i loro rapporti si interrompono bruscamente perché i due giovani sono insediati dalla polizia e si rifugiano in montagna, ove riprendono la vita di banditi assai diligenti. Quella esistenza non è però fatta per loro e Dick e Jim decidono allora di fare in modo di lasciare l'Australia e rifugiarsi negli Stati Uniti. Per questo trovano lavoro in una piccola cittadina che viene però assalita dalla banda della quale avevano fatto parte; viene rapinata la banca locale e due persone sono uccise. Kate, che era stata abbandonata per un'altra ragazza, denuncia Dick come autore del crimine. Ricercato dalla folla inferocita il giovane fugge sulle montagne mentre il fratello Jim che nel frattempo aveva sposato Jeanie viene arrestato. Dick nel tentativo di liberare il fratello muore e la stessa sorte tocca al loro padre, Jim viene rapito e scompare nella pena.

condizione di poter continuare la realizzazione degli esterni. Per il momento la «troupe» rimarrà ancora qualche giorno a Gerusalemme nella speranza di poter riprendere il lavoro interrotto, ma se la situazione attuale dovesse perdurare verranno adottate le opportune decisioni del caso.

(Italia)

Proibito in Uruguay

«Addio fratello crudele»

Montevideo, 9. La autorità del ministero dell'Interno, degli spettacoli pubblici e del comando di polizia, dopo una proiezione speciale e privata, hanno deciso di sequestrare l'unica copia della pellicola, che si trova nell'Uruguay, del film italiano «Addio fratello crudele» di Giuseppe Patroni Griffi.

La autorità hanno deciso di proibire la proiezione del film per alcune scene da loro giudicate «una violenza insolita che colpisce la sensibilità pubblica media».

La «prima» del film di Patroni Griffi era prevista per ieri sera in una sala cinematografica di Montevideo.

(Ansa)

Morto l'attore

Dennis Price

Londra, 9. L'attore inglese Dennis Price è morto nell'isola di Guernsey all'età di 58 anni, dopo due mesi di malattia. La sua promette carriera teatrale era stata interrotta dalla guerra, ma dopo il conflitto aveva interpretato numerosi film, fra cui il celebre «Kind Hearts and Coronets», dove Alec Guinness interpretava nove personaggi diversi, ognuno dei quali veniva ucciso da Price. Questi si era trasferito nella tranquilla isola di Guernsey dopo un processo per bancarotta a Londra. Il suo ultimo film era stato «The Day After Tomorrow», dove aveva interpretato un personaggio che si fa ammazzare per ben centomila sterline. Price aveva attribuito queste difficoltà finanziarie a un tenore di vita stravagante e a un'insufficiente abilità nel gioco d'azzardo.

(Ansa)

AUTORE, REGISTA, INTERPRETE E PRODUTTORE

CICCO INGRASSA FINALMENTE SOLO!

Roma, 9

Ciccio Ingrassia ha deciso di affrontare, contemporaneamente, la quadruplice esperienza di autore, regista, interprete e produttore in un film intitolato: «L'aborto». Per l'occasione, ha creato una casa produttrice chiamata «Ingrassia».

L'idea di dirigere se stesso in un film, nel quale interpretasse un ruolo che gli stesse su misura, lo accarezzava da tempo. «La mia — ha detto il comico siciliano — non era un'ambizione ma un bisogno perché, dopo tanti anni di lavoro fatto su ordinazione, e dopo aver avuto l'impressione di essere manipolato da altri, aspiravo a confondermi con un personaggio che mi assomigliasse realmente e che non fosse soltanto la mia caricatura. E' sufficiente leggere l'inizio della sceneggiatura (scritta soltanto con la collaborazione di una stenodattilogista) per non avere dubbi sul fatto che il protagonista maschile dell'«Aborto» sono io: un tizio alto, magro, palermitano, sulla soglia della cinquantina, operato di ulcera».

Il film, del quale l'abitualmente «fabbrico» Franco Franchi è l'assoluta amatore, si riferisce chiaramente ad un reato che sul piano del costume ha suscitato in questi ultimi tempi interesse e polemiche. Il consulto della Ingrassia, dal punto di vista giuridico, è stato l'on. Fortuna, il quale gli ha rammentato tra le altre cose che lo art. 547 del nostro codice penale, prevede, per chi si procura l'aborto, una pena detentiva da uno a quattro anni.

E' l'aborto di Ingrassia che rappresenta il dramma della figlia del protagonista, una giovane siciliana di 18 anni che, trapanciata a Roma conserva le sue radici nell'isola. Il padre, quando sapendola nel gual, decide di raggiungerla in continente, è talmente fuori di sé che all'autista del taxi sul quale sale a Palermo dice di condurlo in via Merulana. E quando l'autista, stupito, gli chiede «dove?» egli risponde: «Vicino al Colosseo».

E' una storia popolare, attraverso la quale il neo-sceneggiatore vuole richiamare l'attenzione su quelle situazioni particolari, nelle quali una donna è costretta a ricorrere all'aborto non potendo avere il figlio, non perché ne abbia messi al mondo già una decina, né perché sia pove-

TEATRI E CINEMATOGRAFI

BORSE E MERCATI

Milano: in rialzo

Milano, 9

Chiusura in diffuso rialzo con scambi un po' più attivi della volta.

La riunione, iniziata con le disposizioni sostenute sulle Imm. Ras, iadamenti, Unimem e Toro, ha perso poi vigore, anche se si mettevano in buona luce le Contenzioni e le Generali, fin denunciate nuovi spunti del denaro su voci non controllate di una possibile operazione sul capitale.

Ancora una volta appaiono poco attivi i titoli guida, che debuttano comunque su basi stabili.

In chiusura l'andamento si è fatto leggermente irregolare per la minor tensione della domanda e per l'aggiore dei rialzi su alcuni valori. In tal modo, la quota terminava generalmente sui minimi, anche se numerosi valori conservavano consistenza, plusvalenze rispetto alle chiusure di ieri.

Particolarmente consistenti le plusvalenze messe a segno dalle Toro priv. (+ oltre il 10%, che poi si aggirava al 6% di ieri), dalle Generali (+ 8,2%); ieri avevano conseguito un rialzo del 6%, dalle Abellie, Centenari e Zinelli (+ oltre il 10%).

Edificanti l'andamento, Comp. Milano di Ass. Milanese, Giori, Scotti, Toro ord. Unimem, Nebiolo, Nord Milano e qualche altro valore a scarse fluttuazioni.

Medesime le migliori conservate al listino dalle Centrali, Imm. Roma, Pozzi, Ras, mentre Generali e Assicuratrice hanno guadagnato oltre l'1%.

Nei titoli guida, offerte nelle ultime battute le Fiat, che hanno perso quasi il 3%, in assestamento la Visconti e Montebello. Cedenti le Pirellone e in recupero le Obbetti ord.

Deboli con poco più o meno le Ampie, le Eridania, Flaminia, Garavito, Buitoni-Perugini, Ili priu, Lepetit priv., Sila Genova e alcuni altri titoli a minor mercato.

Nei dopochiusura, in assestamento le Unimem, Imm. Roma, le due Toro, le Ras (trattate sulle 88 mila contro 87 mila della chiusura). Intorno ai titoli di chiusura il resto dei valori trattati.

Qualche contrasto nel reddito fisso, dove gli scambi sono apparsi meno attivi della vigilia.

L'indice «Mediobanca» è salito a quota 69,89 con un aumento dello 0,02 per cento.

TITOLI TRATTATI DA 6.000.000: Buoni del Tesoro 288 miliardi; obbligaz. 2.636.000.000; azioni 3.503.750; di cui 830.000 Imm. Roma, 322.000 Montebello, 321.000 Montebello, 120.000 Fiat 130.000 Giori.

DOPOBORSA — Scambi limitati con prezzi cedenti, Ras 86.000; 87.000; Generali 67.000-67.500; Fiat 2.400-2.350; Immobiliare 860-870. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro (n.c.) 21900-24900; sterlina oro (n.c.) 18900-19000; margine svizzero 18900-22900; oro fino (iva esclusa) 18900-19200; platino (iva esclusa) 34000-35000; argento (iva esclusa) 42300-52250.

TRIESTE

Mercato prevalentemente in rialzo, salvo singoli assestamenti in Sisy, Pirelli, Sme, Fiat e Visconti. In buona plusvalenza i tre marittimi locali. Contrasto il reddito fisso.

Ass. Italliana 117000; Ass. Generali 87800; East 81000; Anic 11200; Liquisnas 344; Montedison 812; Rinascente 303; Rinascente priv. 184; Grolsch 15500; Premia 20000; Sip 2800; Trippichov 10000; Bastogi 1904; Finmare 250; Finisider 350; Pirelli S.p.A. 1405; Sme 2300; Sest. 2000; Ras Sisy 1800; Immobiliare 575; Centepril —; Fiat ord. 2415; Fiat priv. 1820; Dalmine 375; Italsider 635; Terni 200; Montebello priv. 1640; Visconti ord. 2550; Visconti priv. 1830.

NEW YORK

Prezzi in ribasso, con l'indice «Dow Jones» dei trenta industriali che perde 3,46 punti, collocandosi a quota 974,15. Il volume dei titoli trattati è stato molto alto: 19.449.000 rispetto al 18.990.000 di ieri. I titoli in perdita sono stati 76, mentre 171 hanno avuto rivalutazioni.

LONDRA

Situazione ancora una volta molto calma, a maggior parte dei settori chiudono irregolarmente. Molto alta la quota di titoli di stato. Tra i settori che fanno eccezione al trend generale vanno ricordati gli auriferi, che regrediscono nettamente, mentre i tessili sono oggetto di forti incrementi.

A ZURIGO

Pochi scambi e chiusure irregolari: 29 azioni incrementano, mentre 26 perdono. Gli operanti si sono ancora dimostrati preoccupati per la guerra arabo-israeliana. Nessun settore fa eccezione al trend generale. Molto alta la quota di titoli di stato. Tra i settori che chiudono sui valori vicini a quelli segnati a Wall Street.

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 9-10 validi per transazione tra banche

Valute	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA 10-1/2	10-3/4	10-1/8	10-1/8
Sterlina b. 12	12-1/4	12-3/4	12-3/4
Franc sv. 4	5-1/2	5-1/8	5-1/8
Marco ger. 5-7/8	6-1/8	6-3/4	6-3/4

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI PREZZI

Amitalia	doll.	8,34	—
Capitalitalia	—	11,70	—
Equitalia	—	12,88	—
Europrop.	frsv	125,94	—
First Fund	doll.	13,26	14,49
Fonditalia	—	12,42	—
Internazional	—	12,11	—
Interfund	—	12,32	13,06
Intercapital	lire	9276	1037
Intertrust	doll.	12,12	13,17
Italfortune	—	12,47	12,16
Italmobiliare	—	12,74	13,89
Italmobiliare S.	—	12,65	13,73
Rominvest	—	13,29	14,38
S-B-Manag.	lire	6545,46	—

SERVIZI BORSA

BANCO DI ROMA

Titoli azionari

TITOLI	8-10	9-10	TITOLI	8-10	9-10
Alimentari e agricole			Finanziarie		
Allmont	—	—	Agrocola	2209	2220
Bonifiche Ferraresi	2875	2890	Bastogi	—	1888
Chiant & Porti	2830	2830	Centrale	—	1730
Eridania	2948	2948	Broda	—	4420
Esercizio Molini	730	730	Edilcentro/Svilup.	1361	1386
Ind. Buitoni Perug.	9150	9030	Finmare	—	280
Matta	3330	3330	Finisider	337,50	339
Romana Zuccheri	500	500	Flaminia Nuova	1550	1910
Romana Zucch. pr.	907	900	Generalfin	—	2558
Venchi Unica	1150	1185	Gim	—	4200
Assicurative			Immobiliari - Edilizie		
Alleanza Assicuraz.	42300	42730	Aedes	3740	3701
Assicuratrice Ital.	115350	117020	Beni Immo. Italia	1140	1149
Comp. Ass. Milano	12690	12690	Beni Stabili	—	800
Comp. Latina	1521	1521	Certosa	16990	16940
Comp. priv.	68950	67820	Condote d'Acqua	790,50	792
Generali	23110	23980	Gen. Immo. Ital.	8180	8210
Italsider	16190	16170	Giardini	4370	4460
Fondaria Incon.	15740	15900	Iniziativa Edilizia	8005	8050
La Fondiaria Vita	29000	29500	La Milano Centrale	61800	62300
R.A.S.	21450	24600	Manifatture	10770	10390
Toro Assicuraz.	44490	45490	Trenno	5800	5830
S.A.I.	15900	17555	Mechaniche - Automobilistiche		
Bancarie			Meccaniche - Automobilistiche		
Banca Comm. Ital.	22160	22300	PIAT	2427	2380
Banco di Roma	22300	22300	— priv.	1830	1818
Credito Italiano	2330	2330	Franco Tosi	3390	3350
Interbanca priv.	27200	27340	Nebiolo	315	315
Mediobanca	77500	78300	Olivero	1772	1805
Cartarie - Editoriali			— priv.	1602	1604
Binda	49300	49510	Westinghouse	3595	3590
Burgo	12280	12510	Minerarie - Metallurgiche		
Donzelli	1699	1699	Brogi Isar	1625	1599
Montadori priv.	3400	3365	Dalmine	7800	7770
Cementi - Ceramiche			— priv.	6330	6275
Cementir	1623	1530	Ilva	688	688
Cer Pozzo	1450	1435	Ilva	688	688
— priv.	2600	2600	Ilva	688	688
Eternit	30050	30550	Ilva	688	688
Italcementi	30050	30550	Ilva	688	688
Richard Ghori	541	555	Ilva	688	688
Chimiche Idrocarburi - Gomma			Ilva	688	688
A.N.I.C.	1130	1120	Ilva	688	688
Bioschi	37750	37750	Ilva	688	688
Caifaro	14900	14900	Ilva	688	688
Carlo Erba	14900	14900	Ilva	688	688
— priv.	13050	13050	Ilva	688	688
Eni	14900	14900	Ilva	688	688
Italgas	14900	14900	Ilva	688	688
— priv.	16160	16160	Ilva	688	688
Liquigas	343,50	344,50	Ilva	688	688
Mira Lanza	56480	57850	Ilva	688	688
Montedison	810,25	805,00	Ilva	688	688
Napoli	1155	1149	Ilva	688	688
Pirelli	4439	4439	Ilva	688	688
Pirelli	4439	4439	Ilva	688	688
Rumiana	6810	6810	Ilva	688	688
Safa	7180	7260	Ilva	688	688
Silossigeno	6050	6010	Ilva	688	688
Commercio			Ilva	688	688
La Rinascente	302,50	303,50	Ilva	688	688
— priv.	191	191	Ilva	688	688
Nice Genova	3090	2990	Ilva	688	688
Sianda	—	—	Ilva	688	688
Comunicazioni			Ilva	688	688
Alitalia priv.	7801	7655	Ilva	688	688
Ausiliare	4600	4600	Ilva	688	688
Aut. Torino-Milano	36300	36600	Ilva	688	688
Italcable	5995	6100	Ilva	688	688
Telecom	5995	6100	Ilva	688	688
S.T.P.	2330	2495	Ilva	688	688
Elettrotecniche			Ilva	688	688
Magneti Marelli pr.	1240	1238	Ilva	688	688
Marelli E.	1000	999	Ilva	688	688
Tecnosmo	451	455	Ilva	688	688
Titoli di Stato e Obbligazioni			Ilva	688	688
TITOLI			TITOLI		
Bentidia	5%	107,40	Pubbl. Ut. Ed. (55)	6%	99,00
Prestito 1934	3,50%	99,55	— (55)	6%	99,00
Ricredistribuzione	3,50%	99,55	— (55)	6%	99,00
Radim. Trieste	3%	94,90	— (55)	6%	99,00
Rif. Fondiaria	3%	94,90	— (55)	6%	99,00
Leoni	3%	94,90	— (55)	6%	99,00
Edil. Scol. 67	5,50%	92,40	— (55)	6%	99,00
— 68	5,50%	92,40	— (55)	6%	99,00
— 69	5,50%	92,40	— (55)	6%	99,00
— 70	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 71	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
Cert. Cr. Tes. 76	5,50%	100,00	— (55)	6%	99,00
— 77	5,50%	100,00	— (55)	6%	99,00
— 78	5,50%	100,00	— (55)	6%	99,00
— 79	5,50%	100,00	— (55)	6%	99,00
H.T. 1973	5%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1974	5%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1975	5%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1976	5%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1977	5%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1978	5%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1979	5,50%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1980	5,50%	98,90	— (55)	6%	99,00
— 1981	5,50%	98,90	— (55)	6%	99,00
Am. FP. SS. 87/88	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 88/89	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 89/90	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 90/91	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 91/92	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 92/93	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 93/94	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 94/95	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 95/96	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 96/97	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 97/98	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 98/99	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 99/00	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 00/01	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 01/02	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 02/03	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 03/04	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 04/05	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 05/06	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 06/07	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 07/08	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 08/09	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 09/10	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 10/11	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 11/12	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 12/13	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 13/14	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 14/15	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 15/16	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 16/17	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 17/18	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 18/19	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 19/20	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 20/21	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 21/22	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 22/23	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 23/24	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 24/25	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 25/26	6%	99,00	— (55)	6%	99,00
— 26/27	6%	99,00	— (55)	6%	99,00

★ la pagina dei motori ★

STA SORGENDO DAL LABORIOSO CONFRONTO FRA LE «CASE» LA VETTURA DEL FUTURO

Auto più sicure e più economiche l'indicazione del Salone di Parigi

Modelli meno pericolosi, meno inquinanti e meno costosi: questa la tendenza spesso forzata delle industrie - Balzo di cilindrata per le utilitarie - Meccanica più semplificata

Parigi, 9. Assente il Salone di Torino ed a breve distanza da quello di Francoforte, l'esposizione parigina riservata all'automobile ha assunto quest'anno un carattere molto interessante e particolare, soprattutto per i temi di carattere generale che i tecnici e gli esperti del mondo automobilistico, presenti al Salone, hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale. Questi Saloni dell'automobile (è questa la novità che viene da Parigi) non sono più luoghi di esposizione di nuovi modelli ma anche, sempre più punti di incontro qualificati fra industriali, tecnici, studiosi dei problemi dell'automobile, per tracciare un panorama dei problemi più importanti che condizionano in prospettiva, e in forma più o meno diretta, lo sviluppo dell'industria automobilistica. D'altra parte, le novità autentiche si vanno facendo sempre più rare ai Saloni da quando le Case automobilistiche preferiscono presentare i loro nuovi modelli al di fuori del clamore pubblicitario che circonda sempre queste manifestazioni espositive.

TORNA IN FORZE IL PISTONE ROTANTE

A Parigi, come nel recente Salone di Francoforte, sono presenti tutte le vetture a pistone rotante: dall'ormai nota NSU «RO 80», alla Mazda «Savanna type RX 3», alla Citroën «GS bilancina», e alla «Corvette» sperimentale della «General Motors».

La industria automobilistica francese, che in questo Salone parigino ha avuto, ovviamente, una parte di grande rilievo (come d'altra parte quella tedesca poche settimane fa a Francoforte e come accadrà per l'industria inglese in occasione dell'imminente Salone dell'auto di Londra) si è presentata al 60.° Salone dell'auto di Parigi in buone condizioni, dando la conferma di essere un'industria fiorente, in forte ripresa, anche se danneggiata anch'essa — come ormai tutte le industrie automobilistiche europee — dagli scioperi improvvisi che sovvertono l'organizzazione della produzione automobilistica, basata come è noto su cicli di produzione continui (catena automobilistica) sensibilissimi ad ogni turbamento anche temporaneo, lungo le linee di produzione.

Dal 1.° settembre 1972 al 31 agosto 1973, in 12 mesi, l'industria francese dell'auto ha prodotto più di 3 milioni di veicoli, battendo ogni precedente record nazionale: l'immediata riduzione di nuovi veicoli ha toccato in Francia, nello stesso periodo, 1.375.000 unità (cioè +7,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Stabilimento, anche in questo caso, un nuovo record. Nonostante gli aumenti di prezzo registrati per la maggior parte dei modelli prodotti localmente o importati, l'industria automobilistica si difende ancora molto bene. Gli ultimi aumenti del prezzo della benzina (registrati oltre che in Italia, in Germania e in Francia) e del costo dei pedaggi sulle autostrade, nonché l'aumento del costo delle riparazioni meccaniche e delle altre voci di spesa, che fanno parte della normale manutenzione dell'automobile, non sembra abbiano finora influito negativamente sulla domanda di nuove automobili, che si mantiene molto sostenuta, dappertutto, in Europa. Questa condizione di sviluppo industriale del settore automobilistico conferma che l'auto è ormai divenuta uno dei segni stabili del nostro tempo.

Attaccata da varie parti come fonte di inquinamento dell'atmosfera, di congestione del traffico nelle città, e come causa di decine di migliaia di morti e di centinaia di migliaia di feriti ogni anno, il mondo dell'automobile appropria anche di questi Saloni per difendersi. Già al recente Salone di Francoforte, alcuni dei maggiori esponenti dell'industria automobilistica hanno sottolineato il contributo che l'auto assicura al progresso civile, ricordando come questo mezzo, oltre a contribuire a rendere più prospera l'economia di tanti Paesi, è diventato un elemento insostituibile nel contesto sociale moderno. A queste dichiarazioni hanno fatto eco altre prese di posizione molto qualificate al Salone di Parigi, in occasione del quale è stato suggerito di evitare per il futuro di prendere posizioni troppo rigide nelle polemiche a favore o contro l'automobile, e di mettere invece allo studio provvedimenti migliorativi, che consentano a tutti di continuare a vivere in compagnia dell'auto, creando veicoli più sicuri e meno inquinanti, e soprattutto veicoli meno costosi e quindi meno inutilmente lussuosi.

Questo Salone di Parigi ha segnato realmente una svolta nell'atteggiamento dei tecnici, costruttori e disegnatori di automobili nei confronti dei problemi concreti che l'automobile pone oggi al mondo esterno: ciò è dovuto ad una chiara presa di coscienza di tali problemi e soprattutto all'approccio realistico che è stato suggerito per una equa e graduale soluzione di questi problemi, senza

pregiudicare né il progresso tecnico costruttivo dell'auto, né il comfort degli automobilisti. La limitazione di certi eccessi di potenza (e quindi di velocità) nelle automobili e l'abbandono di vetture troppo ingombranti o troppo sofisticate, sono alcune proposte sulle quali si svilupperanno nei prossimi anni i grandi temi della progettazione e dello studio dei nuovi modelli di automobili. Si è ormai compreso che è inutile progettare e produrre vetture con potenza e velocità eccessive, quando è dimostrato che le condizioni del traffico, sia nelle grandi città, sia sulle maggiori autostrade, consentono raramente ormai il pieno sfruttamento della potenza dei motori. Si sta anche cominciando a comprendere che tutto ciò che è superfluo in un'automobile (come ad esempio il lusso eccessivo) presenta costi di produzione sempre più pesanti. Infine, per quanto concerne i modelli di piccola e media cilindrata, si va delineando in modo sempre più marcato la tendenza a semplificare sia gli organi meccanici, sia la carrozzeria, in modo da contenere l'avanzata dei costi di produzione e quindi dei prezzi, consentendo con ciò anche una più economica gestione dell'auto da parte dell'utente.

Questa «svolta» nella concezione di molti costruttori di automobili è particolarmente tempestiva, in vista dei pesanti nuovi aumenti di costo che saranno causati in futuro dalla attuazione di una serie di provvedimenti legislativi che riguardano l'aspetto «sicurezza». Fra le grandi industrie europee che attualmente dominano la scena del settore delle vetture di piccola e media cilindrata, sono al primo posto le Case francesi e italiane. Soprattutto la produzione italiana, peraltro anche molto affermata anche nel settore delle cilindrata medio-superiori, è destinata ad assumere un ruolo incontrastato di primo piano in Europa nei prossimi anni, nello studio e produzione di nuovi modelli di grande diffusione. Si deve notare che, gradualmente ma inesorabilmente, si assiste in questi Saloni ad un lento slittamento delle cilindrata minima verso cilindrata di maggior consistenza. Esaurito cioè il loro primo «impulso» sul mercato (che è servito a consentire a milioni di persone, negli ultimi 10 anni, di disporre di un mezzo motorizzato), le utilitarie compiono ora un balzo di cilindrata, offrendo soluzioni sempre di tipo economico, ma più confortevoli.

Trecento modelli esposti

A questo Salone di Parigi partecipano 120 espositori, di cui 510 stranieri (molti di più dell'anno scorso) appartenenti a 24 Paesi. Le marche di automobili presenti sono 65, di cui 14 francesi, 13 inglesi, 11 italiane, 6 tedesche, 6 americane, 4 giapponesi, 2 sovietiche, 2 russe, ed il resto appartenenti all'Austria, Cecoslovacchia, Olanda, Spagna, Romania, Polonia, Jugoslavia. Presenti anche 12 carrozzieri, di cui 6 francesi e 4 italiani.

I visitatori si trovano di fronte a un arduo problema di scelta, tanto che un giornale francese ha pubblicato una vera e propria guida all'acquisto, la quale riporta un «flash» di tutti i modelli, elencati in ordine crescente di prezzo e suddivisi secondo le diverse esigenze, dalle berline

(che sono le più numerose esposte al Salone) ai coupé, ai cabriolet («in regresso»), ai break. In occasione del Salone, il presidente della Renault, la maggiore Casa automobilistica francese, che ha lanciato in questi giorni la nuova serie R16 TX — ha annunciato investimenti per 150 miliardi di vecchi franchi.

Fra le Case francesi, anche la Peugeot è in grande ripresa; quest'anno le sue vendite marcano a un tasso superiore del 15 per cento al 1972. In occasione di questo Salone la Peugeot ha lanciato il nuovo modello 104 coupé che ha rappresentato una delle maggiori novità del Salone; in questo modello la Peugeot ha voluto rompere la tradizione del coupé, realizzando una linea originale.

L'altra grande Casa francese, la Citroën, ha ribadito la propria intenzione di spingere la introduzione del motore Wankel, nel quale la Citroën è largamente interessata. Si può affermare che questo Salone di Parigi passerà alla storia anche come la esposizione che ha dato il «crax» in modo definitivo alla soluzione tecnica del motore «rotore» Wankel. Infatti il «decollaggio» del motore Wankel è avvenuto oltre che attraverso la «GS» Citroën («birotore») a mezzo di altri modelli che già hanno adottato questa soluzione, fra cui la «Corvette» della General Motors (cilindrata 4,4 litri, motore centrale posteriore trasversale), la giapponese «Mazda RX4» (la società Mazda è una grande sostenitrice del motore Wankel) ed infine la NSU RO 80.

La Chrysler France (meglio se, la Citroën, ha ribadito la propria intenzione di spingere la introduzione del motore Wankel, nel quale la Citroën è largamente interessata. Si può affermare che questo Salone di Parigi passerà alla storia anche come la esposizione che ha dato il «crax» in modo definitivo alla soluzione tecnica del motore «rotore» Wankel. Infatti il «decollaggio» del motore Wankel è avvenuto oltre che attraverso la «GS» Citroën («birotore») a mezzo di altri modelli che già hanno adottato questa soluzione, fra cui la «Corvette» della General Motors (cilindrata 4,4 litri, motore centrale posteriore trasversale), la giapponese «Mazda RX4» (la società Mazda è una grande sostenitrice del motore Wankel) ed infine la NSU RO 80.

La Chrysler France (meglio

nota in Italia sotto il nome di Simca) oltre a presentare la nuova Simca 11, equipaggiata con motore da 1294 cmc a 2 carburatori e la serie completa dei propri modelli, di cui alcuni con innovazioni di vario tipo, ha attirato l'attenzione dei visitatori del Salone con il modello realizzato negli stabilimenti «Matra», cioè la Chrysler partecipa, e cioè la «Matra Simca Bagheera», a 3 sedili anteriori.

L'industria inglese e tedesca, come pure quella giapponese, americana, spagnola, polacca, hanno ripetuto a Parigi l'esposizione tenuta al recente Salone di Francoforte. Va però particolarmente ricordato, per le Case tedesche, il successo del nuovo modello «Passat» della Volkswagen che è destinato a rimpiazzare il «Golf» e della Porsche 2700 cmc. A proposito della Porsche si è appreso che la Casa tedesca ha messo a punto una vettura la cui durata è di 20 anni, con carrozzeria in alluminio, motore posteriore, raffreddamento ad acqua.

Le Case italiane al gran completo hanno fatto la loro bella figura anche a questo Salone di Parigi. In testa, fra tutte, la Fiat che è una delle marche straniere più affermate in Francia, con tutta la sua gamma di modelli ben nota agli italiani. Molto curiosità per l'Alfasud e per la nuova Lancia Coupé, oltre che per i modelli Autobianchi e le Mini prodotte in Italia. Fra i modelli speciali, il posto d'onore è stato riservato alla Dino 308 GT 4, novità assoluta a Parigi, mentre Bertone ha presentato un prototipo della Audi-NSU RO 80.

Franco Gringeri

Ad un anno dalla presentazione della «104», la Peugeot ha introdotto sul mercato la versione coupé con portellone posteriore. Ha la stessa meccanica della berlina (954 cc, 135 km/h) ma ha un nuovo cruscotto arricchito e migliori finiture.

IL GIUDICE E LA STRADA ECESSO DI VELOCITÀ

Un automobilista aveva investito ed ucciso un uomo che, uscendo in bicicletta dalla propria abitazione, gli aveva tagliato la strada da sinistra a destra. Sembrava un caso in cui la responsabilità del ciclista non potesse essere negata, ma l'autorità inquirente, avendo rilevato a carico del conducente dell'auto un eccesso di velocità, l'aveva rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Al pubblico dibattimento la difesa aveva contrattaccato. Fermo il punto che la vittima dovesse concedere la precedenza all'auto, quale addetto poteva essere mosso al suo cliente sotto il profilo della velocità tenuta? Era vero che, al momento dell'investimento, il mezzo procedeva ad oltre 75 km/h, ma nella zona ciò era ammesso, poiché il cartello superato poco prima indicava soltanto il nome della località e non era integrato anche da quello dei cinquant'anni.

I giudici davanti ai quali l'automobilista era stato tratto, sono stati, però, di diverso parere. Essi hanno, infatti, considerato che la velocità del mezzo era troppo sostenuta per essere in centro abitato. A loro parere, il segnale di indicazione di località a circa duecento metri dal nucleo degli edifici, ha la funzione di delimitare il centro abitato, vale a dire di stabilire il punto dal quale i conducenti devono limitare la velocità a 50 km/h, così dispone l'art. 103 C.S. Il segnale di limitazione di velocità — che, secondo quanto prevede l'art. 509 del Regolamento, deve essere apposto in prossimità di quello che indica l'inizio del centro abitato — ha soltanto la finalità di confermare quell'obbligo, per cui la sua applicazione non è indispensabile.

In base a queste argomentazioni, la condanna dell'imputato è risultata inevitabile, anche se, nel graduare le pene, i magistrati hanno dovuto riconoscere che la preponderante responsabilità dell'incidente andava attribuita proprio alla vittima, cui pertanto è stato accolto un concorso di colpa del 180 per cento.

Giuseppe Ronfani

nella gamma Renault la tua c'è.

le Renault 4: Lusso, Export, Special,
850 cc, 15 km con un litro



le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h
TL, 950 cc, 140 km/h,
freni anteriori a disco



le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h
TL, 1100 cc, 135 km/h,
freni anteriori a disco

le Renault 12:
TL, 1300 cc, 145 km/h
TS, 1300 cc, 150 km/h
Break, 1300 cc, 145 km/h
Gordini, 1600 cc, 185 km/h



le Renault 16:
TL, 1600 cc, 155 km/h
TS, 1600 cc, 165 km/h
TL e TS anche a
trasmissione automatica

i Coupé Renault 15:
TL, 1300 cc, 150 km/h
TS, 1600 cc, 170 km/h
TS anche a
trasmissione automatica



ho trovato Renault 177 TS,
il coupé per 4 persone



Coupé Renault 177 TS è veramente sportiva con tutte le migliori caratteristiche Renault: trazione anteriore e freni a disco ventilati. Renault 177 TS, a tutto questo, aggiunge l'agilità nervosa di un motore a iniezione elettronica, per fare i 180 all'ora senza rinunciare a nessun comfort grazie ai sedili anatomici per quattro posti reali. I Coupé Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h, anche a trasmissione automatica; TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica; TL e TS anche in versione convertibile.

Per ricevere (senza alcun impegno) tutta la documentazione delle Renault preferite, riempite questo tagliando e spedite a:
Renault Italia - Direzione di Zona
Via Calori, 9 - 40122 BOLOGNA

Nome
Cognome
Via
Città
C.A.P.

RENAULT
la più alta produzione al mondo di trazioni anteriori.

IC C 4

LA NUOVA «16» DELLA RENAULT

Motore: 1647 cc. Potenza massima: 93 CV DIN a 6000 g/m. Cambio: a cinque rapporti avanti e retromarcia. Freni: a disco sulle ruote anteriori, a tamburo su quelle posteriori, doppio circuito frenante, servofreno. Velocità massima 175 km/h, 1000 m con partenza da fermo in 33".



Tra le novità del 60.° Salone internazionale dell'automobile di Parigi, la Régie Renault è presente con la Renault 16 TX. Il nuovo modello, che si aggiunge alla gamma delle Renault 16 L, TL e TS, offre un maggior comfort di guida, è più

potente e più scattante e rappresenta una concezione raffinata del gran turismo. Esternamente la Renault 16 TX presenta le seguenti migliorie: nuova calandra con quattro fari a lode; cerchi di tipo sportivo; fessure cromate sul passaruota; sottile alettone aerodinamico, montato

sopra la porta posteriore. L'ultima nata Renault sarà commercializzata in Francia a partire dalla metà di novembre, e sul mercato italiano dall'inizio del 1974. Il prezzo per l'Italia non è ancora stato fissato e sarà reso noto in occasione della commercializzazione.

Per l'AUTOFFICINA e la CARROZZERIA

— Sollevatori elettroidraulici a 2 e 4 colonne
— Estrattori, chiavi dinamometriche
— Spianatrici testate, Torni freni, Equilibratrici
— Carica batterie, provacompressioni, smontagomme
— Compressori - Puntatrici - Saldatrici
— Cricchi su ruote - Gruette idrauliche

e altre macchine e attrezzi per ogni Vostra lavorazione da:

GUSELLA & Co.
VIA GAMBINI, 26 - TELEFONI 763-750 e 766-300

SITUAZIONE «ALLARMANTE» PER LA SCUOLA

E' IL FANALINO DI CODA
TRA I PAESI PIU' AVANZATI

Roma, 9
Va bene la scuola elementare, così così la scuola media, decisamente male la scuola secondaria superiore: sono questi, per quanto riguarda la scuola italiana, i risultati di una ricerca comparativa internazionale sul profitto scolastico, condotta dall'I.E.A. (International Educational Achievement Project).

Il quadro complessivo della scuola italiana, secondo i risultati dell'indagine che sono stati illustrati alla stampa e saranno discussi nel pomeriggio al Consiglio nazionale delle ricerche, è dunque «allarmante»: «la situazione si presenta in termini assolutamente negativi».

L'indagine si è svolta su un campione di 260 mila alunni di tre livelli di età (10-11 anni, 14-15 e 18-19), che frequentano 10.000 scuole di 22 paesi e di 6 continenti (Africa esclusa). Il profitto di ciascuno studente è stato saggiato attraverso quaranta tra questionari e testi. In Italia gli studenti interessati all'indagine sono stati 32.000 di oltre mille scuole.

La scuola elementare realizza «un discreto livello formativo», anche se paragonato con quello dei paesi più avanzati e che hanno ottenuto in generale i migliori risultati nella lettura (in parte questa buon risultato è diminuito dal fenomeno delle ripetizioni); la scuola media «funziona altrettanto bene», tranne che per la preparazione scientifica, che è già inferiore all'Italia al di sotto di tutti gli altri paesi sviluppati di questa indagine, e al di sopra soltanto di quelli in via di sviluppo (Cile, Thailandia, India e Iran), oltre che del Belgio, Francia e dell'Olanda.

Dove il quadro è del tutto «nera» è nella scuola secondaria superiore: nonostante che essa duri in generale in Italia un anno di più che negli altri paesi, essa «essendo per un prodotto qualitativo assai scadente non solo nelle scienze, ma anche nella comprensione della lettura e nella letteratura (apprezzamento letterario)», è la media tra regioni lievemente più praticamente, all'ultimo posto tra i paesi sviluppati.

La situazione si fa ancora più preoccupante «rileva l'indagine internazionale — se consideriamo la distribuzione geografica delle medie — che in genere si ha una specie di frana passando dal Nord, dove i risultati anche a livello di maturità si collocano tra i più alti, a quelli del Sud, dove i risultati sono decisamente inferiori. In particolare, al Sud e nelle isole, dove talvolta si collocano addirittura al di sotto di quelle dei paesi in via di sviluppo». Nelle scienze questo andamento si ripete, ma con una certa eccezione: i risultati sono migliori nei paesi sviluppati, ma peggiori nelle regioni meno sviluppate, a differenza di quanto accade negli istituti tecnici e quelli dove i laboratori sono sistematicamente più utilizzati.

Un altro importante elemento di valutazione è dato dai risultati dell'indagine sul profitto scolastico del «maturando». Questi si collocano lievemente al di sopra della media dei paesi sviluppati nella pura «informazione» scientifica, mentre nella «comprensione», nella «applicazione» e nei «processi intellettuali superiori» relativi alle scienze, gli stessi studenti registrano arretramenti gravissimi: «per quel pochissimo che gli insegnanti scientifici funzionano, essi operano solo, o quasi, a livello nomenclativo».

L'Italia risulta anche, sempre tra i paesi sviluppati, quello che realizza il progresso minimo tra la fine della scuola media e quella della secondaria superiore sia nelle scienze sia in letteratura, sia nella comprensione della lettura.

Non solo la scuola, comunque, ha colpe del basso «profitto» dei suoi allievi: «una «spinta influenza» è esercitata dallo sfondo socio-culturale, a esempio, a parte le nazioni in via di sviluppo, siamo il paese in cui i ragazzi trovano meno libri e riviste in casa, e leggono più raramente un quotidiano».

A proposito della prossima comparazione tra i risultati dei test riportati a scuola, risultati finali d'esami — i relatori dell'indagine hanno affermato che è già impossibile notare come i risultati delle prove di maturità presentino una certa omogeneità nazionale, in netto contrasto con i notevoli divari riscontrati tra le grandi regioni geografiche.

Le ulteriori e complesse analisi cui i dati forniti oggi sono già sottoposti «non potranno attenuare la drammaticità», semmai fornire indicazioni più analitiche sulla struttura dell'«fenomeno» e sui «modi di auspicabile, e certo non facile, intervento da suggerire in fine di un miglioramento sostanziale».

**DUE CONTADINI A VELLETRI
Scendono nella cisterna
e muoiono asfissati**

Velletri, 9
Un contadino ed un suo figlio di dodici anni sono morti per le esalazioni venefiche di una cisterna da vino della quale stavano facendo la pulizia stagionale prima d'immergerla nel prodotto della vendemmia in corso. La disgrazia è accaduta ieri sera, in contrada «Malatesta».

Il contadino Mario Stefanini di 66 anni, insieme al figlio Alberto, è sceso nella cisterna, profonda quattro metri, ma poco dopo entrambi si sono sentiti male, intossicati dalle esalazioni. Sono accorsi soccorsi, ma quando i due erano stati tirati su dalla cisterna erano già morti.

Ancora maltempo



Pescara — Ancora maltempo su molte zone d'Italia. Temporali, con allagamenti e gravi danni, su tutta la fascia adriatica centrale: i peggiori si sono avuti a Pescara e Francavilla

DOPO UNA LUNGA SERIE DI RISPOSTE NEGATIVE DEL GOVERNO DI VARSAVIA

USCIRA' DALLA POLONIA LA SPIA CHE DIRESSE L'«ORCHESTRA ROSSA»

Leopold Trepper durante la guerra fu a capo della famosa rete di spionaggio sovietica
Ora è molto malato: si farà curare in Inghilterra - Ma è ancora un «uomo che sa troppo»

Copenaghen, 9
Leopold Trepper, che durante la seconda guerra mondiale diresse la rete di spionaggio sovietica detta l'«Orchestra rossa», è stato autorizzato a lasciare la Polonia. Lo ha riferito a Copenaghen il figlio di Trepper, Michal, dicendo di averne avuto comunicazione ieri sera dal padre in una telefonata da Varsavia. Leopold Trepper stesso ha confermato la notizia nella capitale polacca. Egli ha aggiunto di essere pronto a partire non appena ricevuti i visti necessari.

Dopo aver tentato inutilmente di emigrare in Israele, Trepper aveva chiesto recentemente alle autorità polacche di recarsi a Londra per sottoporsi a cure mediche per una grave malattia del sangue di cui è affetto. Leopold Trepper ha oggi 69 anni, e il mese scorso è stato ricoverato per dieci giorni in un ospedale di Varsavia.

A quanto ha riferito l'ex spia nella telefonata al figlio, le au-

torità polacche hanno modificato il loro atteggiamento nei confronti di lui, concedendogli, domenica scorsa, su raccomandazione del ministero della sanità, il permesso di espatrio. Leopold Trepper ha detto di attendere il rilascio del passaporto statunitense, mentre intanto sta cercando di accelerare la procedura per ottenere il visto di ingresso in Gran Bretagna. Nel caso quest'ultimo ritardo, Trepper lascerebbe comunque la Polonia recandosi a Copenaghen per attendere il visto inglese.

I familiari di Trepper hanno lasciato l'uno dopo l'altro la Polonia negli ultimi anni, e attualmente il figlio Michal vive con la madre a Copenaghen, mentre altri due figli risiedono in Canada e in Israele. Leopold Trepper invece si era visto respingere le sue ripetute richieste di emigrare per motivi di «sicurezza» evidentemente collegati alla sua passata attività di capo dell'«Orchestra rossa».

L'organizzazione spionistica di

Trepper durante la seconda guerra mondiale ebbe dimensioni di grandi dimensioni, operando in Olanda, Belgio, Francia e Germania. Uno dei suoi colpi più clamorosi si ritiene sia stato l'aver scoperto con molto anticipo la data esatta dell'invasione tedesca in Russia.

Dopo il suo arresto ad opera dei tedeschi avvenuto nel 1942, egli venne accusato di collaborazionismo con i nazisti. Tuttavia Israele, ed il fatto è significativo, non ha mai considerato Trepper, di religione ebraica, come un agente nazista, ed è stato sempre disposto ad accoglierlo nel paese. Dopo la guerra l'ex spia trascorse circa dieci anni, per ragioni oscure, nelle carceri staliniane, ma fu rilasciato e riammesso alla morte di Stalin. Nel 1954 tornò in Polonia.

L'anno scorso il capo della polizia di sicurezza francese Jean Rochet lo aveva accusato pubblicamente di aver collaborato con i nazisti dopo la sua cattura. In una lettera inviata a «Le Monde», Rochet accusava Trepper di essere responsabile della cattura di uno dei più importanti esponenti della sua rete di spionaggio. Ma Trepper ha sempre respinto energicamente ogni accusa di collusione con i tedeschi.

(Ansa - Ap - Reuters)

SEQUESTRO A NUORO Vittima un allevatore

Nuoro, 9
Una vasta battuta, con l'impiego di ingenti forze, è in corso dall'alba di quest'oggi nel nuorese, alla ricerca dell'autore dell'allevatore Giuseppe Angelo Maccioni, di 50 anni da Nuoro, rapito nel tardo pomeriggio di ieri mentre dall'azienda zootecnica in località «Su Grumene» faceva ritorno a casa. L'allevatore, proprietario di oltre 400 capi ovini, stava facendo rientro nella sua abitazione a Nuoro a bordo della sua «Volvo», quando è stato bloccato dai furtivi che lo hanno costretto a seguirli. Il sequestro non ha avuto testimoni oculari, tuttavia gli elementi raccolti da polizia e carabinieri, non consentono dubbi sui motivi della scomparsa di Giuseppe Angelo Maccioni.

Grossi massi che ostruivano la strada vicinale che conduce alla azienda zootecnica in località «Su Grumene», 10 chilometri dall'abitato di Nuoro, e la testimonianza di un pastore dipendente dell'azienda del Maccioni secondo cui subito dopo che l'allevatore si era allontanato, si era visto un gruppo di furtivi che si era diretto verso la casa di Maccioni.

La notizia comunque, non ha mancato di sorprendere; da tempo, infatti, i mitili erano stati indicati come i maggiori responsabili dell'infezione.

(Ansa)

VORAGINE A NAPOLI Sgomberate tre case

Napoli, 9
Una voragine lunga otto metri e profonda sette si è aperta in seguito alle recenti piogge in via del Cassino, nel rione Secondigliano a Napoli. In seguito allo sprofondamento della strada si sono rotte la condotta idrica e la fogna, oltre a cavi elettrici e telefonici; molti edifici del rione sono senza acqua, luce e telefono. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco: è stata trasversata la zona interessata alla voragine e fatti sgomberare tre edifici nei quali sono le abitazioni di trenta nuclei familiari. Il transito è interrotto.

(Ansa)

OTTO FRATELLINI muoiono tra le fiamme

Jerry City, 9
Otto ragazzi, tutti fratelli al di sotto dei dieci anni, sono morti sotto le fiamme di un incendio che ha distrutto la roulotte nella quale vivevano a Jerry City, nell'Ohio.

(Ap)

PORTATI VIA SESSANTA MILIONI DOPO UNA SPARATORIA CHE HA SEMINATO IL PANICO

Rapina a Roma in un grande magazzino malviventi feriscono due sorveglianti

Si tratta di agenti di un corpo di vigilanza privato che stavano ritirando l'incasso di questi giorni
Uno dei due è grave: un proiettile lo ha raggiunto al torace - Forse colpito anche un rapinatore

Roma, 9
Drammatica rapina con sparatoria a Roma: il bilancio è di 60 milioni nelle mani dei rapinatori, e due agenti del servizio di sorveglianza notturno feriti. Uno dei due versa in gravissime condizioni: forse anche uno o più malviventi sono rimasti feriti.

Una ricostruzione dei fatti è possibile grazie alla testimonianza di uno dei due feriti, il maresciallo Massari. Ecco il suo racconto. «Verso le 11.45 sono giunto insieme con gli altri due vigili a bordo di una «128» in via Taddeo da Sessa. Subito tutti e tre siamo scesi; mentre il collega Francesco Marini entrava nei grandi magazzini «l'Opino» per ritirare l'incasso, l'altro collega Angelo Pelosi ed io ci siamo schierati uno a destra e l'altro a sinistra dell'auto per controllare la zona e sorvegliare la somma di denaro che

si trovava nella vettura, l'incasso di un altro grande magazzino. Improvvisamente sono stato aggredito da due rapinatori i quali, dopo avermi spruzzato negli occhi un liquido contenente in una bomboletta spray, mi hanno colpito alla testa con il calcio di una pistola.

«Sono caduto a terra — ha proseguito Massari — e sono finito contro un'automobile parcheggiata. Allora da dietro l'auto ho cominciato a sparare in direzione dei banditi, mentre uno di essi entrava nell'Opino per impossessarsi del denaro ritirato da Marini. I rapinatori hanno sparato contro di me alcuni colpi di pistola ferendomi ad entrambe le gambe. Mentre perdevi abbondantemente sangue ho sentito uno dei banditi che diceva ai suoi complici, dopo aver preso il denaro nell'auto, «Andiamo via, andiamo via!». Ho seguito a sparare ma alla fine sono avvenuto. Credo — ha concluso Massari — di aver ferito qualcuno dei rapinatori.

L'altro vigile, Francesco Marini, rimasto ferito gravemente, ha avuto la forza, prima di essere trasportato in camera operatoria, di fare un breve racconto degli avvenimenti al giornalista: «Dopo aver ritirato l'incasso da un impiegato — ha detto — mi sono avviato verso l'uscita dell'Opino e ho visto che eravamo stati assaliti dai banditi. Uno dei rapinatori mi è venuto incontro. Ho sparato contro di lui alcuni colpi di pistola e credo di averlo ferito al torace. Ho cercato contemporaneamente riparare dietro alcuni banconi del magazzino. E' cominciata così una sparatoria tra me e i rapinatori, che si è conclusa quando sono incampato e sono caduto a terra. A questo punto — ha concluso Marini — uno dei banditi mi ha sparato contro due colpi di pistola».

Riusciti a farsi largo tra la folla spaventata, i tre rapinatori sono frettolosamente saliti sull'«Alfa 2000», al volante della quale era ad attenderli un quarto complice, e si sono allontanati a grande velocità. Percorse poche centinaia di metri i malviventi sono giunti nella vicina via Nasalli Rocca, sono scesi dall'«Alfa» e si sono definitivamente allontanati a bordo di un'altra auto. Nell'interno dell'«Alfa» gli agenti hanno trovato un bossolo e diverse macchie di sangue. Questo particolare induce gli investigatori a credere che almeno uno dei rapinatori sia rimasto ferito nel conflitto a fuoco.

L'appuntato Francesco Marini ha 40 anni ed è originario di San Leo, un paese della provincia di Pesaro; è stato ferito nella parte sinistra del torace da un proiettile che i medici del

l'ospedale Santo Spirito hanno estratto: l'appuntato ha subito anche una contusione cranica, le fratture di una clavicola e di una costola. Il maresciallo maggiore Natale Massari, di 56 anni di Pagliano (Frosinone), è rimasto invece leggermente ferito di striscio alla gamba destra da un proiettile: guarirà in dieci giorni. Nello stesso ospedale è stato medicato Pelosi per escoriazioni alla schiena procurate in quattro giorni.

La sparatoria ha ovviamente seminato terrore nel grande magazzino e nella zona circostante. Una pallottola ha infranto una vetrina; altre due vetrine sono state bucate. Anche una commessa è stata sfiorata da un proiettile. Per quel che riguarda il bottino, esso è per metà costituito dall'incasso di sabato, di ieri pomeriggio e di stamane del grande magazzino; l'altra metà era nella «128» de-

gli agenti, ed era stata prelevata in altri negozi.

I tre vigili rimasti feriti durante la rapina appartengono al reparto del corpo dei vigili dell'Urbe addetto alla scorta dei valori. Il corpo dei vigili dell'Urbe, gestito dalla Federazione romana combattenti e reduci di guerra, è composto da circa mille uomini fra vigili e impiegati. I vigili, a bordo di motocicletta, auto e biciclette, svolgono durante il giorno e la notte, servizi di vigilanza per la città servendosi in alcuni casi di moderni impianti televisivi a circuito chiuso. Ad essi è affidato inoltre il servizio di sorveglianza esterno degli istituti di credito durante l'orario di apertura degli sportelli.

Negli ultimi tempi il corpo si è specializzato nel trasporto e nel recapito di pilchi contenenti ogni genere di valori. I vigili dispongono di 30 auto sulle qua-

li sono stati applicati apparecchi radio collegati con la loro sala operativa che si trova in piazza Ippolito Nievo. Il corpo è fornito inoltre di sei furgoni blindati, costruiti con i più moderni criteri anti-rapina, e di 360 motociclette collegate via radio con la sala operativa.

A MONTECITORIO Primo «round» dell'indagine sulla stampa

Roma, 9
La commissione interna della Camera ha cominciato l'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione per mezzo della stampa, ascoltando il presidente della Federazione editori giornali, Gianni Granzotto. Il colloquio è durato per tutta la mattinata.

Parlando con i giornalisti al termine dei lavori antimeridionali, Granzotto ha riassunto le tesi espresse. «Ho sottolineato due punti fondamentali. Il primo è quello del prezzo dei quotidiani: la sua liberalizzazione, pur non essendo una condizione necessaria, è la premessa indispensabile a qualsiasi discorso. Non si può parlare di libertà di stampa finché quello dei quotidiani è un prezzo politico. A questo proposito, ho esposto le cifre, che ritengo siano molto eloquenti, riguardanti l'attuale costo dei giornali».

«Inoltre, e questo è il secondo punto, bisogna far sì — ha aggiunto Granzotto — che mentre il medico assiste il malato, questi non muoia; perciò, in attesa delle decisioni finali e di provvedimenti globali, ho sottolineato la necessità di risolvere due problemi immediati, l'uno riguardante appunto il prezzo dei giornali, l'altro la drammatica situazione, in Italia, degli approvvigionamenti di carta, situazione che nel tempo di pochi giorni potrebbe costringere gli editori a ridurre il numero delle pagine».

Nel pomeriggio, dopo un'intervista con una cordia. Due dei rapinatori hanno preso posto sul furgone, gli altri due sulla «1000»; sono fuggiti tutti in direzione di Catania. I due rappresentanti sono riusciti a liberarsi soltanto dopo mezz'ora; e quindi, a piedi, si sono diretti verso il più vicino casello di uscita, quello di Roccalumera, da dove hanno avvertito la polizia. Carabinieri e agenti della polizia stradale hanno istituito numerosi posti di blocco sull'autostrada, sulla statale 114 Messina-Catania e sulle altre strade della costiera jonica. I due rappresentanti tessili hanno fornito alla polizia tutti gli elementi per identificare i rapinatori.

Le operazioni, tuttavia, sono ostacolate dal ritardo con il quale i due sono riusciti a liberarsi. I due, infatti, hanno avuto tutto il tempo di allontanarsi indisturbati dalla zona, e forse anche di occultare la merce e sbarazzarsi dell'automobile.

(Ansa)

A BOSTON Operazione rivoluzionaria a un rene

Boston, 9
I medici dicono che il quarantaduenne Robert Cafarelli, il dorchester, sta per operare in pieno la sua attività di direttore didattico, dopo essere diventato il primo paziente sottoposto con successo a una feconda rivoluzione: l'operazione di rimozione dell'organo al di fuori del corpo in un periodo di tempo che può arrivare fino a trenta ore, mentre il paziente riposa, e quindi rimetterlo al suo posto.

Cafarelli ha lasciato ieri il centro medico dell'università di Boston per sottoporsi ad un intervento durato sette ore, e inteso a salvare l'unico rene che gli restava. Il paziente aveva perduto l'altro rene venti anni fa, in seguito a complicazioni chirurgiche. In quello restante si era sviluppato un tumore di natura benigna. I chirurghi lo hanno rimosso tenendo fuori del corpo, con l'aiuto di una speciale macchina, e asportandone la metà, interessata appunto al tumore.

Il dott. Carl Olsson, capo della clinica urologica nella clinica universitaria di Boston, ha ricordato che già in passato organi come i reni erano stati operati fuori del corpo, ma l'intervento aveva dovuto svolgersi in un tempo limitato, due o tre ore al massimo, pena in caso contrario la morte dell'organo. Con la nuova tecnica, invece, il rene viene mantenuto in una macchina.

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

(Ap)

LA DIFESA DI SCIRE'



Roma — Ancora di turno la difesa al processo Scire': gli avvocati del maggior imputato hanno attaccato l'istruttoria. «Non esiste la prova della corruzione», ha detto l'avv. Rippi

IL MALTEMPO E UN MALORE DEL CAPOCORDATA HANNO CAUSATO LA TRAGEDIA

Muoiono tre giovani trevigiani sui monti di San Martino di Castrozza

Un quarto partecipante alla scalata si è salvato dopo una notte e un giorno su una cengia

Trento, 9
Tre giovani sono morti in una sciagura alpina accaduta sui monti Vello della Madonna, nel gruppo delle Pale di San Martino di Castrozza. Un quarto giovane è stato tratto in salvo dalle squadre del soccorso alpino e dagli scalatori delle guardie di finanza; è stato trasportato a valle imbracciato per il terrore e per la sorte dei suoi compagni, in un pietoso stato di prostrazione.

Le vittime sono Sergio Lovadina di 28 anni, da Spresiano di Treviso; Roberto Dallefeste di 26 anni e Paolo De Tuoni di 26 anni, entrambi di Treviso. Il superstita è Pietro Barbon di 25 anni, anch'egli di Spresiano.

E' stata una lunghissima tragedia, iniziata domenica, quando i quattro avevano cominciato la scalata al Vello

della Madonna, che è considerata una delle pareti classiche delle Dolomiti. Lunga circa 400 metri, essa viene superata normalmente in tre-quattro ore. Tuttavia, al termine della giornata di domenica, i quattro erano arrivati soltanto a 150 metri dalla vetta. Il capocordata, Paolo De Tuoni, era stato infatti colto da malore, e le sue condizioni erano andate rapidamente peggiorando a causa del maltempo.

Il gruppo aveva così deciso di trascorrere la notte in bivacco, ma, poiché il De Tuoni non dava quasi più segni di vita, il Lovadina e il Barbon, sollecitati dalla Dallefeste, fiancheggiata dall'epicordata, avevano cominciato la discesa a corda doppia nel tentativo di raggiungere la base e dare così l'allarme.

Intre il De Tuoni era in

punto di morte, assistito dalla fidanzata, il Lovadina, quando ormai si trovava a un centinaio di metri dalla base, ha perso l'appiglio ed è precipitato stracciandosi, sui ghiacciai sottostanti.

Pietro Barbon è riuscito invece a raggiungere una cengia, sempre ad un centinaio di metri dalla base, rimanendovi aggrappato, pietrificato dal terrore, per tutta la giornata di ieri. Soltanto ieri sera è tarda ora un pastore ha raccolto le invocazioni d'aiuto lanciate da Roberto Dallefeste dalla sommità della parete. Subito sono cominciate le operazioni di soccorso.

Purtroppo, date le pessime condizioni del tempo e l'oscurità della notte, soltanto questa mattina gli scalatori del soccorso alpino di San Martino di Castrozza e i finanzieri di Passo Rolle hanno potuto

raggiungere la base del Vello della Madonna. Qui oltre a trovare il corpo inframmatto del Lovadina, hanno trovato anche quello di Roberto Dallefeste.

(Ansa)

A ROZZUOLI MUOIONO DUE OPERAI per il crollo di un muro

Napoli, 9
Alcuni operai sono rimasti sepolti a Rozzuali in un trincerone per il crollo di una delle pareti. Due sono stati uccisi, e quattro feriti, e quattro hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari. I morti sono Vincenzo Esposito, di 35 anni, e Salvatore Della Ragione, di 40 anni, entrambi in gravi condizioni.

(Italia)

TERZO SALONE DI TORINO

In novembre la mostra dei veicoli industriali

Torino, 9
Il terzo Salone Internazionale del veicolo industriale si svolgerà a Torino dal 5 all'11 novembre prossimo nella consueta sede del palazzo delle Esposizioni al Valentino. E' questa la prima edizione che si svolge in una manifestazione annuale con il Salone dell'automobile. Le aziende presenti saranno 260, e rappresenteranno dieci nazioni. Il Salone si svilupperà su un'area di 38 mila metri quadrati. Le case costruttrici di autoveicoli nazionali ed esteri saranno 26, con una estesa gamma di portate e di potenze, che vanno dai derivati di vetture (cammioncini o furgoncini) agli autocarri pesanti di ogni tipo.

Anche nel campo degli autobus i carrozzieri italiani annunciano una serie di creazioni particolarmente varie, con modelli di alta impostazione estetica. Il panorama produttivo del Salone dei veicoli industriali viene poi completato dal settore parti, accessori e attrezzature con realizzazioni specifiche del settore in esame.

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia)

(Italia

CRONACHE SPORTIVE

TRE GIORNATE DI GARE SU 1800 KM CON 37 PROVE SPECIALI

PARTE OGGI IL RALLYE DI SANREMO ULTIMA PROVA MONDIALE E ITALIANA

Assente Munari le speranze della Lancia puntate su Balestrieri
La «4R Lloyd Adriatico» al via con Pinto, Bacchelli, Pittoni e Verini



Il triestino Fulvio Bacchelli (al volante) con il navigatore Rossetti, sarà uno dei più validi piloti della scuderia «4R Lloyd Adriatico», al difficile ma prestigioso Rallye di Sanremo.

Sanremo, 9. Domani mattina alle otto, con l'inizio delle verifiche tecniche, avrà ufficialmente inizio l'undicesimo Rallye di Sanremo, prova italiana del campionato mondiale dei rallye per marche, per il campionato italiano, di Francia, di Grecia e per il «Five Rallyes Challenge d'Italia».

La manifestazione, che si concluderà sabato 13, consiste in una prova di regolarità con media oraria non superiore ai 50 chilometri orari suddivisa in due tappe (di cui la seconda riservata ai sessanta migliori classificati nella prima tappa) con partenza ed arrivo a Sanremo per un totale di 1.800 chilometri. Sono in programma anche 37 prove speciali alcune delle quali particolarmente lunghe.

La difficoltà del percorso non permette di fare pronostici ben precisi. Secondo Sergio Barbisio, campione italiano rallye '72 che sarà in gara a bordo di una «Fiat Spider 1800» in coppia con Scabina, favorite sono ancora una volta le «Alpine». La marca transalpina presenta a Sanremo tre vetture guidate da Thierjaut, Damiché-Mahé e Nicolas-Vial.

Assente l'equipaggio composto da Munari e Mannucci i quali hanno chiesto ed ottenuto un periodo di riposo dopo l'affermazione nel «Tour de France», la «Lancia-Malboro» si presenta con Balestrieri-Maiga, Pregliasco-Gariglio e Lampinen-Sodano, una terza, a bordo delle ormai collaudate «Fulvia HF 1600», cercherà di contrastare il passo alle berline dei francesi: Balestrieri anche per raggiungere la sicurezza matematica del titolo italiano. Pregliasco per confermare le qualità già dimostrate in questa sua prima stagione da ufficiale, Lampinen per rinverdire la sua fama offuscata in questi ultimi tempi.

Oltre a Barbisio-Scabina, la Fiat presenta altri quattro equipaggi: Paganelli-Russo, Pinto-Bernacchini, Verini-Torriani e Bisulli-Zanucoli. Fra gli stranieri scenderà in gara anche lo spagnolo «team della BMW» con due berline «2002» oltre alla solita nutrita partecipazione di «semiufficiali», fra i quali i francesi Barallier, Clarr, Extra-

ni, Chianese (Opel), gli italiani Trucchi e Besozzi (Simca), Bral, Cambiaggi, Carrello e Svizzera (Opel), Vosselli, Palantia, Dall'Asta (Lancia Fulvia HF).

La «4R Lloyd Adriatico», che con la recente conquista del titolo italiano per scuderie, si è inserita nella ristretta élite dei rallye internazionali, schiererà alla partenza 4 equipaggi, tutti su Fiat Abarth Rallye 1800: Pinto-Bernacchini, Verini-Torriani, Bacchelli-Rossetti, Pittoni-Pittoni.

La scuderia triestina punterà a contrastare il passo alle fortissime rivali italiane e straniere e non lascerà nulla di inteso per ottenere una non impossibile vittoria che coronerebbe prestigiosamente la brillante annata sportiva 1973.

Le prime partenze saranno date domani sera alle 20; venerdì alle 18 prenderà il via l'ultima tappa la cui conclusione è prevista per le 8.30 di sabato.

Il presidente del Genoa è deciso a dimettersi

Genova, 9.

«Sono deciso. Domani sera, nel corso della riunione di consiglio, darò le dimissioni. Sono stanco, non mi sento più di continuare». Lo ha detto stasera il presidente del Genoa, dott. Giacomo Berrino, il quale già nelle scorse settimane, dopo il rifiuto dei calciatori di andare a Napoli per la partita di Coppa Italia, aveva espresso l'intenzione di dimettersi. Ora ha detto di avere veramente deciso in tal senso.

A questa decisione, c'è stata in questi giorni una decisa reazione di tutti gli altri membri del consiglio direttivo e particolarmente del vicepresidente Renzo Fossati (responsabile con Berrino della maggiore esposizione finanziaria), il quale ha affermato di non avere alcuna intenzione di assumersi maggiori impegni. Oggi è intervenuto anche l'allenatore della squadra

Arturo Silvestri, il quale ha detto: «Abbiamo lottato tre anni per avere una società in perfetto ordine ed ora ci arriva un capo e collo queste dimissioni. E' un fatto grave per il Genoa. Io, i miei collaboratori, ed i giocatori, chiediamo al presidente di restare al suo posto. In un momento come questo non ci deve lasciare: la squadra sta faticosamente lottando per ottenere una posizione di prestigio in serie A. Se va via lui, rischia di sgretolarsi tutto».

CALCIO: DE MARTINO

Il campionato De Martino di calcio per tutte le società delle tre maggiori categorie, inizierà il 17 ottobre. Nei prossimi giorni si conosceranno la composizione del girone che raggruppa Triestina e Udinese e il calendario.

SEDICESIMI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA «SEMIPRO»

Triestina con molte novità affronta al «Grezar» il Treviso

Rientro di D'Alessi e provino per il centravanti Paganin
Giocheranno i militari Sabbadin e Oggian - Inizio ore 15

Un mercoledì di coppa anche per la Triestina che questo pomeriggio, con inizio alle ore 15, ospiterà il Treviso nella partita di andata dei sedicesimi di finale della «Coppa Italia Semipro». Gli abruzzesi, che si erano presentati al via della manifestazione senza alcuna velleità, hanno, come noto, superato la fase eliminatoria in virtù della miglior differenza reti nei confronti di Belluno e Udinese.

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

aspetta l'Udinese, una gran brutta gatta da pelare». La Triestina quindi affronterà il Treviso pensando al derby di campionato dove sono in palio due punti molto importanti. Logico che il tecnico abruzzese non arrivi più di tanto e tempo quindi a riposare alcuni giocatori.

La formazione che Bonafin manderà in campo comunque dovrebbe essere in grado di affrontare il Treviso, che milita in Serie D, senza correre troppi rischi. Non mancheranno le novità nello schieramento abruzzese. In primo luogo l'inedito, che da tanti anni apparteneva all'italiano Morettoni, Serot, che sta correndo la «Sei Giorni» di Berlino, ha quindi anticipato di un paio di giorni il suo secondo tentativo, prevenendo l'incalzare dell'inverno.

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La formazione che Bonafin manderà in campo comunque dovrebbe essere in grado di affrontare il Treviso, che milita in Serie D, senza correre troppi rischi.

Non mancheranno le novità nello schieramento abruzzese. In primo luogo l'inedito, che da tanti anni apparteneva all'italiano Morettoni, Serot, che sta correndo la «Sei Giorni» di Berlino, ha quindi anticipato di un paio di giorni il suo secondo tentativo, prevenendo l'incalzare dell'inverno.

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

La squadra di Bonafin si trova ora a dover affrontare questo impegno supplementare, al quale avrebbe volentieri fatto a meno, che viene a cadere fra la partita con il Monza e il derby di domenica con i bianconeri. «Poiché siamo in ballo», dice Bonafin, «dobbiamo ballare e cerchiamo di farlo nel modo migliore senza con ciò dimenticare che domenica ci

DOPO MITRI E BENVENUTI SORGE UNA NUOVA STELLA?

«Medio» barese d'America si sta affermando negli S.U.

Vito Antuofermo ha al suo attivo 19 combattimenti vinti:
ora ha battuto ai punti anche il panamense Tony Durango

New York, 9. Il pugile italiano peso medio Vito Antuofermo, ormai residente negli Stati Uniti, ha colto la sua diciannovesima vittoria battendo ai punti in dieci riprese il panamense Tony Durango al termine di un combattimento vivace e spettacolare disputato la scorsa notte al «Felt Forum» di New York davanti a 2.500 spettatori.

Il verdetto è stato emesso all'unanimità dall'arbitro e dai due giudici. Questo incontro costituisce la rivincita a quello svoltosi il 18 giugno scorso, sempre a New York, e vinto da Antuofermo per k.o. alla seconda ripresa. Il pugile italiano, ventunenne, nativo di Bari, più pesante di circa tre chili rispetto al panamense (ventitrenne), ha cominciato piuttosto lentamente, tanto da farsi cogliere da un secco diretto di destro di Durango che lo ha mandato al tappeto per cinque secondi (ma non è stato contato). Antuofermo si è ripreso subito, è passato al contrattacco ed è riuscito ad aggredirsi in seguito a un riprese. Durango è stato messo a dura prova con colpi scoccati prevalentemente al corpo, spesso doppiati da crocetti molto precisi al viso. Al secondo round l'italiano ha riportato anche una ferita all'occhio sinistro che però non lo ha infastidito per il resto del combattimento.

Antuofermo ha conquistato pertanto la sua diciannovesima vittoria contro una sconfitta e un match pari. Per Durango si è trattato della sua quarta sconfitta contro tredici successi.

A JOHANNESBURG

Foster-Fourie

per il titolo mondiale

Tampa, 9.

L'organizzatore-manager sudaficano Maurice Towel ha annunciato a Tampa, in Florida, di aver concluso per il primo dicembre, a Johannesburg, titolo in palio, un incontro fra l'americano Bob Foster, campione del mondo dei mediomassimi, e Pierre Fourie, che fa parte della sua «scuderia». L'americano sarà il primo pugile negro ad affrontare un bianco in Sud Africa. Towel ha precisato che per questo combattimento è stata già ottenuta l'approvazione del Bureau degli Sport Sudafricani. Foster, che è campione del mondo della categoria da sette anni, ha già difeso il titolo contro Fourie, battendolo ai punti in 15 riprese il 21 agosto scorso ad Albuquerque.

Nulla di grave alla gamba di Schilliro

I titolari della Triestina hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione allo stadio Schilliro, che è in cura per dei dolori alla gamba sinistra, ha svolto un leggero lavoro ginnico-attico. Le radiografie hanno quindi escluso qualsiasi malanno grave per cui la presenza del giocatore contro l'Udinese è assicurata. I giocatori che non verranno impiegati nel pomeriggio contro il Treviso si allenano nella mattinata al «Grezar».

RASSEGNA DELLE SQUADRE DI BASKET SERIE «A»

Una impostazione corsara per la milanese Mobilquattro

Meta: conquista di una onorevole posizione in classifica

Milano, 9.

La Mobilquattro si presenta all'avvio della nuova stagione notevolmente rinnovata rispetto allo scorso campionato. La dolorosa partenza di capitano De Rossi per Cagliari, motivata chiaramente dall'allettante offerta in denaro della società sarda, e i trasferimenti dei giovani Pirovano, Molina, Grasselli e Farfoglia, sono stati compensati dall'arrivo del trio dell'ex Gamma Varese, composto da Rodà, Gergati e Crippa e del giovanissimo Antonucci

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LETTERA DEL PONTEFICE AL GENERALE PADRE ARRUPPE

RICHIAMO DI PAOLOVI ALLA COMPAGNIA DI GESÙ

«Costante preghiera, vera austerità, forza soprannaturale vita ascetica e obbedienza» i segni distintivi dell'ordine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 9

Una lettera che ha il valore di un monito e di un richiamo alla Compagnia di Gesù è stata inviata da Paolo VI al preposito generale dei gesuiti padre Arrupe. Il documento reca la data del 15 settembre scorso e nei giorni scorsi era stato pubblicato dai giornali francesi. Prima ancora che fosse reso noto in Vaticano e dalla curia dei gesuiti.

Il Papa chiede che la Compagnia di Gesù, ormai alla vigilia della congregazione generale, che sarà tenuta il prossimo anno «confermi chiaramente il suo carattere di ordine religioso, apostolico, sacerdotale, unitario, di servizio alla Chiesa e al mondo, di servizio quale è stabilito dalla sua regola fondamentale». Rile-

«DISCUSSIONE POPOLARE» PER LA COSTITUZIONE

Jugoslavia: i cattolici chiedono maggiore libertà

Abolire ogni discriminazione di ordine ideologico. Negativa risposta da parte di autorità politiche

Belgrado, 9

La parità di diritti tra tutte le ideologie è stata chiesta dalla conferenza dei vescovi cattolici in Jugoslavia. Come è noto, in questi mesi ed in tutto il paese è in corso una «discussione popolare» sul progetto di nuova Costituzione jugoslava. Durante numerosissime riunioni popolari vengono esaminati lo spirito e la lettera della Costituzione, che dovrebbe essere approvata con le eventuali modifiche scaturite da questa «discussione».

I vescovi cattolici in Jugoslavia si sono, dunque, inseriti in questa «discussione popolare» chiedendo il loro diritto di cittadini jugoslavi ed hanno inviato la loro proposta alla commissione di coordinamento del documento federale, alla quale hanno presentato una petizione di migliaia di proposte per il miglioramento del testo della Costituzione. E fino qui la cosa non avrebbe fatto scalpore.

Un vero scandalo politico, invece, ha provocato una richiesta dei vescovi che si condensa in una sola parola. Appena adesso, avendo i testi delle modifiche che richiedono dalla conferenza dei vescovi, si riesce completamente a comprendere perché con tanta veemenza, accusando il clero cattolico di voler «riaffermare il clericalismo in Jugoslavia» e di voler «creare nuovi partiti politici», come ha affermato anche di recente Stane Dolanc, segretario dell'ufficio esecutivo della lega dei comunisti. Infatti, le modifiche chieste dai vescovi, anche se si riducono a una sola parola, rappresentano un radicale cambiamento del sistema sociale e politico jugoslavo.

Nel paragrafo 136 del progetto della nuova Costituzione, che afferma «i cittadini sono uguali nei loro diritti e nei loro doveri indipendentemente da nazionalità, razza, sesso, religione», i vescovi chiedono che sia aggiunta anche la dizione «ideologia», mentre nel paragrafo 150 che dice «è anticonstituzionale e punibile qualsiasi istigazione o propaganda dell'odio nazionale, razziale, religioso, ecc.», i vescovi aggiungono di nuovo una parola sola: «ideologica».

Una proposta del genere in Jugoslavia, dove è permessa soltanto una ideologia, ben precisa e soltanto jugoslava, quella del socialismo angusto, è basata sull'insegnamento marxista, è destinata all'insuccesso. E' evidente che i vescovi cattolici, in Jugoslavia, non fanno nessuna illusione di riuscire ad inserire le loro modifiche nella nuova Costituzione, ma il loro tentativo, esplicitamente politico, inevitabilmente doveva provocare una netta opposizione da parte delle strutture politiche ufficiali in Jugoslavia, che adesso accusano la Chiesa cattolica di voler servirsi della Chiesa a fini politici, ciò che senza dubbio arrecherà notevole danno ai rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato.

SINDACALISTA UCCISO in Argentina

Buenos Aires, 9

Un altro esponente sindacale è stato ucciso ieri in Argentina. Juan Julio, segretario di un sindacato di conducenti di autobus a Mar del Plata, è stato abbattuto da due uomini che sono poi riusciti a fuggire. Altri due sindacalisti sono rimasti feriti.

Julio era amico di Marcelino Mansilla, segretario della sezione regionale della confederazione generale del lavoro, ucciso la settimana scorsa. Salgono così a cinque le vittime di delitti politici dopo il ritorno di Juan Peron al potere. Il 25 settembre venne ucciso il capo della confederazione del lavoro, José Rucchi. Il giorno dopo venne assassinato Enrique Grynberg, della

con estrema correttezza nei loro confronti e che non hanno mai corso dei reali pericoli per quanto riguardava la loro incolumità. All'inizio è stata una cosa molto eccitante — ha detto una delle passeggere, Ida Schwenn — ma poi la faccenda ha cominciato a diventare pericolosa: siamo stati trattati molto gentilmente, ma francamente è un sollievo per noi essere qui, lontano da quello che ci è accaduto. La «Romantica» era a 18 miglia dalle coste siriane quando una motovedetta siriana dell'aviazione intercettò, esplosione numerosi colpi di avvertimento. Secondo quanto ha dichiarato uno degli ufficiali della nave, i siriani hanno obbligato la nave a entrare nel porto di Tartus per evitare eventuali bombardamenti da

parte degli israeliani.

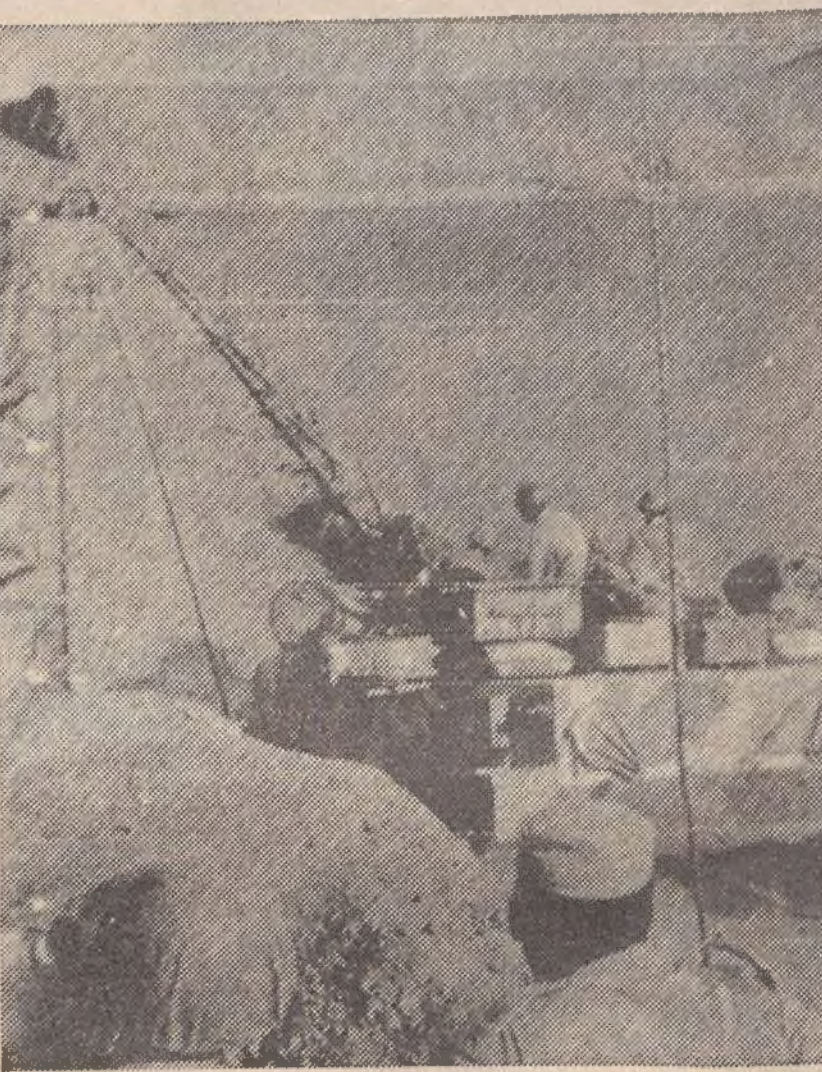
Stando alla versione fornita dallo stesso ufficiale, non appena la nave si è fermata, è seguito ai colpi di avvertimento una parte dell'equipaggio della motovedetta è salito a bordo con le armi spianate e con gentilezza, ma anche con estrema decisione, hanno ordinato di mutare rotta e di dirigersi al porto di Tartus. «Dalle loro parole ho capito che avevano intenzione di servirsi della nave come scudo contro gli israeliani», ha detto l'ufficiale. «Siamo stati intercettati alcune ore prima che si avessero notizie che era scoppiata la guerra tra arabi e israeliani, anche se più tardi abbiamo assistito ad alcune battaglie aeree nelle vicinanze del porto».

L'avon Rily, il vicepresidente

dell'agenzia di viaggi che ha organizzato la crociera, si è limitato a fornire una versione ufficiale riportando quanto hanno affermato i siriani: «La nave è stata dirottata su Tartus per garantire l'incolumità dei passeggeri e della nave stessa e in nessuna circostanza si è verificata una situazione di pericolo». Il rilascio della «Romantica» è dovuto all'intervento dell'ambasciata italiana a Damasco, che rappresenta l'interesse del dipartimento di stato americano, secondo la quale la nave era stata obbligata a dirigersi verso un porto siriano.

U. P. I.

Verso il Sinai



Il Cairo — Un mezzo egiziano si accinge ad attraversare un ponte gettato sul Canale per partecipare all'aspra battaglia

«PONTI D'ORO» DA PARTE DELLA GIUNTA DI SANTIAGO

A centinaia i profughi stanno lasciando in Cile

Per la maggior parte sono i rifugiati nelle ambasciate straniere che hanno ottenuto il salvacondotto - Notevole aumento dei prezzi

Santiago del Cile, 9

Continuano nel Cile gli arresti di «estremisti». Da Concepcion, a 500 chilometri a Sud di Santiago, si è appreso che la polizia ha proceduto all'arresto di un gruppo di cinque uomini, i quali avrebbero confessato di aver assassinato due studenti sudamericani, Freddy Torres Villalaz e Felipe Campos Carrillo; i loro cadaveri furono trovati, il 20 settembre scorso. Gli estremisti avrebbero dichiarato di aver ucciso i due studenti con raffiche di mitra sperando di uccidere i morti della sinistra. La polizia ha annunciato anche l'arresto di Pedro Enrique Barra, avvocato, uno dei capi della sezione di Concepcion del «Mitr», l'organizzazione di estrema sinistra.

L'esodo delle centinaia di persone che dopo il golpe, ave-

piano trovato asilo in varie ambasciate, continua. Oggi ne sono partite altre settanta che si trovavano nell'ambasciata del Messico. Tra esse figurano alcune personalità politiche, come l'ex ministro Leonardo Nahueltoron. Altri 150 profughi che si trovavano nell'ambasciata del Panama, sono partiti a bordo di due aerei venezuelani appositamente noleggiati. Invece non partiranno l'ex ministro socialista Hernan Del Canto e l'ex segretario generale del movimento di azione popolare unitica (o «Mapu», partito della sinistra cristiana). Le autorità hanno fatto sapere che entrambi sono sotto accusa per vari reati, anche di diritto comune e che pertanto nessun salvacondotto verrà loro concesso.

Il ministro delle finanze, contrammiraglio Lorenzo Goltzow Borland ha confermato che due gratifiche straordinarie verranno concesse, entro dicembre, a tutte le categorie di militari e stipendiati. Per compensare gli aumenti massicci, che Allende aveva promesso, il ministro ha giustificato questa azione sottolineando che attualmente il Cile sta attraversando una «terribile crisi economica», la cui reale causa, egli ha fatto capire, è un accordo col governo popolare di Salvador Allende. «E' compito di tutti — ha detto — sanare questo sistema corrotto, dovremo assentire a pesanti sacrifici».

Il ministro ha affermato che la situazione è drammatica, sia nel settore pubblico sia in quello privato. Per contenere il processo inflazionistico ha precisato — occorre risanare l'economia, con questo riguardo i piani adottati da Allende sono giusti e i loro frutti l'anno prossimo. Ha affermato anche che il deficit fiscale è «gigantesco» e che le riserve in dollari lasciate da Allende bastano appena per soddisfare i fabbisogni di questo mese. Infine il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Il ministro ha annunciato nuovi aumenti di prezzi per numerosi prodotti, aumenti, ha affermato, resi indispensabili

dalla situazione.

Dimostranti ebrei fermati a Mosca

Mosca, 9

Tre ebrei che dimostravano oggi davanti alla sede della agenzia «Novosti», nel centro di Mosca, sono stati fermati dalla polizia. Due sono stati successivamente rilasciati, mentre il terzo, Mikhail Shit, vito, che durante la manifestazione aveva cercato di spiegare un manifesto, è tuttora trattenuto. Secondo alcune fonti ebraiche, i tre intendevano dimostrare in favore di Israele.

Quando il dimostrante ha tentato di srotolare il manifesto, uno stormo di poliziotti si è rovesciato addosso all'uomo non appena questi ha sfoderato sotto il cappotto il cartello ripiegato, e ha cercato di aprirlo. Gli agenti hanno distrutto il pezzo di carta, che è finito in brandelli, e hanno chiesto a Shit di leggere, per inflargli di peso, con le braccia bloccate, su un veicolo.

Si tratta almeno del quinto episodio del genere in tre settimane, che riguarda ebrei, soli o a piccoli gruppi. Essi cercavano di protestare contro il rifiuto governativo di dar loro un visto d'uscita dall'URSS, da tempo richiesto. La polizia aveva sempre avuto modo di sapere in anticipo delle proteste: questa volta aveva circondato di uomini l'edificio della «Novosti», e sbarrato con agenti l'ingresso.

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

(Ansa - Afp)

La Direzione ed i collaboratori della Soc. NAVAL LAVORI prendono vita parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Renato Roccatti
Ispettore
Lloyd Triestino S.p.A.N.

Renato Roccatti

Partecipano al dolore della cara amica Marina, per la scomparsa del padre

Renato Roccatti

L'ARREDONAVALE S. e P. L. partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Renato Roccatti

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Renato Roccatti

Il Titolare, gli Impiegati ed i dipendenti della ditta ALDO FLORIT.

Pino Dodini

Ne danno, affranti, il triste annuncio i fratelli BERTO ed EMILIO, le cognate, i nipoti TULLIO e TEEA, la zia S.M. SCOLASTICA, i fratelli cugini GIUSTINA, MARIA, NINO, PINA, ROSY con le famiglie, nonché i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corrente alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Il giorno 8 ottobre dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Bruno

Ne danno il triste annuncio il marito ELINO, i figli GIANNI con la moglie e NELLA col fidanzato, i nipotini, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. L. Fogher e all'ing. Rupini.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 dall'abitazione di piazza Perugina n. 6, direttamente al Cimitero di S. Anna.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S. P.I. Cassette, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare la ricerca viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 12 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4, pianoterra, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767576 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 100 per parola

A.A.A. BAMBINAIA stabile (di giorno e notte) per custodia neonata cercasi urgentemente. Si richiede persona pratica e referenziata. Ottima retribuzione. Tel. 764576. 55 B

A.A.A. CERCO domestica referenziata, sappia cucinare. Sittipendio adeguato. Telefonare 723278. 29304 B

A.A. DOMESTICA referenziata con dormire cercasi urgentemente per famiglia due adulti. Telefonare 795646 ore 14-17. 51274 B

A. PERSONA amante bambini cercasi per governo casa a Trieste. Massima serietà. Cas-setta 0029469 B, SPI.

BAMBINAIA per 4 ore mattinata la, cercasi, telefonare ore 14-17. 757554. 29322 B

CERCASI domestica fissa per famiglia 4 persone di Udine, ottima retribuzione. Telefonare 71904 - 70004 ore ufficio. 7437 B

CERCASI prestavvisi giornaliere 8-12/16, ottimo trattamento economico. Tel. 422626. 29262 B

CERCASI domestica stabile amante bambini referenziata scrivibile ottimo trattamento e stipendio. Tel. 292429. 29248 B

CERCASI donna stabile buona retribuzione. Tel. 212625. 51216 B

CERCASI banconiera o aiuto buon trattamento, bar Cattaruzza, via Milano 2. 29242 B

CERCO domestica mattina, tel. 420438. 29262 B

CONIUGI soli via Galati cerca-no prestavvisi sappia cucinare orario da convenire. Telefonare 30998. 70160 B

OFFERTI 10.000 dalle 3.30 alle 16 sappia cucinare 60535. 29310 B

PRESTAVVISI ore cercano coniugi soli. Tel. 752556. 29208 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 50 per parola

CORRISPONDENTE commerciale inglese tedesco export-import referenziato offresi. Cas-setta 51136 C, SPI.

DOPOLAVORO geometra libero mezza giornata qualsiasi impiego. Tel. 29252. 29278 C

DUE fuochisti conduzione caldaie riscaldamento offresi ad amministrazioni o privati. Telefonare 773445 o 814005. 50531 C

GORIZIA traduzioni da italiano a inglese o viceversa. Telefonare 87788. 800 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi conoscenza sloveno cognizione serbo-croato, patente. Tel. 72074. 29252 C

OFFERTI con propria macchina incarichi fiducia o trasporti persona anche fuori Trieste. Tel. 80219. 51202 C

PENSIONATO autista con vettura propria offresi per viaggi lunghi estero per agenzia o città. Tel. 417451. 51254 C

SEGRETERIA contabile specializzata audit, datilografata veloce, conoscenza lingue occi-perebbero. Tel. 811150. 29230 C

SIGNORA giovane bella presenza offresi custodia bambini. Tel. 32363. 29210 C

SIGNORINA inglese parla italiano cerca impiego interessan-te. Telefonare 794622. 29279 C

STUDENTE offresi pomeriggio con patente. Tel. 764297. 29244 C

IMPORTANTE SOCIETÀ CERCA

Per ampliamento propria produzione operai:

TORNITORI - TRAPANISTI - CARPENTIERI

MAGAZINIERI - OPERAI COMUNI

Presentarsi o telefonare per appuntamento dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30 alla:

CROUSE HINDS OF EUROPE S.p.A.

TRIESTE via del Cerreto, 7 - tel. 410962 (4 linee)

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 80 per parola

A.A.A. PAVIMENTO LEGNO MOQUETTE, posatura raschiatura verniciatura riparazioni varie. Lavori plastica in poliuretano. Tel. 751943. 84998 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Caspari via Gambini 21/A. Telefono 755683. 29212 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 767975. 29291 CC

ESEGUIAMO traslochi 11.000 per vano e piccoli trasporti, giornali. Telef. 69073. 29291 CC

IDRAULICO autorizzato esegue lavori domicilio. Preventivi, gratuiti. Tel. 757554. 29322 CC

PARRUCHE in genere su misura massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigianale pasticci d'arte Elda Mitri. Battisti 3, primo piano. Tel. 735493. 29103 CC

PIELE antilope ecc. tutto pulisce smacchia ricolore rioncino con garanzia. Tintoria Cattaruzza, Giulia 13. 50929 CC

TRASLOCCHI, sgomberi, trasporti, ogni genere. Servizio accurato. Telefonate 773528. Risparmierete. 29379 D

VENETA riparazioni posa in opera e sostituzione roli, via Ugo Foscolo 5, tel. 744520. 29071 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 100 per parola

A.A.A. AMBOSESSI auto propria elevato guadagno offre Motta. Presentarsi via D'Annunzio 4 Trieste, ore 9.

A. MURATORI e manovali per lavori ristrutturazioni interne fabbricati centro città cerca impresa. Rivolgarsi S. Francesco 9 II. 29206 D

AMBOSESSI capaci organizzatori possibilità ottimo guadagno cerca importante società. Telef. 29001 dalle 10 alle 13. 410465

APPRENDISTA commessa-pa-netteria cercasi anni 16-20, tel. 410465. 29318 D

APPRENDISTE ed operaie assume industria confezioni. Telefonare 820196. 28746 D

BANCONIERE, aiuto banconiere cerca bar Moderno, Carducci 17, tel. 35607. 10 D

CASA di cura Igea cerca assistente. 29308 D

CERCASI autista per trasporto fiori con furgone proprio Perotti 37562 via Capo di Piazza 2. 29270 D

CERCASI lavorante mezza lavorante parrucchiere, via S. Forti 29. Telefonare dalle 13 alle 15 e ore serali tel. 823179.

CERCASI aiuto banconiere Bar Garibaldi, piazza Garibaldi n. 10. 29214 D

CERCASI donna robusta per pulizia cinema. Telef. 741475 dopo le ore 17. 2234 D

CERCASI sarte capaci per fabbrica confezioni fammili. Telefonare 912, 29554. 21238 D

CERCASI aiuto cuoca per mensa Saldanavi porto industriale. telefonare 817351. 70170 D

CERCASI aiuto magazziniere 16-17 anni Raguseo via S. Giacomo in Monte 2/1. 734275

CERCASI app. banc. bar Cattaruzza, via Giannista n. 8, tel. 735458 orario ufficio festivi via liberale 50788 D

CERCASI apprendista o mezzo lavorante auto, via Maiolella 13. 734275

CERCASI donna aiuto cucina, via Giannista. Telefonare 755573 734275. 50603 D

CERCASI autista camioncino, consegne città, buona retribuzione, milite. Telef. 774956 ore ufficio. 29273 D

CERCHIAMO persone per programmazione affare commerciale alti guadagni. Presentarsi giovedì 11 dalle ore 18-20 Hotel Italia, via C.A. Colombo 21, Montebelluna. 29188 D

CERCO internista, telefonare tutti i giorni meno domenica al 68124. 70180 D

CONTABILE bilanciata esperto contabilità generale assume prontamente industria importante. Cas-setta 29288 D, SPI.

DIPLOMATO giovane milite. anche primo impiego assumi confidenziale. Cas-setta 29288 D, SPI.

DITTA specializzata in impianti antenne TV singoli e collettivi cerca un operaio di provata capacità, un apprendista. Esigono massima serietà. Telefonare 766834. 70164 D

FARMACIA centralissima cerca commessa. Telefonare 80616 ore 9-10 e 16-17. 29246 D

FATTORINI patente auto cerca-si particolari condizioni. Telefonare 80077. 70166 D

IMPORTANTE ditta assumerebbe giovani per lavoro facile e guadagno immediato. Presentarsi sig. Dainelli via S. Nicolò 7, P. piano, ore 9-12. 16-19. 120 D

IMPORTANTISSIMA casa editrice sede Milano cerca elemento buona cultura letteraria serio abile nei rapporti con il pubblico auto propria, abitante Trieste, Gorizia da promuovere agente dopo periodo prova province suindicata esclusa la vendita libri. Triviera cas-setta 60/A. 51100 Treviso. 7430 D

IMPRESA cerca pulitrici portanti presentarsi Pulitrici via Terza Armata 12/A ore 10-12 e 16-18. 51180 D

I.P.A. specialista: Programmatori I.B.M. per Centri Elettronici. Interessanti possibilità impiego in un campo di sicuro avvenire. Corso con frequenza serale in Montebelluna, ultime possibilità inserimento. Rivolgarsi Via Giach, 36. Montebelluna. 6947 D

MACELLERIA cerca lavorante telefonare 811204. 70174 D

MANUEL jeans market cerca urgentemente abile commessa presentarsi via San Lazzaro 15 orario negozio. 70152 D

OPERAI residenti in Trieste e munici di patente guida industriale leader nel settore assume. Inquadramento sindacale. Settimana corta. Casella 81/SP1 20100 Milano. 7425 D

OPERAI per servizio manutenzione autovetture cercasi. Rivolgarsi salita Promontorio 9. 29244 C



A quanti miracoli hai diritto?

Per te, c'è una polizza-infortunati della SAI e si chiama "La mia Assicurazione". Con "La mia Assicurazione" della SAI puoi costruire per te stesso e i tuoi famigliari, una polizza fatta a misura delle tue necessità e del tuo modo di vivere: scegli tu quale somma e quali garanzie assicurare. Perché correre dei rischi, quando c'è "La mia Assicurazione" della SAI?

Fino a quando i tuoi hanno bisogno di te, tu hai bisogno della SAI.



Agenzia Generale di Trieste: Viale Miramare 9 - Tel. 416659 - 416603 - Ufficio sinistri 414004

PARRUCCHIERA e mezza lavorante cercasi urgente, via Udine 1. Tel. 36756. 29216 D

PER piccoli lavori giardinaggio salutarmente cercasi artigiano, per pulizia mensile scale villa. Cercasi donna pomeriggio. Fabio Severo 94. 29292 D

PRIMA propria pubblicità cerca per società sede a Trieste giovane elemento da inserire nei propri quadri produttivi. Necessarie doti di comunicatività, cultura medio superiore, presenza, iniziativa, dinamicità, tenacia. Scrivere precisando età, posizione militare, studi compiuti, eventuali posti occupati a Cas-setta 2000 D SPI 34100 Trieste.

PULITRICE per laboratorio pasticceria ore serali cercasi. Tel. 790096. 29260 D

RAGAZZA cercasi per legatoria. Telefonare 36259. 29260 D

SIGNORE - SIGNORINE ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno. Severa. Cas. Post. 1592 - 20100 Milano. 7258 D

TRISTE importante centro consulenza selezione urgentemente giovani ambossesi per la formazione di programmatori per calcolatori elettronici. Interessanti prospettive inserimento. Presentarsi Istituto Foscolo, Trieste via Gattari 6, ore 10-12-16-20. 6916 D

ATTICO Muglia soggiorno camera cucina affittasi lire 60.000 esclusivamente coniugi anziani. Telefono 35111. 662 D

DUE stanze cucina centrale affittasi a referenziati. Telefono 793090. 29298 I

DUE stanze salone cucina poggiosi doppi servizi centrali-acquariscaldamento casa nuova affittasi 120.000 mensili. Telefonare 820106. 29258 I

GRANDE salone e stanza signorilmente arredato solo ufficio affittasi Fabio Severo 94 pomeriggio. 29292 I

I.A.C.P. S. Giovanni 2 stanze soggiorno cucinino bagno camera rinnovato riscaldamento autonomo scambiasi con cas-setta IACP Rozzol. Cas-setta 51234 I, SPI.

LOCALE 45 mq con annesso magazzino 150 mq e proprio paraggio affittasi Basovizza. Telefonare 15-16. 51353 I

LOCALE d'affari zona piazza Scorsola mq 46, affittasi. Tel. 759892. 29290 I

LOCALE d'affari borgo Teresina mq 124, affittasi. Telefonare 759892. 29290 I

MODERNO Giulia alta 2 stanze stanzetta cucina bagno central-termica ascensore poggiosi affittasi. Telefonare 759892. 29290 I

A.A.A. SISTIANA NUOVI in palazzina signorile con GIARDINO e PISCINA soggiorno con caminetto 3 stanze cucina ba-

PRESSI Garibaldi interno ammezzato stanza stanzetta cucina gabinetto affittasi. Telefonare 795982. 29290 I

SERVOLA camera cucina gabinetto affittasi 20.000, Vesta via Gallina 4. 29312 I

STANZA per studenti con bagno riscaldamento comodo cucina affittasi. Tel. 793090. 29298 I

STANZA cucina soffitta affitto 20.000 lire. M. D'Azeglio 2/V. Visitare ore 14-17. 29240 I

UFFICI primo piano via Corneo 33 quattro stanze più servizi affittati. Telef. 762381. 70156 I

UNIVERSITA' affittasi studenti, stanza, stanzetta, cucina, doccia, telefonare 29556 "Albar-dati Battisti 5. 51276 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 90 per parola

CERCASI affitto appartamento mobilato tutti comfort. Telefonare 814085. 29264 I

SIMCA - CHRYSLER SUNBEAM MATRA

CONCESSIONARIA G. DUPLICA

VIALE IPODROMO 2 PRONTA CONSEGNA 28 VERSIONI

● RATEAZIONI SENZA CAMBIALI

● MASSIMA VALUTAZIONE DELL'USATO

● PARCHEGGIO INTERNO

APERTO GIORNI FESTIVI DISPONIBILI

AUTO OCCASIONE in perfetto stato, massime facilitazioni di pagamento anche senza anticipo

FIAT 500 P '66, '67, 500 L '68, '71, 600, 850, 1100 D R, 124, 128 2 e 4 porte, 1300, 1500, 2000, 125 '68, OPEL Kadett '69, '70, '71, '72 A 112 E, Pri-mula, J4 Record coupé Mi-ni MK2, Cooper, Vauxhall Viva, Volvo, W/wagon, Ful-via 2e Fulvia 2a BMW 1800, NSU 400, SIMSA 1000, 1100, 1300 S, 1061 S, Simca 1300 Coupé 71, Chrysler 180 71.

29290 I

sentarsi sig. Orazio vicolo Desinibus 1, Montebelluna ore 9-15. 120 P

AUTO, MOTO, CICLI Lire 120 per parola

A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER - SIMCA - SUNBEAM - MATRA, PADOVANI

DE CARLI viale R. Sanzio 11 vende Fiat 128 ally 71, 125 tam. '69, 850 coupé '67, 850 '68, 124 '67, 1500 '64, 100 D '64, Primula '70, A.R. 1300 T1 '67, Lancia Fulvia '68, Innocenti 14 '70, Citroen Dyane 4 '71, AMI '70, Renault R12 '72, NSU '64, '68, '71, Matra '71, Sun-beam '72, Chrysler 180 '71, Simca 1000 '68, 38, '72, 1300 '70, 72, 1501 '67, 1501 break '69, Aurora festivi. 29299 Q

A.A.A. 127 128 nuove pronta consegna, 128 '70, 71, 850 '68 '69, 125 '70, 124 '70, 500 '67, 69, 124 '70, Giulia '66, '69, 124 coupé '69, Escort '72, 1300, Opel 1500 '69, NSU '67, 700 Fulvia '67, 1100 R '68, Vespale viale Cologna 7. Visti-alcuni.

A. AUTOMERCATO via Rossetti 41 (via Pella) 128 coupé 1300-SL (semestrale); 112 71; Mini MK 3 71, 68; Cooper 1300 '69; 124 '67, 850 coupé '68; 1100 R; 1500 C; 1300 familiare; 500 L 71, 70, 69; 500 '67, 65; Giulia Super '67, 1750 '70; Simca 1000; 500 Giardiniera '68. Per-mute, rateazioni 30 mesi. 29433 Q

AFFARONE 1300 perfette condizioni 54000 km effettivi unica proprietaria vende privatamente 280.000. Telefono 731274. 70184 Q

AFFARONE causa partenza vende Ford Taunus in perfette condizioni senza intermediari. Telefono 726410. 29284 Q

ALFA Romeo 2000 metallizzata radio quasi nuova. Vende. Telefonare 31540. 51228 Q

Fiat 132 S 18 sett. '72 accessori perfetta privato vende. Rivolgarsi Nasseriva via Benussi 84. 29320 Q

MINI Minor '66 vendesi occasione. Visibile fino sabato distributore Shell Severo 2. 29252 Q

MINI ultimo modello seminovo va privato vende garanzia. Telefonare 68706 ore ufficio. 70172 Q

PRIVATO vende 600 tassata fine gennaio. Tel. 420571. 29250 Q

VENDO contanti Fiat 600 D buone condizioni tel. 36904 ore 11-15. 29270 Q

COUPE M 1100 SL '72 no-vembre. Telefono 413337 ore ufficio. 70182 Q

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI Lire 100 per parola

CERCASI 15 elementi giovani per lavoro pubblicitario. Pre-

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 120 per parola

A. QUADRI d'autore per sicuro investimento. Gemellaro, corso Italia 9. 27209 R

BAR centralissimo vasto posseg-gio darebbero gestione; altro centralissimo, analcolico vendesi 5.000.000; degustazione fortissimo lavoro, vendesi 8 milioni. Agenzia Gentile, To-ro 8. 29401 R

CEDESI bar pizzeria ragioni fami-liari, informazioni via Lati-na 88 Romans d'Isorno. 100 R

FRUTTA verdura avviassimo cassa partenza vendesi lire 3.500.000; altro zona signorile vendesi. Agenzia Gentile, To-ro 8. 29401 R

LATTERIA caffè ottima zona casa a due piani 3 mt. latti-teria centro adatta giovani persone vendesi 2 milioni. Agenzia Gentile, To-ro 8. 29401 R

LATTERIA con vasta licenza all-mantare vendo 2.500.000 met-re compressa. Telefono 73450. 29294 R

POSTEGGIO via Oliveto affitta-si lire 220 al giorno. Telefonare 413333. 70094 R

PRESTITI